

## Reggio

Il presidente Vecchio chiederà al neo governatore Occhiuto una serie di interventi

# Aeroporto, porto di Gioia e Zes Confindustria incalza la Regione

«Più collaborazione: l'associazione deve essere parte delle scelte»

«Scriverò una lettera al nuovo governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, per chiedere interventi massicci sull'area retroportuale di Gioia Tauro. Non è accettabile che a chi sceglie di allargare qui i suoi orizzonti venga chiesto, ancora prima del progetto imprenditoriale, la tassa di entrata, ovvero 35 euro al metro di occupazione. La proposta di Confindustria reggina - spiega il presidente Domenico Vecchio - va in direzione opposta: offrire alle aziende che intendano investire su questa area una possibilità di pagamento gratuita per i primi cinque anni, trascorsi i quali, per i successivi dieci, il relativo pagamento verrebbe rimodulato». Ed ecco come il sistema attuale - che di fatto scoraggia qualsiasi nuova sfida - lascerebbe il posto ad uno più a portata di mano grazie a prezzi finalmente calmierati. «Soprattutto, si riuscirebbe a fare del porto di Gioia Tauro il vero fulcro economico della provincia reggina», aggiunge il massimo rappresentante di Confindustria, felice di poter ripartire dopo la stasi economica ed anche psicologica dettata dalla pandemia.

Al tavolo dei lavori, per annunciare al nostro giornale le prossime mosse dell'associazione, il presidente Vecchio si trova con il direttore Francesca Cozzupoli e con Mariella Costantino, responsabile dello sportello di internazionalizzazione che rappresenta una delle attività più qualificanti. «Lo avevo detto al momento del mio insediamento e ne sono sempre più convinto: se parte il Sud, riparte l'Italia intera. Chiederemo ancora al nuovo governatore - rivela Vecchio - che Confindustria sia parte delle scelte di natura in-



Quale futuro? L'aeroporto resta sotto i riflettori; nel riquadro il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio

dustriale che si andranno ad assumere nell'ottica di collaborazione e di interlocuzione per trovare soluzioni che siano di vero sviluppo del nostro territorio. È un messaggio di apertura e di condivisione che ci appartiene profondamente e che ci vede pronti ad accogliere al contempo ogni proposta delle nostre imprese».

Torniamo a Gioia Tauro, dove Confindustria rinnova un impegno forte per sollecitare a scegliere il nostro territorio. «Esiste un problema Corap, la cui governance deve essere assolutamente rivista, e la soluzione è quella di un accorpamento con la Zes quale unica agenzia». Altra pagina: aeroporto. «Non è vero che le compagnie di bandiera non vengono

perché non c'è il bacino adeguato o anche a causa dei soliti problemi di atterraggio puntualmente rilanciati ad ogni occasione. La questione - assicura Vecchio - è politica: bisogna fare uscire il "Tito Minniti" dalla classificazione C che lo penalizza fortemente».

Ed intanto lo sportello di internazionalizzazione "cammina". Una nuova convenzione è stata stipulata con la Camera di Commercio del Canada per dare nuova linfa

**Sul "Tito Minniti" la sfida è politica. «Uscire subito dalla penalizzante classificazione C»**

alle nostre aziende verso l'export dei prodotti. «Un percorso che curiamo non solo attraverso contatti diretti - conclude Mariella Costantino - ma con l'apertura di desk virtuali attivati presso le Camere di Commercio estere per creare momenti di incontro e confronto stabili con le nostre aziende e i partner stranieri al fine di rendere più appetibili i nostri prodotti che non solo sono di eccellenza, ma sono anche straordinariamente identitari. Tutto questo, senza dimenticare che in questo modo si va a valorizzare i rapporti di amicizia, solidarietà e cooperazione fra la nostra e tante altre comunità che ci guardano con interesse».

cri.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa Edile

## Il sindacalista Botta eletto vicepresidente

«Il settore è in grande sofferenza: ci sono criticità serie da affrontare subito»

Antonino Botta, storico e combattivo sindacalista della Filca Cisl Calabria, è stato nominato vicepresidente della Cassa Edile di Reggio Calabria. Per il prossimo triennio, dunque, affiancherà il presidente, nominato dall'Ance, geom. Francesco Siclari, nel dirigere l'attività dell'ente Bilaterale del settore Edile.

E non si tratta di un incarico di pennacchio ma sarà assolutamente operativo: «Tenteremo di rilanciare la Cassa Edile nel migliore dei modi - dice Botta -. Perché ci sono criticità serie da affrontare nell'immediato. Il settore edile è in grande sofferenza e noi dovremo fare la nostra parte per favorirne il rilancio».

L'agenda di Nino Botta è già fitta di impegni, del resto essendo impegnato da anni nel settore edile conosce benissimo la materia, e non vede l'ora di cominciare: «La prima emergenza con cui fare i conti sarà il "dumping" contrattuale che danneggia il settore. Soprattutto quando ad attuarlo sono Enti pubblici che con il loro agire "drogano" il mercato rendendo impossibile la vita delle imprese private». Da qui discende come corollario «un controllo capillare sui cantieri pubblici e privati per individuare le aziende che non applicano il contratto del comparto, mettendo così in atto una vera concorrenza sleale nei confronti delle imprese edili che applicano il contratto di categoria».

Da novembre anche il Dirc delle imprese diventerà "congruo" e ciò significa che la Cassa Edile avrà più incidenza sulle imprese. Botta non si nasconde: «L'applicazione del sistema di ve-

rifica sulla congruità dell'incidenza della manodopera nei lavori di edilizia a partire dal prossimo lunedì, così come previsto dal decreto del Ministero del Lavoro n.143/2021, sarà un elemento chiave per il rilascio da parte della Cassa Edile del Dirc di congruità. Credo si tratti di uno strumento importante volto a contrastare il lavoro sommerso».

Tra le cose che si auspica di poter realizzare molte cose di buon senso come «promuovere in collaborazione con l'Ance, il Sindacato e le Pubbliche Amministrazioni, protocolli mirati alla legalità nei cantieri e nelle aggiudicazione degli appalti pubblici. E poi fornire la giusta assistenza e tutela dei lavoratori e delle imprese regolarmente iscritti alla Cassa Edile».

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La prima emergenza con cui fare i conti sarà il dumping contrattuale che danneggia l'intero settore edile»



Filca Cisl Il vicepresidente della Cassa Edile Nino Botta

brevi

INIZIATIVA DEL CENTRODESTRA

### Conferenza stampa "Reggio la città sospesa"

● Alle 11 di oggi conferenza stampa di tutti i consiglieri del centrodestra in Consiglio comunale, dal titolo "Reggio la città sospesa: proviamo ad aprire un dibattito sul futuro della città". Appuntamento agli scavi da scoprire di piazza Garibaldi.

CAMERA DI COMMERCIO

### Le attività del Consorzio Terre di Reggio Calabria

● Domani alle 9.30, alla Camera di commercio, presentazione del programma di attività del Consorzio Terre di Reggio Calabria, che con decreto del 19 ottobre ha ottenuto il riconoscimento del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

agenda

### Farmacie

DI TURNO

Dal 24 al 30 ottobre CENTRALE

CALANNA tel. 742336  
CARDETO tel. 343771  
CATAFORIO tel. 341300  
CONDOFURI tel. 727085  
FOSSATO tel. 785490



Giunta in prima fila in Aula Gli assessori Cama e Delfino, il sindaco Falcomatà, il vice Perna e l'assessora Scopelliti

Il "rallentamento" comunicato dal sindaco al gruppo Pd

## Rimpasto di Giunta, tutto fermo fino alla sentenza "Miramare"

Falcomatà entra nel comitato direttivo dell'Agencia per la coesione

**Piero Gaeta**

Non c'è alcuna fretta, il rimpasto della Giunta municipale può attendere. Almeno fino al prossimo 19 novembre, giorno in cui il Tribunale dovrebbe pronunciare la sentenza del processo Miramare.

È questo in sintesi il risultato scaturito al termine dell'incontro tra il sindaco Giuseppe Falcomatà e il gruppo comunale del Partito democratico. Davanti a due assessori (Rocco Albanese e Mariangela Cama) adoranti il sindaco e a consiglieri più critici nei confronti del suo operato, Falcomatà ha comunicato lo stop o meglio la sospensione del rimpasto della sua Giunta. Sulla decisione del sindaco avrà anche pesato lo scarso entusiasmo con cui il Pd ha accolto la notizia di procedere al rimpasto, una manovra che aveva tutto il sapore di essere stata dettata dal processo penale in

corso piuttosto che da una visione politica di rilancio dell'azione amministrativa così come promesso in campagna elettorale. E allora macchine indietro tutta: nessun rimpasto e magari più attenzione al programma cercando di dare vita prima possibile all'atteso "secondo tempo" dell'Amministrazione Falcomatà. Se poi dovesse arrivare una sentenza di condanna con conseguente sospensione degli amministratori se ne prenderà atto e si procederà a designare il nuovo vicesindaco (Paolo Brunetti?), che dovrà reggere Palazzo San Giorgio e anche Palazzo Alvaro. Dunque, finché i giudici non si pronunceranno bocce ferme e fiducia nella giustizia.

**L'Anci designa Falcomatà**

Il sindaco Giuseppe Falcomatà, delegato per il Mezzogiorno e la Coesione Territoriale di Anci, è stato designato in qualità di rappresentante dell'Associazione dei comuni nel Comitato

direttivo dell'Agencia per la coesione territoriale. «Una funzione di indirizzo e controllo» commenta Falcomatà – che in questa particolare fase di ripartenza socio-economica del Paese assume una valenza strategica, soprattutto in vista dell'ingente programma di spesa che s'innesta nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: Ringrazio il presidente di Anci Antonio Decaro per aver voluto affidarmi questa importante responsabilità. Gli investimenti nel campo della coesione territoriale, con un'attenzione specifica allo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree

**Il Comitato direttivo, vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, è d'indirizzo dell'Agencia per la Coesione Territoriale**

economicamente depresse, possono rappresentare una grande occasione per lo sviluppo nazionale. È una sfida avvincente – ha aggiunto – che vogliamo condurre valorizzando le realtà più virtuose e dando sostegno a quelle più in difficoltà, avvalendoci delle migliori competenze nel campo della programmazione, perseguendo obiettivi di crescita sociale a cominciare dal mondo del lavoro, dalle politiche del welfare, dalla transizione ecologica e dalla creazione di infrastrutture utili alla rigenerazione dei territori».

Il Comitato direttivo è organo di indirizzo dell'Agencia per la Coesione Territoriale, organismo vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con funzioni di supporto all'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale, nell'ambito degli investimenti previsti per le politiche dello sviluppo e della coesione territoriale.

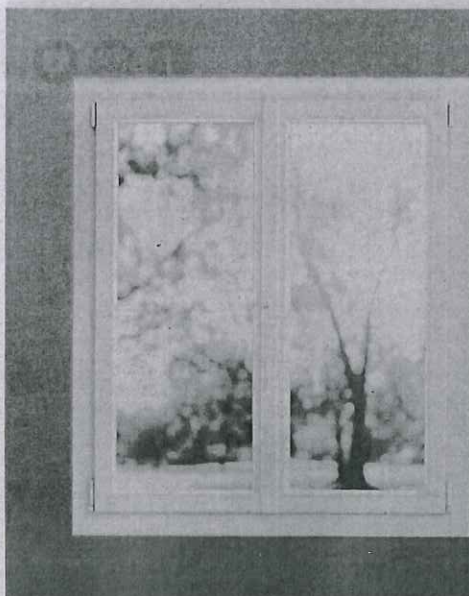
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riunito in seconda L'aula al sceglie di il confro

Sul fronte dei rifiuti il sindaco ripercorre le tappe dei ricorsi

Tutti approvati i punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale riunito ieri mattina a Palazzo comunale in seconda convocazione: eccezione per la mozione sulla lizzazione del Ponte sullo strada rinviato di comune accordo. L'opposizione ed opposizione, l'opposizione ha registrato anche in questa occasione, una lunga fase di venti preliminari dei consili, che hanno caratterizzato gran parte della seduta. Arriva quindi il momento per il conferimento di una dinanzi onoraria al Militare per l'acquisizione di un terreno per la ristrutturazione del sistema di distribuzione idrica cittadina. La mozione di acquisizione al patrimonio immobiliare di beni confiscati alla criminalità organizzata, la mozione sulla riapertura dei corridoi umanitari, l'emergenza in Afghanistan e la richiesta di scioglimento del Consiglio comunale. L'affermazione per le misure a sostegno delle priorità del Recovery Plan per la diffusione dei servizi ed aree per l'allattamento al seno all'interno di Palazzo San Giorgio ed in altri sedi del Comune.

In apertura della seduta il sindaco Giuseppe Falcomatà (Lega) dare lettura, a nome del Comune, di un documento relativo all'attuale situazione politica della città. «Abbiamo aperto un dibattito sulla nuova città che dovrà affrontare, che noi definiamo "sospesa" la sentenza del Tar per la raccolta dei rifiuti che riguarda la raccolta dei rifiuti, una eventuale condanna del sindaco sul caso Miramare e quindi la sospensione. Riteniamo che la giunta comunale, l'attuale giunta comunale, l'attuale giunta comunale debbano farsi carico di portare avanti le iniziative e prendere fino alla fine di questa legislatura, è arrivato il momento



## La stessa qualità di sempre da oggi a metà prezzo.

Prenota un appuntamento presso il nostro showroom e scopri come cambiare i tuoi infissi approfittando della cessione del credito Ec Aricò. L'accento sugli infissi dal 1984.

Riunito in seconda convocazione il Consiglio

## L'aula all'unanimità sceglie di far slittare il confronto sul Ponte

Sul fronte dei rifiuti  
il sindaco ripercorre  
le tappe dei ricorsi

Tutti approvati i punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale riunito ieri mattina a Palazzo San Giorgio in seconda convocazione. Fatta eccezione per la mozione sulla "Realizzazione del Ponte sullo Stretto", rinviato di comune accordo tra maggioranza ed opposizione, l'aula Bataglia ha registrato anche in questa occasione, una lunga fase di interventi preliminari dei consiglieri che hanno caratterizzato gran parte della seduta. Arriva quindi voto favorevole per il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite ignoto, l'acquisizione di un terreno per i lavori di ristrutturazione della rete di distribuzione idrica cittadina, l'acquisizione al patrimonio indisponibile di beni confiscati alla criminalità organizzata, la mozione sulla creazione dei corridoi umanitari per l'emergenza in Afghanistan, la condanna verso gli avvenimenti di Roma e la richiesta di scioglimento di Forza nuova, l'affermazione per l'equità nelle misure a sostegno del lavoro nelle priorità del Recovery fund, la mozione per la diffusione dei fasci-toi ed aree per l'allattamento dei bambini all'interno di Palazzo San Giorgio ed in altre sedi decentrate del Comune.

In apertura della seduta il consigliere della Lega Giuseppe De Biase (Lega) dare lettura, a nome dell'opposizione di centrodestra di un documento relativo all'attuale fase politica della città. «Abbiamo cercato di aprire un dibattito sulla nuova fase che la città dovrà affrontare, una città che noi definiamo "sospesa", in attesa della sentenza del Tar per quello che riguarda la raccolta dei rifiuti e di una eventuale condanna del sindaco sul caso Miramare e quindi della sua sospensione. Riteniamo che la giunta comunale, l'attuale maggioranza e il sindaco debbano farsi carico di portare avanti le iniziative da intraprendere fino alla fine di questa consiliatura, è arrivato il momento di da-



Mario Cardia Il capogruppo  
dei Democratici progressisti

re risposte ai cittadini che non possono più attendere una divisione di poltrone o interessi politici».

Non è mancata dall'aula la vicinanza alla città di Catania. Quindi il sindaco Falcomatà ha replicato al documento del centrodestra: «Il bando relativo alla raccolta dei rifiuti, oggetto della sospensione del Tar riguarda solo una parte, relativa all'offerta delle due società partecipanti. Il servizio sta proseguendo in proroga, in attesa dell'esito del nostro ricorso al Consiglio di Stato. In merito alla discarica di Melicuccà, i cui lavori sono conclusi la sentenza del Tar non riguarda l'iter di realizzazione, ma la bonifica del precedente impianto. Sul nuovo impianto stiamo aspettando il disco verde della Regione che aveva chiesto ulteriori approfondimenti. Sulle proroghe ad Avr abbiamo sempre agito condividendo i percorsi con Prefettura e Procura». Sul fronte prettamente partitico è toccato al consigliere Mario Cardia (Sintesi), designato capogruppo, presentare il nuovo gruppo: Democratici progressisti metropolitani, composto dai consiglieri Marcantonino Malara (Sintesi) Giuseppe Nocera (Reggio coraggiosa). Scompare dai banchi il gruppo Sintesi, rappresentato in giunta, dall'assessora Giuggi Palmenta.

m.v.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO SOCIAL MEDIA  
STRATEGIE DI MARKETING  
WEB STRATEGY

PUBBLIFAST  
COMMERCIAL PUBLIS

0984 854042 • info@publifast.it

## ■ PALAZZO SAN GIORGIO In consiglio comunale il sindaco annuncia le novità

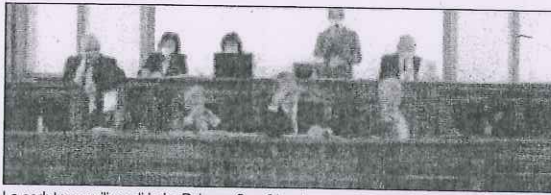
# Impegno forte per i migranti

### Megatende al porto dove arriverà una grande nave per le quarantene

UN consiglio comunale su temi alti (le mozioni per i corridoi umanitari, scioglimento di Forza Nuova, occupazione femminile e baby pit stop) ma probabilmente lontani dai bisogni più stringenti dei cittadini reggini ad un anno, ormai, dal secondo tempo targato Falcomatà. Un consiglio comunale tutto sommato non troppo urlato né teso nonostante a tenere sulla graticola sindaco e maggioranza ci sia la tagliola del prossimo verdetto del Miramar con tutti gli annessi e connessi, in caso di condanna, della legge Severino.

Ma il consiglio, nonostante i tempi lunghi, è scivolato via senza intoppi particolari con il sindaco Falcomatà che ha risposto alle sollecitazioni della minoranza contenute in un lungo dossier letto in aula dal consigliere comunale della Lega De Biasi, nelle interminabili fasi preliminari della seduta (dalle ore 10 alle 13 circa), iniziando dalla questione rifiuti e dalla situazione che interessa la discarica di Melicuccà. «L'opera è pronta - ha spiegato il sindaco - Appena la Regione avrà ultimato la raccolta dei pareri richiesti per scongiurare eventuali rischi legati all'inquinamento e ne ordinerà l'apertura agli Uffici metropolitani, utilizzeremo anche l'impianto di Melicuccà». Il sindaco ha, poi, sottolineato il buon lavoro portato a compimento dall'assessore Rocco Albanese nel constatare come «la città abbia retto di fronte all'allerta meteo ed alle piogge copiose cadute nelle ultime 72 ore».

Falcomatà si è, così, concentrato sull'Hub per le famiglie, recentemente inaugurato dal Comune, «un nuovo ed importante punto di riferimento per i cittadini e del quale va dato merito all'operato straordinario



La seduta consiliare di ieri a Palazzo San Giorgio

del settore Politiche sociali e dell'assessore Demetrio Delfino». L'interesse si è, quindi, spostato sui cantieri chiusi per le sopraggiunte interdittive antimafia nei confronti di ditte incaricate dei lavori che «costituiscono fonte di ritardi nell'ultimazione delle opere». «Tuttavia - ha ribadito Falcomatà - il cantiere del Parco lineare sud è tornato a tutti gli effetti operativo. Con la città, infatti, condividiamo un percorso relativo allo stato dell'arte delle infrastrutture in costruzione e, negli ultimi anni, abbiamo realizzato o stiamo realizzando opere per mezzo miliardo di euro. L'aiuto, però, lo chiedo alla minoranza che potrebbe farsi portavoce degli interessi della città presso i propri rappresentanti al governo della Regione chiedendo lo sblocco, quale Ente attuatore, della parte più consistente dei fondi relativi ad "Agenda urbana". Questo sì che porterebbe benefici sul territorio alla pari di ciò che faranno i 74 milioni che abbiamo programmato sulla "Rigenerazione urbana" o gli altri 20 milioni previsti per le aree periferiche e, soprattutto, per quelle collinari». Il sindaco Falcomatà ha poi chiesto al centrodestra di «non soffiare sul fuoco della polemica» quando si parla dei migranti e degli sbarchi registrati negli ultimi

giorni sulle nostre coste annunciando due grosse novità: «E' una situazione nuova anche per noi - ha detto all'aula - Va affrontata in modo diverso rispetto alle pratiche virtuose degli anni 2014, 2015 e 2016. I migranti, infatti, non arrivano più sulle navi predisposte dalle organizzazioni umanitarie, ma su imbarcazioni improvvisate. Neanche a noi è piaciuto aprire gli impianti sportivi per dare ospitalità ai fratelli che hanno affrontato il mare, ma è quello che abbiamo potuto e dovuto fare nelle ore immediatamente successive agli sbarchi. Nei prossimi giorni, autorizzati dalla Capitaneria e dall'Autorità di sistema portuale, saranno realizzati degli attendamenti in una zona del porto non interessata dal traffico commerciale o dagli approdi nautici. Si provvederà anche a far ormeggiare una grossa nave per gestire la quarantena, dare una prima accoglienza in modo più dignitoso».

Chiuso le fasi preliminari, il consiglio comunale ha discusso ed approvato tutti i punti all'ordine del giorno, rinviando ad una prossima seduta, per come convenuto fra maggioranza ed opposizione, la trattazione della mozione sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto. L'unanimità dell'aula ha deciso di conferire la cit-

tadinanza onoraria al Milite ignoto, in linea con la proposta nazionale avanzata dall'Anci in occasione del centenario della tumulazione del soldato anonimo presso l'altare della Patria a Roma. «Un omaggio simbolico - ha detto la consigliera comunale Deborah Novarro - che vuole testimoniare il ricordo di tutti coloro i quali sono caduti nel nome di un Paese più giusto e libero». Il consiglio comunale ha, poi, dato disco verde alla mozione che promuove i corridoi umanitari per l'emergenza esplosa in Afghanistan dopo il ritorno al potere dei talebani. Sul punto è intervenuto il consigliere Filippo Quartuccio, stigmatizzando «l'uscita dall'aula di gran parte della minoranza di centrodestra» che, sulla questione, ha espresso parere favorevole con i consiglieri Massimo Ripepi e Guido Rulli e contrarietà con Malaspina. Con i soli voti della maggioranza è passata anche la risoluzione di condanna all'assalto contro la sede della Cgil nazionale e la richiesta di scioglimento del movimento d'ispirazione fascista Forza nuova (che ha registrato l'astensione di gruppo di Forza Italia, dei consiglieri Malaspina, e Demetrio Marino). Approvate all'unanimità, infine, la mozione «tesa ad affermare l'equità delle misure a sostegno del lavoro nelle priorità del Recovery fund e, quindi, il miglioramento dell'indice di occupazione femminile con relativa istituzione di un tavolo permanente per le Politiche di genere» e la mozione per «la diffusione di fasciotti, di aree per l'allattamento, di "baby pit stop" Unicef a Palazzo San Giorgio e nei servizi e nelle sedi decentrate del Comune, entrambe presentate all'aula dalla consigliera Angela Martino».

**L'APPELLO**

Gli allievi carabinieri donano sangue all'Avis



I carabinieri davanti all'Avis

In aderenza ai principi di altruismo, generosità e disponibilità da sempre al centro della missione addestrativa della Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria, anche quest'anno una rilevante aliquota di Allievi frequentatori del 140° corso di formazione, recando appieno il senso autentico della missione istituzionale proiettata sempre più verso il prossimo e i suoi bisogni, ha volontariamente aderito alla campagna di donazione del sangue diurnamente portata avanti dall'AVIS di Reggio Calabria.

Grazie a questa encomiabile iniziativa, il Comandante della Scuola Allievi Carabinieri, Colonnello Alessandro MAGRO, avvalendosi del supporto tecnico della locale Infermeria dell'Istituto, che ha contestualizzato e illustrato l'importanza e gli aspetti sanitari e sociali della donazione, ha organizzato diverse giornate di prelievo che hanno visto ben 141 giovani allievi e allieve donare il proprio sangue.

Con questa iniziativa, che anche negli anni precedenti ha visto la Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria in prima linea, l'AVIS di Reggio Calabria, grazie all'instancabile operato della propria équipe di sanitari e volontari e con l'ausilio di automecateche, ha potuto raccogliere all'interno dell'Istituto militare il prezioso contributo, tanto necessario soprattutto in questo periodo emergenziale.

## ■ INCONTRI Promosso per oggi dall'associazione Anassilas presso la villetta De Nava

# Restyling e valorizzazione di piazza Italia

### Ospite Daniela Neri, responsabile del Servizio Valorizzazione del patrimonio culturale

SANTA CATERINA

## Tutti i pericoli del viadotto

"Sono anni che segnaliamo le tantissime carenze manutentive nel viadotto S. Caterina, una delle arterie più importanti della città, lasciata in stato di abbandono da anni. La nostra segnalazione non punta il dito contro nessuno in particolare: vogliamo solamente contribuire come cittadinanza attiva al miglioramento e al decoro della nostra città, che gode di un meraviglioso panorama sullo stretto". Lo dichiara il Presidente di Incontriamoci Sempre, Pino Strati aggiungendo che "Le criticità che ci permettiamo di segnalare sono: 1) Illuminazione carente ed, in molti tratti, assente, ivi compresa la torre faro in ingresso sulla via S. Caterina. 2) Mancanza di segnaletica verticale ed orizzontale. 3) Guard rail da sostituire o da integrare. 4) Caditoie da pulire, compresi i pluviali da sostituire, soprattutto quelli che scendono nella parte sottostante al viadotto. 5) Completamento delle barriere antirumore. 6) Eliminazione dei Silos della Italcementi, da tantissimi anni non attiva».

Il restyling e la valorizzazione di Piazza Italia sarà il tema dell'incontro, patrocinato dal Comune di Reggio Calabria, e promosso dall'Associazione Culturale Anassilas congiuntamente con la Biblioteca Pietro De Nava, che si terrà alle ore 17,00 presso la Sala Giuffrè della Villetta De Nava. A trattare il tema sarà la Dott.ssa Daniela Neri, Dottore di ricerca in Conservazione dei beni architettonici e ambientali e Funzionario Responsabile del Servizio Valorizzazione del patrimonio culturale del Comune di Reggio Calabria.

La conversazione della studiosa verterà sugli ultimi lavori, di restauro conservativo dell'area archeologica ipogea di Piazza Italia, attraverso un excursus degli interventi precedenti di restyling che hanno visto negli anni scorsi la realizzazione della nuova Piazza Vittorio Emanuele II, più comunemente chiamata Piazza Italia. Gli in-

terventi, realizzati dall'Amministrazione Comunale e finanziati con fondi comunitari, sono stati coordinati dalla stessa Dott. Daniela Neri nella qualità di Responsabile Unico del Procedimento, con la direzione scientifica dei lavori di restauro archeologico del dott. Fabrizio Sudano per conto della Soprintendenza. L'obiettivo finale degli interventi, che prevedendo anche l'attuazione di servizi che offriranno un sistema adeguato di informazione al pubblico attraverso la tecnologia e la realtà aumentata e virtuale, è stato quello di potenziare il circuito archeologico urbano, permettendo così all'Amministrazione comunale, tramite il settore Cultura, di portare avanti le attività attualmente in corso per una migliore valorizzazione e fruizione del sito culturale. A introdurre la manifestazione la Dott.ssa Mariù Laface, responsabile Anassilas Beni Culturali.

CAMERA DI COMMERCIO

## Vini, nasce il consorzio Terre di Reggio Calabria

OTTENUTO riconoscimento ministeriale per il Consorzio dei vini Terre di Reggio Calabria Dornani alle ore 9.30 alla sede camerale si terrà la conferenza di presentazione del programma di attività del Consorzio Terre di Reggio Calabria, che ha ottenuto il riconoscimento del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Si conclude l'iter avviato nel 2019 con la costituzione di una rete tra le aziende vitivinicole reggine con l'obiettivo di salvaguardare il prodotto e promuoverne la commercializzazione nei mercati nazionali ed internazionali. Alla conferenza prenderanno parte il Presidente della Camera di commercio Ninni-Tramontana, il Presidente del Consorzio Terre Domenico Ielasi e le imprese aderenti.

# La transizione ecologica italiana è una chimera

DANIELA PASSERI

**N**on abbiamo un piano aggiornato per l'energia e il clima (Pniec), di conseguenza non abbiamo un target specifico di riduzione delle emissioni, quindi non ce l'hanno nemmeno le Regioni. Non abbiamo una legge sul clima, non abbiamo un piano di tagli ai sussidi alle energie fossili. Da un paio d'anni le aste per assegnare nuova potenza alle fonti rinnovabili vanno deserte, mentre le semplificazioni proposte per gli iter autorizzativi non semplificano. Così l'Italia si presenta alla COP 26 di Glasgow, di cui ha la co-presidenza con il Regno Unito: decisamente con il fiato corto.

**L'OBIETTIVO NAZIONALE** di riduzione delle emissioni (Ndc) è a tutti gli effetti allineato a quello europeo (-55% di CO2 entro il 2030, rispetto al 1990), dal momento che al tavolo delle trattative l'Ue si presenta con un negoziatore unico per gli Stati membri.

**DI TARGET CHE SI SONO** rivelati insufficienti è lastricata la strada della diplomazia climatica: secondo la comunità scientifica, l'Ue dovrebbe porsi come obiettivo -65% entro il 2030 (i Verdi europei hanno votato contro il provvedimento Fit for 55%). Se prendiamo in considerazione anche i principi di equità e di responsabilità comuni ma differenziate un paese industrializzato come l'Italia dovrebbe tagliare le emissioni del 92%, secondo i calcoli di *Climate Analytics* contenuti in una ricerca della campagna *Giudizio Univer-*

*sale* che ha fatto causa allo stato italiano per inadempienze climatiche. Per l'obiettivo minimo, quello europeo, una Transizione ecologica è ancora possibile purché l'Italia si dia una tabella di marcia molto rigorosa nei settori a più alte emissioni.

**ENERGIA. LE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE**, fotovoltaico ed eolico in particolare, da 7 anni sono in stallo, con tassi di crescita inferiori a 1 GW di nuova capacità installata all'anno. Per raggiungere l'obiettivo europeo servirebbe installare da qui al 2030 circa 70 GW di potenza, quindi 7/8 GW all'anno di nuova capacità. Poiché, come sottolinea Paolo Rocco Viscontini, presidente di Italia Solare, «i sistemi energetici sono dei pachidermi, serve una visione a lungo termine per un loro adeguamento in vista degli obiettivi di decarbonizzazione. Il settore non può inseguire ogni anno i singoli provvedimenti di una legge di bilancio, ma serve un respiro più ampio, di almeno 4/5 anni di programmazione».

Inoltre, «non si può parlare di taglio delle emissioni continuando a parlare di gas-continua Viscontini - è vero che ne avremo bisogno ancora per alcuni anni, ma così si perde di vista la vera soluzione, che è l'aumento delle rinnovabili che, per altro, hanno un prezzo fisso e sono svincolate da chi apre e chiude a piacere i rubinetti di gas e petrolio». Per favorire la penetrazione delle fonti rinnovabili è giunto il momento, secondo Italia Solare, di incentivare i sistemi di accumulo, cioè le batterie che rendono le fonti rinnovabili program-



mabili, invece di incentivare centrali a gas di nuova costruzione. Il riferimento è al *Capacity Market*, contro il quale Italia Solare ha fatto ricorso (il procedimento è in attesa di un pronunciamento da parte di una Corte europea, visto che altri meccanismi simili sono stati impugnati in altri paesi europei). «Non diciamo che non sia necessario, ma costerebbe molto meno se una parte di questi incentivi venissero destinati a pompaggi idroelettrici ed accumuli elettrolitici, invece che al gas», chiosa Viscontini.

**QUANTO ALLE LUNGAGGINI** burocratiche che bloccano gli iter autorizzativi, il presidente di Anev (Associazione nazionale energia del vento), Simone Togni, non usa mezzi termini: «Il problema non è burocratico, ma politico. Ci dicano una volta per tutti se l'eolico si può sviluppare in Italia oppure no. Non è possibile che, di tutti i progetti presentati dal 2017, nessuno abbia avuto parere positivo dalle Soprintendenze. È chiaro che c'è un'azienda di stato che basa i suoi interessi sul fossile per la quale va pensata al più presto una riconversione».

**DAGLI UFFICI DI ELETTRICITÀ FUTURA** (Confindustria) è partita nei giorni scorsi una lettera indirizzata a Mario Draghi nella quale si invita il governo a fare di più e più in fretta sul fronte della transizione: si chiede un Pniec aggiornato e la ripartizione dei target tra le Regioni. «È a livello regionale che si realizzerà la transizione energetica - di-

ce il presidente di *Elettricità Futura*, Agostino Re Rebaudengo - è tempo che le regioni decidano come ripartirsi i 70 GW da installare, che equivalgono a 100 miliardi di investimenti e 90mila posti di lavoro. Non è pensabile installarli tutti nelle 2/3 regioni del Sud dove c'è più sole e più vento, il rischio di un intasamento è reale. Bisogna pensarci per tempo e immaginare aste differenziate per zone, affinché anche al Nord sia conveniente realizzare una parte degli impianti».

**EDILIZIA. IL SUPERBONUS 110%** rinnovato solo fino al 2023 ha deluso le aspettative del settore che per alcuni anni si vede sovraccaricato di lavoro per poi frenare di colpo. Nell'edilizia i consumi di energia sono aumentati del 23% dal 1990, mentre le emissioni sono diminuite della stessa quota grazie al passaggio dal gasolio al gas nelle caldaie e all'aumento delle rinnovabili nel mix elettrico nazionale. Siccome il 62% delle emissioni dell'edilizia viene dal riscaldamento, il provvedimento da prendere al più presto è quello di fissare una data per la fine dell'installazione delle caldaie a gas. Parallelamente, l'aumento delle coperture con pannelli fotovoltaici accoppiati con batterie e l'avvio delle comunità energetiche potrebbe dare un impulso decisivo all'auspicato cambio di passo.

**TRASPORTI. IL SETTORE DOVE** le emissioni continuano ad aumentare (+29% dal 1990)

anziché diminuire. Secondo Legambiente, che sabato scorso è scesa in piazza a Roma per sensibilizzare la classe politica in vista di COP 26, gli attuali target al 2030 non sono in grado di garantire la necessaria inversione di rotta. Come per le caldaie, serve una data certa per la fine della vendita delle auto con motore endotermico, già fissata al 2035 in Ue, ma che andrebbe anticipata di alcuni anni. Secondo la coalizione *Italy for Climate*, per ridurre del 30% le emissioni dai trasporti è necessario arrivare a 5 milioni di auto elettriche al 2030, ma anche ridurre il numero di auto in circolazione grazie ai sistemi di mobilità condivisa e all'aumento dell'offerta del trasporto pubblico. Per il trasporto pesante, invece, è necessario introdurre l'idrogeno: una ricerca di *Transport & Environment* ha di recente messo in luce che un camion alimentato a Gnl (gas naturale liquefatto) emette più gas climalteranti rispetto ad un mezzo equivalente alimentato a diesel, quindi è urgente eliminare le stazioni di rifornimento a gas e gli incentivi per l'acquisto dei camion a Gnl.

L'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni (Ndc) è a tutti gli effetti allineato a quello europeo (- 55% di Co2 entro il 2030, rispetto al 1990).

**Il nostro Paese si presenta alla Cop26 di Glasgow senza una legge per il clima, senza un target per le emissioni e con la burocrazia che rallenta tutto**

Per la comunità scientifica, l'Ue dovrebbe porsi come obiettivo la riduzione delle emissioni del 65%, tanto che i Verdi europei hanno votato contro il 55%.

**In copertina di ET**  
foto di Vikentiy Elizarov /Shtterstock

**Dalle energie rinnovabili ai trasporti, c'è ancora molto lavoro da fare per raggiungere l'obiettivo della riduzione della CO2**





**Greta Thunberg e il ministro Cigolani**  
foto Ansa



Peso:10-49%,11-11%



## Lotta alla criminalità organizzata

# Nell'interdittiva antimafia arriva il contraddittorio

L'interdittiva antimafia alla prova del contraddittorio. Con possibilità di un "forte richiamo" del prefetto se i tentativi di infiltrazione mafiosa sono riconducibili a situazioni ritenute di «agevolazione occasionale». In questo caso scatta la cosiddetta prevenzione collaborativa. Due novità introdotte nel codice antimafia dal decreto legge sul Recovery approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

La necessità di far viaggiare a ritmo spedito i cantieri e non bloccare gli investimenti, senza però allo stesso alzare la guardia su possibili appetiti della criminalità organizzata, hanno spinto il Governo a rendere più soft l'interdittiva antimafia. Secondo quanto prevede l'articolo 43 approvato ieri, infatti, il prefetto nel caso in cui

emergano i presupposti per l'adozione dell'informazione antimafia interdittiva e non ricorrano particolari esigenze di celerità del procedimento, comunica al soggetto interessato gli elementi sintomatici dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Da quel momento scatta un vero e proprio contraddittorio con l'operatore economico il quale ha 20 giorni di tempo per presentare osservazioni scritte, con tanto di documenti allegati.

Non ci sarà contraddittorio nel caso in cui gli elementi informativi comunicati dal prefetto possano pregiudicare procedimenti amministrativi o processi in corso.

Al termine del contraddittorio il prefetto, se non rilascia un'informativa liberatoria, invita entro cinque giorni l'impresa ad

applicare misure di prevenzione collaborativa. Tra queste l'adozione di misure organizzative in base alla 231 per rimuovere o prevenire cause di agevolazione occasionale.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

# IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DA L'OK ALLE SEMPLIFICAZIONI VIA LACCI E LACCIUOLI PER CORRERE DRAGHI TIRA LA VOLATA AI FONDI UE

→ Come da richiesta della cabina di regia del Pnrr, i ministri hanno portato in Consiglio il pacchetto di norme per tagliare i tempi dei progetti e della loro esecuzione. Via libera anche al dl concorrenza

## Claudia Fusani

**D**opo giornate così è difficile trovare un'istantanea che racconti e descriva. L'unica che pare possibile è questa: il governo decide e approva uno dopo l'altro provvedimenti pesanti; il Parlamento spreca occasioni - quella del ddl Zan - e già che c'è manda messaggi espliciti per tutti coloro che stanno discettando sul nuovo Presidente della Repubblica, che fanno pranzi e cene e incontri laterali: nessuno controlla i numeri in Parlamento. Dunque attenzione ad apparecchiare soluzioni condivise tra pochi intimi perché l'aula è sempre sovrana - come ha dimostrato ieri quella del Senato - e al momento opportuno decide di contare. E le urne segrete per il capo dello Stato sono certamente l'occasione migliore per pesarsi. A palazzo Chigi sembra non arrivare neppure un soffio di ciò che accade là fuori, a pochi metri, in quel Parlamento che il premier Draghi ha messo in conto - e da un pezzo - che sobbalzi e fibrilli. In una non stop che va avanti da lunedì pomeriggio quando c'è stato il primo incontro con i sindacati sulla legge di bilancio, martedì si è chiuso dopo la mezzanotte il preconsiglio che ieri pomeriggio in meno di un'ora ha approvato all'unanimità il cosiddetto decreto Recovery, ovvero sia le norme che i vari ministeri hanno indicato per sbloccare i progetti e le riforme del Pnrr che devono essere affidati e approvati entro il 31 dicembre di quest'anno. Sono 51 obiettivi, a fine settembre ne erano stati centrati 13. Da allora la cabina di regia del Pnrr ha chiesto ai vari ministeri di indicare le strozzature che rallentano la tabella di marcia e di proporre soluzioni. Chiuso il Consiglio dei ministri, Draghi, il sottosegretario Roberto Garofoli e il ministro economico Franco hanno convocato la cabina di regia - i ministri a capo di ogni delegazione dei partiti della maggioranza - per definire la legge di bilancio e scio-

gliere i vari nodi, dalle pensioni al reddito di cittadinanza al taglio delle tasse. Nel preconsiglio della notte precedente è stato deciso di mettere all'ordine del giorno anche il decreto Concorrenza, un altro dossier in attesa di essere licenziato da fine luglio che, si racconta, «andava avanti e indietro in attesa sempre di qualcosa. È tempo che vada in approvazione». La cabina di regia terminerà a tarda sera. Un sonno veloce, e si spera intenso, e si ricomincia stamani con il preconsiglio e il Consiglio dei ministri che dovrà licenziare manovra e dl Concorrenza. Un tour de force prima di un weekend di Ognissanti da brivido: la riunione dei capi di Stato e di governo che sabato e domenica chiuderà il G20 e lunedì la riunione della Cop 26 sull'ambiente a Glasgow. Tra una riunione e l'altra c'è stato anche il tempo per il video messaggio ai volontari del Terzo settore che stanno dando vita alla Civil week. «In questi mesi, voi lavoratori e volontari del Terzo settore avete fatto tanto per l'Italia, soprattutto per i più deboli. Ora tocca a noi aiutarvi perché possiate continuare ad aiutarci», ha detto il premier. Se chiedi allo staff che aria tira dentro palazzo Chigi, la risposta è netta: «Tutto bene, il presidente ascolta, si confronta e poi decide. In queste ore sta decidendo molte cose. Del resto, per questo è stato scelto per guidare il governo della larga maggioranza». Il dl Recovery riguarda in pratica tutti i ministeri: Turismo, Infrastrutture e mobilità, Transizione ecologica e Digitale, Sud e Coesione, Economia e Finanze, Istruzione, Università e ricerca, Pubblica amministrazione, Interno, Giustizia, Politiche Agricole. Si tratta di un gigantesco decreto Semplificazioni che dimostra come la macchina dello stato e delle amministrazioni locali si sia subito inceppata sotto la pressione del Pnrr. Le norme, si

fa notare, «non hanno una scadenza» anche se sono legate nei fatti alla realizzazione del Pnrr. Possono vivere però anche dopo il 2026, data di consegna degli oltre duecento progetti del Pnrr. Il cuore del provvedimento è il rafforzamento della «Unità per la semplificazione e la regolamentazione» della presidenza del Consiglio dei ministri. Si chiamerà «Unità per la semplificazione». Nata nel 2006, in questi anni non ha fatto molto parlare di sé. Il team ha il compito di invidiare le soluzioni per superare in tempi rapidi gli intoppi per cui non si può - ad esempio - affidare una gara, non si può aprire un cantiere o eseguire un collaudo.

Questo paese ha bisogno di una gigantesca semplificazione. Non è mai stato difficile fare la diagnosi. È sempre stato impossibile realizzare la cura. Nelle 45 pagine del testo ci

sono ricette, e nuovi fondi, per tutti i ministeri. Il Turismo ha avuto 2,4 miliardi per «innalzare la capacità competitiva delle imprese e promuovere un'offerta turistica sostenibile, innovativa e digitalizzata». Il decreto prevede la possibilità di affidare la progettazione ed esecuzione dei lavori di realizzazione delle infrastrutture ferroviarie anche sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica. Nello

specifico, addio conferenze dei servizi lunghe mesi. «La conferenza di servizi - si spiega - è svolta in for-



Peso: 87%

ma semplificata e la determinazione conclusiva della stessa approva il progetto, determina la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera e tiene luogo dei pareri, nulla osta e autorizzazioni necessari per la localizzazione dell'opera, della conformità urbanistica e paesaggistica dell'intervento, della risoluzione delle interferenze e delle relative opere mitigatrici e compensative». Vuol dire quasi azzerare i tempi di approvazione e di esecuzione.

Il decreto contiene una serie di riduzioni di vari passaggi procedurali. Stop, ad esempio, ai tempi infiniti delle Sovrintendenze archeologiche. Si legge infatti: «Ai fini della verifica preventiva dell'interesse archeologico il termine è ridotto a quarantacinque giorni».

Al Mef nasce il Comitato per la spending review presieduto dal Ragioniere generale dello Stato. Il Comitato in sé non è una grossa novità. Lo è invece il fatto che «opera in relazione alle linee guida stabilite dal Presidente del Consiglio e riferisce al Ministro dell'economia». Se il successo di una norma dipen-

de da chi la realizza, diciamo che questa potrebbe avere buone possibilità di andare in porto.

Sul fronte della riduzione dei tempi c'è anche il taglio dei tempi di alcune procedure: Via e Vas, le Valutazioni ambientali che precedono ogni progetto, passano da 90 a 45 giorni. Buone notizie anche per Napoli: la bonifica di Bagnoli – dopo trent'anni di nulla – sarà affidata al sindaco-commissario e beneficerà di tutte le semplificazioni del Pnrr.

Con il via libera al decreto Recovery e al disegno di legge sulla disabilità – un alto capitolo del Pnrr che non riusciva a partire – il governo conta di raggiungere altri 8 obiettivi dei 51 previsti entro la fine dell'anno passando così a un totale di 21.

Altri importanti e di peso si aggiungeranno con il Consiglio dei ministri di oggi. L'abolizione di Quota 100 troverà risposta in una sintesi tra le gradualità proposte in queste ore da partiti e sindacati: Quota 102, 104, allargamento dell'Ape social ad altre categorie usuranti e di Opzione donna. E un'alleanza stra-

na quella che vede sindacati e Lega nella difesa a oltranza di pensionati e pensionandi e non dei più giovani. Le ormai famose quote zero.

Sul Reddito di cittadinanza, l'altra norma bandiera del governo Conte 1, sarà rifinanziato ma soprattutto per dare sostegno ai poveri. L'anno prossimo si vedrà. Ieri era prevalente l'ipotesi che dopo un solo rifiuto di un posto di lavoro, il disoccupato esce dalla protezione. Oggi sono tre.

Infine il decreto Concorrenza, un'altra bomba che darà parecchi mal di pancia nelle municipalizzate e partecipate dei servizi essenziali. Sui rifiuti, ad esempio, finirà il monopolio di uno solo che fa tutto. Così come sui trasporti. Prepariamoci a scioperi e sabotaggi.

Nella foto  
Mario Draghi

## La mediazione

**L'abolizione di Quota 100 troverà risposta in una sintesi tra le gradualità proposte in queste ore da partiti e sindacati: Quota 102, 104, allargamento dell'Ape social ad altre categorie usuranti e di Opzione donna. Norme più severe per il reddito di cittadinanza**



Peso:87%

INFRASTRUTTURE

**I 5 errori dei governi  
su cui nessuno ha fiutato**

Dato il contesto nel quale stiamo vivendo, c'è da prendere atto in modo inconfutabile che in politica c'è indifferenza ed indifferenza. **a pagina VIII**

di Ercole Incalza

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

**I CINQUE ERRORI DEI PASSATI GOVERNI  
SU CUI NESSUNO HA AVUTO DA RIDIRE**

*Ci riferiamo ai ministri Delrio, Lezzi, Toninelli, De Micheli come responsabili del mancato avvio di importanti opere. E tutto nell'indifferenza non solo dei Partiti e dei Movimenti che avevano supportato i loro ministri ma anche della opposizione che non ha saputo, in nessun modo, contrastare simili inconcepibili comportamenti*

di ERCOLE INCALZA

Dato il contesto nel quale stiamo vivendo, c'è da prendere atto in modo inconfutabile che in politica c'è indifferenza ed indifferenza.

Per esempio, nonostante pubblici con una sistematicità settimanale (uno il martedì e l'altro il venerdì) dei blog all'interno di un apposito spazio mediatico definito "Stanze di Ercole" e nonostante da un paio di anni scriva su "Il Quotidiano del Sud", finora non ho ricevuto alcuna contestazione e, cosa davvero strana, questa assenza di contestazioni c'è stata anche nel periodo in cui alcuni parlamentari o tecnici da me indicati come responsabili del mancato avvio delle opere ricopriva ruoli di governo, mi riferisco ai Ministri Delrio, Lezzi, Toninelli, De Micheli e Giovannini. Questo mi preoccupa di più perché da un la-

to si conferma l'incontestabilità dei dati che fornisco ma dall'altro, però, assume peso uno dei comportamenti più pericolosi dell'attuale fauna politica e cioè la "indifferenza". Riccardo Lombardi diceva che la indifferenza sarà la fine della politica e senza dubbio l'indifferenza è uno dei comportamenti che, purtroppo, sono alla base di un misurabile elenco di fenomeni quali:

- la non partecipazione alle verifiche elettorali nazionali e locali (il 60% di non votanti nelle ultime elezioni comunali è un indicatore chiave della più becera indifferenza)
- il mancato riconoscimento delle proprie idee all'interno di un determinato schieramento politico
- il seguire solo l'evolversi dei fenomeni sociali ed economici li-

mitatamente alla fase giornaliera o al massimo settimanale, senza intravedere un respiro di medio e di lungo periodo

- credere e condividere senza adeguata verifica quanto detto dai social network e dedicare, ormai, più tempo e più attenzione a pseudo ideologie dell'ultima ora

Non voglio ricordare tutte le mie denunce ma voglio solo, in modo sintetico, elencare quelle



che, a mio avviso, rivestono una caratteristica davvero sconcertante. In particolare:

1. il blocco per un anno della realizzazione del nuovo tunnel ferroviario Torino - Lione, un blocco voluto dall'allora Ministro Toninelli il quale denunciò apertamente che tale decisione era condivisa dal collega francese e, soprattutto, era ampiamente motivata dalla inesistenza di lavori in corso e dal mancato impegno della Unione Europea nel supportare l'intervento. Tutte informazioni rivelatesi inesatte e, soprattutto, una scelta presa su una decisione approvata per legge e supportata a scala comunitaria

2. il ritardo per oltre due anni dell'avanzamento dei lavori sull'asse ferroviario AV/AC Genova - Milano (Terzo Valico dei Giovi), sull'asse ferroviario AV/AC Brescia - Verona - Vicenza, sul nodo ferroviario ad alta velocità di Firenze, un blocco voluto dal Ministro Delrio attraverso il ricorso alla "project review"; un'azione questa che non ha prodotto contenimento dei costi ma solo l'annullamento di tratte e quindi non un risparmio e, soprattutto, un ritardo di anni

nell'avanzamento dei lavori

3. una informativa, sull'utilizzo delle risorse dei Fondi di Sviluppo e Coesione, da parte della Ministra del Mezzogiorno e della Coesione Territoriale Barbara Lezzi in cui si dava piena attuazione al

Programma 2014 - 2020; per poi scoprire che su 54 miliardi assegnati solo 3,8 miliardi di euro sono stati realmente spesi e entro il 31 dicembre 2023 andranno spesi ulteriori 30 miliardi di euro allo stato neppure impegnati

4. il contratto tra il Ministero dello Sviluppo Economico ed Arcelor Mittal sul centro siderurgico di Taranto; un contratto sottoscritto dall'allora Ministro Calenda a valle di una gara internazionale, contratto messo in discussione dal suo successore Ministro Di Maio e rivisitato e poi ulteriormente bloccato su un emendamento della Senatrice Lezzi su una clausola contrattuale; una storia che ha prodotto un blocco sostanziale dell'impianto e generato una vera bomba sociale (oltre 8.000 persone in cassa integrazione) ed un forte ridimensionamento della capacità produttiva dell'impianto (solo 4 milioni di tonnellate d'acciaio all'anno)

5. la nomina, con una "determina" da parte della struttura tecnica di Missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di una Commissione il cui mandato era quello di verificare la utilità del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. Una Commissione non decisa con un Decreto dell'allora Ministra De Micheli, non decisa con un Decreto del Presidente del Consiglio; una Commissione che ha praticamente, anche se priva di un adeguato incarico, bloccato la realizzazione

del ponte, ha bloccato la sua cantierabilità. In questo caso la responsabilità è dei Ministri De Micheli e Giovannini che hanno riconosciuto un ruolo ad una Commissione, a mio avviso, non legittimata a produrre un simile parere

Potrei continuare in questo tragico elenco ricordando i ritardi nell'approvazione della Trans Adriatic Pipeline (TAP) o nel lungo peregrinare tra CIPE e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dell'autostrada Ragusa - Catania, o della stasi nell'avanzamento del sistema ferroviario AV/AC Palermo - Messina - Catania, ma ho preferito fermarmi ai cinque esempi prima riportati perché penso siano abbondantemente sufficienti per misurare ciò che prima chiamavo "indifferenza"; sì indifferenza non solo dei Partiti e dei Movimenti che avevano supportato i loro Ministri ma anche della opposizione che non ha saputo, in nessun modo, contrastare simili inconcepibili comportamenti.

Ora chiedo all'attuale compagine di Governo solo una cosa: non si innamori della "indifferenza" perché questa volta non ce lo perdonerebbe la Unione Europea, non ce lo perdonerebbe chi, approvandoci il Recovery Plan, ha creduto nei nostri impegni, nelle nostre promesse.

Aspetto contestazioni e smentite, sono sicuro però che, ancora una volta, la mia attesa resterà tale.

*Il blocco per un anno della Tav Torino-Lione, i ritardi negli avanzamenti di altre linee di Alta velocità, le risorse dei Fondi di Coesione e Sviluppo non spesi, il contratto disatteso fra Stato e Arcelor Mittal per l'ex Ilva e il blocco di fatto con una "determina" della cantierizzazione del Ponte sullo Stretto*



Un cantiere della Tav Torino-Lione



# Anas, al Tesoro una nuova società con le sole concessioni autostradali

## Il riassetto

Resta da chiarire quali arterie entreranno nel perimetro della newco  
La posizione del Ministero: nella nuova spa solo le partecipazioni attuali

**Giorgio Santilli**

ROMA

L'Anas si fa in due e un pezzo pregiato finisce nuovamente sotto il controllo diretto del Tesoro mentre nell'attuale società, controllata da Fs, resterà la rete stradale e gran parte degli investimenti finanziati dallo Stato. Questo, almeno, è il disegno del riassetto stradale avviato dal governo con l'emendamento al decreto Infrastrutture su cui ieri è stata posta la fiducia alla Camera. Una newco, una società di nuova costituzione, controllata dal Mef, gestirà «le autostradali statali in regime di concessione mediante affidamenti in house», dispone il comma 2-sexies, cuore della riforma: il perimetro della società che - secondo quanto riferito dal Mims nelle due commissioni competenti Ambiente e Trasporti - dovrebbe coincidere con le attuali partecipazioni autostradali di Anas, vale a dire Sitaf, Concessioni autostradali venete, Autostrada Asti-Cuneo e Società italiana per il Traforo del Monte Bianco e Società italiana Traforo autostradale del Frejus; e il richiamo all'affidamento «in house» che dovrebbe agevolare la richiesta italiana

a Bruxelles di una proroga della concessione dal 2032 al 2052. Proprio l'autorizzazione Ue alla proroga della concessione - che vale anche per la rete stradale dell'Anas - sarebbe uno dei motivi che ha messo in moto questo processo di riorganizzazione.

Restano, tuttavia, alcuni punti da chiarire nel disegno del governo. E che

avranno una risposta definitiva soltanto con il Dpcm che dovrà definire l'atto costitutivo e lo statuto sociale della newco. Il primo dubbio riguarda proprio il perimetro della nuova società. Non è affatto detto che «autostrade statali in regime di concessioni» coincida in via definitiva con il piccolo perimetro indicato dal Mims, perché Anas gestisce una rete molto più vasta di autostrade e raccordi autostradali: 936 chilometri di autostrade in gestione diretta e 355 chilometri di raccordi. Fra queste, solo per citare le arterie più importanti, ci sono l'Autostrada del Mediterraneo (A2), la Palermo-Catania, la Catania-Siracusa, il Grande raccordo anulare di Roma, la Roma-Fiumicino, il raccordo Siena-Firenze, il raccordo Torino-Caselle, la Chiesti-Pescara, la tangenziale ovest di Catania il raccordo autostradale fra Trieste e la A4. Al momento, val la pena ripeterlo, il Mims escluderebbe un perimetro largo e qualche parlamentare ha capito che è limitato alle sole autostrade a pedaggio.

Resta l'incertezza della definizione e del disegno complessivo, come rileva la stessa relatrice del provvedimento alla Camera, la presidente della commissione Trasporti, Raffaella Paita (Italia Viva). «Abbiamo votato un disegno poco chiaro - dice - per la piena fiducia che abbiamo nel governo Draghi. Il perimetro della nuova società è tutt'altro che chiaro: ci è stato detto che oggetto del trasferimento saranno le sole autostrade a pedaggio e non abbiamo capito che accade con progetti in corso di realizzazione come per esempio Roma-Latina e Saler-

no-Reggio Calabria». E questo - dove finiranno le future autostrade - è un secondo punto che dovrà essere chiarito nella fase attuativa di questo disegno. «Ci aspettiamo anche - dice Paita - che si crei una vera integrazione a caldo, e non a freddo, della gestione degli investimenti ferroviari e stradali dentro Fs». Evoluzione che incrocia in pieno la strategia dell'amministratore delegato di Fs, Luigi Ferraris.

Un ultimo aspetto controverso è contenuto nel comma 2-novies: la possibilità che avrà la newco di «costituire società di gestione di autostrade statali ovvero acquisire partecipazioni nelle medesime società, secondo le modalità e le modalità definite dallo statuto». Negli ambienti parlamentari qualcuno ci vede la possibilità di trasferire alla nuova spa la partecipazione pubblica di Aspi. Dal governo per ora arrivano solo smentite.

Il riassetto ha congelato per ora il dossier nomine, rinviato almeno a fine anno e comunque al momento in cui sarà costituita la newco. A quel punto saranno nominati due vertici, uno per l'Anas e l'altro per la newco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente della commissione Trasporti Paita: chiarire il destino di Roma-Latina e Salerno-Reggio Calabria



Peso: 25%

IMAGUECONUMICA



**Il riassetto dell'Anas.**

L'emendamento al decreto Infrastrutture prevede la scissione della società



Peso:25%

**LAVORI EDILIZI**

**Buia: prezzari per il bonus facciate**  
**Il Mef: opere per 9 miliardi**

**Giorgio Santilli** — a pag. 3

# Buia: introdurre prezzari e qualificazione imprese per tutti i bonus edilizi

## Oggi assemblea Ance

Ai sindacati la proposta di dare vita a un Patto per la sicurezza del lavoro

ROMA

Se le buone notizie di ieri sera sui bonus edilizi, sia pure parziali, saranno confermate, **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance che oggi terrà l'assemblea annuale dell'associazione, ne prenderà atto con una limitata soddisfazione, senza perdere l'occasione di ribadire che sui bonus edilizi serve una normativa stabilizzata nel tempo che dia la possibilità a famiglie e imprese di programmare la propria attività. Certamente, però, nel suo discorso di oggi, schierato a difesa dei risultati prodotti dal Superbonus nel processo di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, **Buia** vorrà introdurre un paio di elementi di forte novità anche rispetto alle proposte tradizionali dei costruttori. Anzitutto, nel chiedere ancora la proroga per il bonus facciate (che il governo sta pensando di abbassare dal 90 al 60%), **Buia** proporrà di introdurre il «modello Superbonus» anche per questa agevolazione, con prezzi certificati

dai professionisti sulla base dei prezzari Dei. Come già succede, appunto, per il 110%. Per il presidente dell'Ance questa è una delle due risposte a chi sostiene che c'è una speculazione sui prezzi. In questo modo **Buia** dirà no «a un altro mercato inquinato in cui troppo spesso regna l'improvvisazione e i prezzi sono incontrollati, dando spazio a speculazioni e illegalità».

La seconda novità, che è ancora più dirompente nel mondo Ance, è la previsione che a effettuare i lavori siano «solo imprese qualificate e con le professionalità adeguate», così come viene richiesto nel settore pubblico e nei lavori del cratere del terremoto.

È ora - dirà **Buia** - di fare una selezione delle imprese che operano in un settore che non ha nessuna forma di qualificazione. Ed è il momento di consentire «solo a chi ha le reali competenze» di realizzare gli interventi e garantire standard di qualità e sicurezza.

Una proposta che travalica anche l'aspetto dei lavori effettuati con i bonus edilizi. È la prima vol-

ta, infatti, che l'Ance si dice pronta a studiare un sistema di qualificazione che attesti la capacità delle imprese edili, distinguendole dai molti soggetti che si improvvisano «solo per ottenere facili guadagni, procurando un danno di reputazione e credibilità a tutto un settore».

Un altro aspetto che **Buia** considera un banco di prova per le forze sociali è la proposta di un Patto per la sicurezza. «Diteci cosa si può fare - dirà più o meno **Buia** ai sindacati - e noi lo faremo».

Per il resto, **Buia** oggi insisterà sulla necessità di sbloccare i piani collegati al Pnrr in tempi rapidissimi, a partire dal piano per la rigenerazione urbana che per i costruttori costituisce un banco di prova di rilanciare un'azione di policy sui tessuti urbani.

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-20%





ADOBESTOCK



**GABRIELE BUIA**  
Presidente  
Ance  
(Associazione nazionale costruttori edili)

**Bonus edilizi.** Per le imprese serve una normativa stabile nel tempo



Peso:1-1%,3-20%

## PER SUPERARE I COLLI DI BOTTIGLIA NEGLI INTERVENTI **PNRR, SI ACCELERA PER DECRETO TASK FORCE CONTROLLERÀ LA SPESA**

di **LIA ROMAGNO**

**U**n pacchetto di misure per accelerare l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Trattative e limature sulla legge di bilancio e sul ddl concorrenza. Il primo ha ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri ieri pomeriggio. È seguita la cabina di regia.

a pagina 11

# IL DECRETO RECOVERY MIRA A SUPERARE TUTTI I COLLI DI BOTTIGLIA SEGNALATI DAI MINISTERI **IL GOVERNO METTE IL TURBO SU PNRR, RIPARTENZE E FUTURO**

*Istituito il Fondo per il turismo con una dote di 772 milioni. Verrà gestito dalla Banca europea per gli investimenti*

*Nel decreto 42 articoli, con misure per turismo, investimenti ferroviari, gestione e revisione della spesa, transizione digitale, l'università e la ricerca*

di **LIA ROMAGNO**

**U**n pacchetto di misure per accelerare l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Trattative e limature sulla legge di bilancio e sul ddl Concorrenza. Il primo ha ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri ieri pomeriggio. È seguita la cabina di regia per fare il punto sugli altri due provvedimenti attesi oggi sul tavolo di Palazzo Chigi con l'obiettivo di approvare l'una e l'altro prima dell'arrivo dei capi di Stato e di governo per il G20 che si svolgerà a Roma nel weekend. Un'agenda fitta quella imposta dal premier Mario Dra-

ghi al governo.

Il decreto Recovery mira a superare tutti i colli di bottiglia segnalati dai ministeri



Superficie 92 %

nell'attuazione degli interventi, agevolando quindi la messa a terra degli investimenti e delle riforme previste dal Piano per il 2021. E' composto da quarantadue articoli, con misure per il turismo, gli investimenti ferroviari, la gestione e la revisione della spesa, la transizione digitale, l'efficientamento energetico, la rigenerazione urbana, l'università e la ricerca, le procedure concorsuali per il Pnrr, il rafforzamento della normativa antimafia.

Ci sono poi misure che riguardano alcuni "capitoli" importanti per il Mezzogiorno: dai fabbisogni standard alle Zes, dall'estensione del "metodo Pnrr" alle attività del Fondo Sviluppo e Coesione alla bonifica di Bagnoli e Taranto. Ma guardano a Sud anche altre misure, come quelle che puntano a semplificare gli investimenti sulle reti ferroviaria e idriche.

In particolare con l'ok al decreto Recovere e al ddl Disabilità si punta a centrare altri 8 dei 51 obiettivi precisi entro il 31 dicembre.

Intanto per quanto riguarda il turismo, uno dei settori più colpiti dalla crisi economica scatenata dal Covid, viene istituito il Fondo per la ripresa e la resilienza Italia, con una dote di 772 milioni, che verrà gestito dalla Banca europea per gli investimenti. Il pacchetto di interventi per il settore vale 2,4 miliardi che con la leva finanziaria salgono a 6,9. In particolare si prevedono 114 milioni per il Digital Tourism Hub, quasi 1,8 miliardi per il Fondo competitività imprese turistiche e 500 milioni per Roma Caput Mundi - Next Generation EU. Nel dettaglio il fondo per la competitività delle imprese prevede 500 milioni di credito d'imposta (80%) e contributo a fondo perduto per le strutture ricettive, 98 milioni di credito d'imposta per la digitalizzazione di agenzie di viaggio e tour operator, 500 milioni di fondo per il turismo sostenibile, 358 milioni di garanzie per i finanziamenti per la creazione di nuove imprese, 180 milioni di fondo per gli investimenti nel settore turistico e 150 milioni di fondo nazionale per il turismo.

La semplificazione delle procedure che riguardano le infrastrutture ferroviarie passa attraverso il via libera alle norme che consentono di accelerare - fissandolo a 8 mesi - l'iter di approvazione del Contratto di programma quinquennale tra il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) e Rete ferroviaria italiana (Rfi), e di velocizzare l'iter autorizzativo di tutti i progetti ferroviari, che passa da 11 a 6 mesi. Le procedure previste per le opere prioritarie del Pnrr vengono estese a tutte le opere ferroviarie, comprese quelle finanziate con i fondi ordinari e i fondi strutturali europei.

Si riducono poi i tempi per del procedimento di Valutazione ambientale strategica (Vas), da 90 a 45 giorni.

Il provvedimento interviene poi sulla spesa, prevedendo l'istituzione di un Comitato

scientifico per la revisione, la famosa "spending review", presieduto dal ragioniere generale dello Stato. Avrà sede al Mef e vi prenderanno parte un componente della segreteria tecnica del ministero dell'Economia e rappresentanti di Bankitalia, Istat, Corte dei conti. Opererà seguendo le linee guida definite dal presidente del Consiglio e riferirà ministro dell'Economia. Si rafforza quindi, spiegano da Palazzo Chigi, il ruolo del Mef nel presidio di monitoraggio e valutazione della spesa anche per supportare le altre amministrazioni centrali.

Per quanto riguarda il "reclutamento" delle professionalità necessarie per la realizzazione del Pnrr, si prevede il conferimento di incarichi di collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi: "E' una norma abilitante - si spiega - propedeutica al conseguimento del target che sarà raggiunto con le procedure di assunzione". Come anticipato dal nostro giornale, si prevede la creazione di una task force composta da Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), Studiare Sviluppo e Invitalia per affiancare gli enti territoriali del Mezzogiorno nella progettazione e attuazione degli interventi.

Sarà affidata a Difesa servizi Spa la procedura di gara per la realizzazione del Polo strategico nazionale che realizzerà il cloud della Pubblica amministrazione. Mentre uno stanziamento di 250 milioni "istituisce" il fondo "Repubblica Digitale" per mettere in campo iniziative di formazione digitale e per il superamento del digital divide.

Per spingere la rigenerazione urbana poi vengono assegnati subito i 2,5 miliardi previsti dal piano di qui al 2026 per combattere il degrado delle città. «Dobbiamo lavorare per rendere il nostro Paese ancora più equo e coeso. Nel Pnrr il governo ha stanziato circa 11 miliardi per le infrastrutture sociali. Vogliamo affrontare il problema del disagio abitativo e riqualificare le periferie», ha affermato il premier in videomesaggio alla Civil Week.

Puntando al Mezzogiorno, si prova ad "aprire" le Zes, le Zone economiche speciali, intanto attraverso la creazione di uno spennello unico digitale per le autorizzazioni, mentre arriva la «svolta», come sottolinea la ministra per il Sud, Mara Carfagna, per la bonifica di Bagnoli e di Taranto: nel primo caso «il sindaco di Napoli assumerà il ruolo di Commissario, con una congrua struttura di supporto e la possibilità di accelerare le opere con una serie di semplificazioni normative, anche usando soggetti attuatori diversi da Invitalia». Per la bonifica di Taranto sarà rafforzato il ruolo del Commissario, istituita una struttura di supporto e introdotti i poteri sostitutivi in caso di ritardi e inefficienze. Il ministro del Sud sarà poi inserito nella Commissione tecnica per i fabbisogni standard, per monitorare l'avvio del superamento degli squilibri territoriali.

Nel decreto c'è anche pacchetto di norme per garantire gli investimenti rafforzando

allo stesso tempo il sistema di prevenzione antimafia.

Sul fronte scuola, università e ricerca, si va dal rafforzamento delle borse di studio e degli alloggi per gli studenti, agli incentivi per la mobilità dei professori universitari e dei ricercatori.

Dalla spinta al Pnrr alla definizione della manovra di bilancio. In cabina di regia ieri si è lavorato per arrivare a una sintesi sul testo che dovrebbe approdare sul tavolo del Cdm oggi, insieme al ddl Concorrenza.

Quota 102 ma solo per il 2022 è la proposta sulle pensioni messa in campo dal premier e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, insieme all'ipotesi dell'istituzione di un fondo per accompagnare i lavoratori che dovessero risultare penalizzati dai nuovi requisiti.

Per quanto riguarda il Superbonus 110% si va verso una proroga di sei mesi per le villette unifamiliari, ma con un tetto Isee di 25mila euro, mentre il bonus facciate potrebbe essere rinnovato per tutto il 2022, ma con una sforbiciata al 60%.

Sul reddito di cittadinanza sembrerebbe raggiunto l'accordo su un rafforzamento dei controlli per l'accesso al sussidio, mentre al secondo rifiuto di una proposta di lavoro scatterebbe un taglio - ancora da definire - sull'importo dell'assegno.

## IL MEZZOGIORNO NEL PNRR

L'obiettivo complessivo: ridurre il divario di cittadinanza

### I progetti

<b>Un Sud più connesso e collegato</b> Alta velocità e sistema portuale Digitalizzazione Viabilità nell'Italia interna	<b>Un Sud che garantisce servizi sociali</b> Piano asili e tempo pieno Incremento infrastrutture sociali Politiche per il lavoro
<b>Un Sud che attrae investimenti</b> Riforma delle Zes Ecosistema dell'innovazione Hub energetico del Mediterraneo	<b>Un Sud più sostenibile</b> Economia circolare (rifiuti) Tutela territorio e acqua Transizione energetica e mobilità sostenibile

### La quota Sud nelle 6 missioni

(incluso fondo complementare)

Tot. circa 82 miliardi - 40,0%

- 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - 14,58 mld - 36,1%
- 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica - 23,00 mld - 34,3%
- 3 - Infrastrutture per la mobilità sostenibile - 14,53 mld - 53,2%
- 4 - Istruzione e ricerca - 14,63 mld - 45,7%
- 5 - Inclusione e Coesione - 8,81 mld - 39,4%
- 6 - Salute - circa 6 mld - 35,37%\*

\*Sulla base del riparto tra le Regioni



Ministero delle Attività Produttive



Il presidente Mario Draghi

## LA LEGGE DELEGA SUI LEP FERMA DAL 2009

# CORTE DEI CONTI: MACCHÉ AUTONOMIA PRIMA I SERVIZI ESSENZIALI PER IL SUD

di **VINCENZO DAMIANI**

«Per dare nuovo impulso al percorso del federalismo fiscale è necessario procedere con l'attuazione della legge delega del 2009, che resta in gran parte inattuata»: la Corte dei conti torna a bacchettare il Parlamento alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo.

a pagina IV

### L'AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

# LEP ANCORA INATTUATI, SUD ABBANDONATO LA CORTE DEI CONTI TUONA SUL PARLAMENTO

*Per la Corte è necessario l'intervento pubblico, veicolato attraverso il Pnrr, per colmare i divari territoriali*

*La legge delega del 2009 è ancora lettera morta, a discapito del Sud che, per colpa del criterio della spesa storica, riceve meno trasferimenti in tutti i settori nevralgici, dalla sanità all'istruzione, alle infrastrutture*

#### LE PRIORITÀ

«Sviluppo del sistema economico locale e realizzazione di un sistema di perequazione»

di **VINCENZO DAMIANI**

«Per dare nuovo impulso al percorso del federalismo fiscale è necessario procedere con l'attuazione della legge delega del 2009, che resta in gran parte inattuata»: la Corte dei conti torna a bacchettare il Parlamento.

Ieri, in videoconferenza, i magistrati contabili sono stati ascoltati dalla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, in relazione allo stato di attuazione e sulle prospettive del fe-

deralismo fiscale, con uno sguardo anche ai contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). E, come già accaduto negli anni precedenti, la Corte dei conti ha dovuto evidenziare la mancata attuazione della legge delega del 2009 che è il "cuore" del federalismo fiscale.

#### L'INADEMPIENZA

Entrata in vigore il 5 maggio 2009, dopo circa otto anni dalla modifica apportata al Titolo V della Costituzione, stabilisce che «la presente legge costituisce attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, assicurando autonomia di entrata e di spesa di Comuni, province, città metropolitane e Regioni e garantendo i

principi di solidarietà e di coesione sociale, in maniera da sostituire gradualmente, per tutti i livelli di governo, il criterio della spesa storica e da garantire la loro massima responsabilizzazione e l'effettività e la trasparenza del controllo democratico nei confronti degli eletti».

Quindi, uno degli elementi fondanti è il superamento della spesa storica in favore del criterio dei fabbisogni standard. La legge de-



lega prevede, inoltre, l'istituzione di un fondo perequativo e l'attribuzione di un proprio patrimonio a Comuni, province, città metropolitane e Regioni. Il nuovo sistema di ripartizione delle risorse nei confronti degli enti locali deve, in sostanza, basarsi sull'individuazione dei fabbisogni standard necessari a garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali.

Tutto questo, dice la Corte dei conti, non è stato attuato. A discapito del Sud che, proprio per colpa del criterio della spesa storica, riceve meno trasferimenti in tutti i settori nevralgici, dalla sanità all'istruzione, alle infrastrutture.

**GLI OBIETTIVI**

Secondo la Corte sono due gli obiettivi per superare la situazione di impasse: «Lo sviluppo del sistema economico locale in maniera da generare crescita e conseguente ampliamento delle basi imponibili»; e «la realizzazione di un sistema di perequazione sorretto dall'intervento verticale, che serva a colmare i gap di capacità fiscali». Necessario, si sottolinea, «potenziare i positivi interventi attivati negli ultimi due anni, completare il processo di individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e attivare adeguate ri-

sorse statali per rendere possibile la perequazione».

Per i magistrati contabili, «la riforma del sistema fiscale nazionale in atto dovrebbe coinvolgere anche gli assetti della finan-

za decentrata, anche se il disegno di legge delega dal governo non interviene specificamente sui tributi locali».

«Le questioni che sino ad ora hanno reso difficile questo percorso - si legge nella relazione depositata ieri - risiedono in gran parte nelle condizioni propedeutiche e in particolare nella definizione dei livelli essenziali nelle prestazioni (Lep) legate ai diritti di cittadinanza per le funzioni comunali e regionali extra-sanitarie e la connessa determinazione dei fabbisogni standard che sono a fondamento del sistema di perequazione, che a sua volta costituisce un importante riferimento nell'ambito all'attuazione del Pnrr».

Inoltre «il Pnrr rappresenta un'occasione molto importante per migliorare la capacità amministrativa degli enti territoriali, ampliando l'intervento pubblico e stimolando il partenariato economico e sociale sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale».

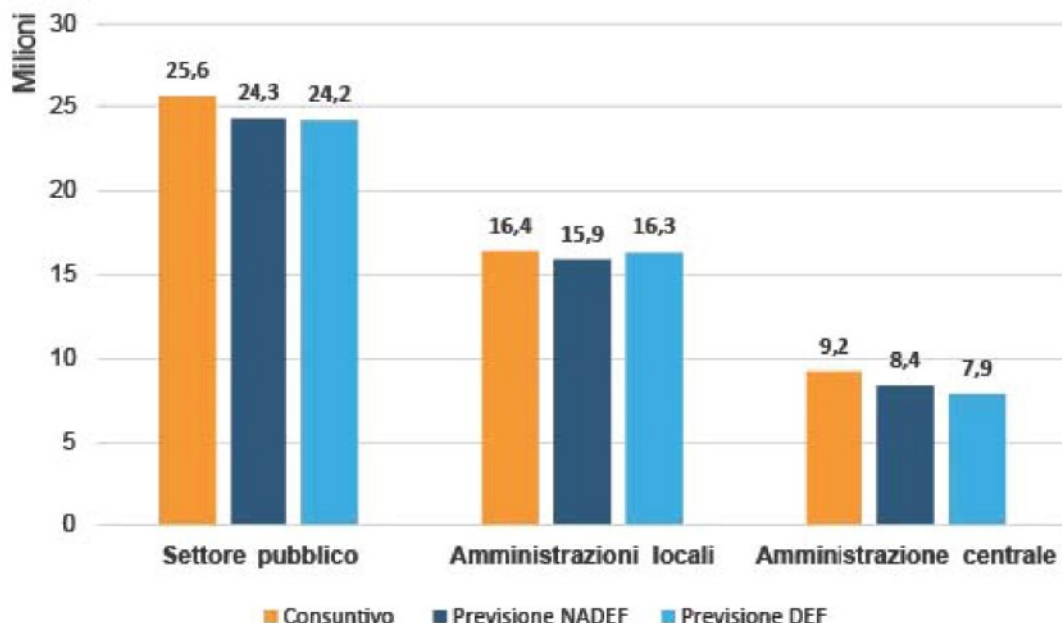
**I DIVARI TERRITORIALI**

Per la Corte «l'intervento pubblico, veicolato attraverso il Pnrr, è necessario per colmare il divario territoriale (inclusione sociale e clausola del 40 per cento). Il riequilibrio strutturale può favorire il consolidamento della macchina amministrativa, rendere la spesa più efficace ed efficiente e favorire forme associative tra soggetti pubblici e privati».

Tuttavia, avverte la Corte, «per garantire una *governance* adeguata le attuali strutture di supporto alla cabina di regia (segreteria tecnica, struttura di missione della Pdc e servizio centrale per il Pnrr presso il Mef), potrebbero attivare un coordinamento dedicato per gli interventi decentrati sul territorio, da integrare con quelli già esistenti».

I magistrati evidenziano «che l'ammontare di risorse assegnate ai Comuni «determinerà un incremento molto elevato del livello degli investimenti nei prossimi anni» ma avrà anche un «forte impatto sulla capacità di programmazione e gestione». Per questo, «il sistema degli enti territoriali rappresenta pertanto, nel complesso, un settore che può svolgere un ruolo significativo nella attuazione del Piano e nello stesso tempo necessita di un supporto organizzativo importante per un recupero di efficienza nella gestione delle opere».

**PERFORMANCE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI DEL SETTORE PUBBLICO IN RAPPORTO CON LE SUE COMPONENTI RICONDUCEBILI AD AMMINISTRAZIONI CENTRALI ED AMMINISTRAZIONI LOCALI (ANNO 2020)**



Fonte: Elaborazioni Corte dei conti ed RGS su dati amministrativi e SIOPE, valori in milioni di euro  
Settore pubblico al netto degli enti previdenziali

illustrazione di Giulio Poggesi

## PREVISIONI DEFINITIVE DI COMPETENZA - SPESE IN CONTO CAPITALE

Descrizione zona geografica	PREVISIONI DEFINITIVE DI COMPETENZA (Tit. 2)				Variazione % 2017-2020
	2017	2018	2019	2020	
Nord Ovest	8.196.479.930,36	9.788.050.478,33	11.716.770.242,47	12.877.542.245,46	57,1
Nord Est	6.847.641.404,83	7.882.419.303,05	9.029.453.262,41	9.308.627.252,37	35,9
Centro	6.301.133.990,96	8.087.689.267,65	8.258.106.157,04	9.444.277.969,30	49,9
Sud	15.866.899.164,35	18.147.736.136,32	19.443.835.137,84	20.146.957.102,90	27
Isole	2.637.197.222,12	3.254.516.261,23	3.753.320.160,35	3.982.052.651,44	51
<b>Totale</b>	<b>39.849.351.712,62</b>	<b>47.160.411.446,58</b>	<b>52.201.484.960,11</b>	<b>55.759.457.221,47</b>	<b>39,9</b>

Fonte: elaborazione Cerle dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 15 settembre 2021

illustrazione di Giulio Poggesi

## I GIUDICI CONTABILI SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO ALLUVIONI E FRANE, FRA LE CAUSE ANCHE TROPPIA BUROCRAZIA E SCARSA COMPETENZA

di ANNAMARIA CAPPARELLI

**A**ncora una cartolina tragica del dissesto idrogeologico del nostro Paese. Questa volta è toccato a Catania mostrare gli effetti della furia degli eventi climatici estremi, ma anche dello sfregio dei territori. L'uragano ha messo in

ginocchio la Sicilia, ma anche in Calabria non è andata bene. E il Sud trema ancora.

I grandi della terra stanno per prepararsi a un ennesimo vertice sui modi per contrastare i cambiamenti climatici. In Italia si piangono vittime e si contano danni.

a pagina VI

## LA GRANDE SPERANZA RISIEDA NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

# ALLUVIONI E FRANE: TROPPIA BUROCRAZIA E SCARSA COMPETENZA TECNICA

*La Sicilia piange, mentre ancora una volta l'Italia "scopre" i buchi della politica di tutela del territorio*

*La Corte dei Conti bacchetta le azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Non sfruttato da Regioni e enti locali un tesoretto di 14,3 miliardi di stanziamenti spalmati tra il 2018 e il 2030*

### LE CRITICITÀ

Misure inefficaci, scarsa capacità di spesa e di realizzazione di progetti e interventi

### SOS AGRICOLTURA

Negli ultimi 7 anni perdita di oltre 3,7 milioni di quintali di prodotti agricoli

di ANNA MARIA CAPPARELLI

**A**ncora una cartolina tragica del dissesto idrogeologico del nostro Paese. Questa volta è toccato a Catania mostrare gli effetti della furia degli eventi climatici estremi, ma anche dello sfregio dei territori. L'uragano ha messo in ginocchio la Sicilia, ma anche in Calabria non è andata bene. E il Sud trema ancora.

I grandi della terra stanno per prepararsi a un ennesimo vertice sui modi per contrastare i cambiamenti climatici. In Italia intanto si continuano a piangere vittimi

me e contare danni. E non è vero che nulla si può contro nubifragi e tempeste. Si può attrezzare il territorio con scudi efficaci. Ma il contrasto e la prevenzione del dissesto idrogeologico restano un'emergenza e una priorità. A decretarlo la relazione della Corte dei Conti su "Gli interventi delle Amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico", un documento quasi profetico pubblicato alla vigilia degli ul-

timi disastri alluvionali.

Un affastellamento di leggi (moltissime disposizioni normative, regolamentari e ddl), un tesoretto consistente di 14,3 miliardi di stanziamenti a regioni ed en-





ti locali (tra fondi nazionali e comunitari) spalmati tra 2018 e il 2030 e tanti soggetti coinvolti. Ma i risultati non ci sono stati, fatto gravissimo per un Paese che "vanta" il triste primato dei due terzi delle frane censite in Europa. Il sistema dunque non ha funzionato. E la burocrazia ancora una volta ha mostrato tutte le sue rughe. Misure inefficaci, scarsa capacità di spesa e di realizzazione di progetti e interventi soprattutto di emergenza: questo in sintesi il verdetto della Magistratura contabile sulla politica di intervento sul territorio che mette in luce "i problemi dell'unificazione dei criteri e delle procedure di spesa, dell'unicità del monitoraggio e dell'accelerazione della spesa".

Che il problema sia gravissimo lo conferma, secondo quanto spiega la stessa relazione, la specifica attenzione riservata dal Pnrr nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con uno stanziamento dal 2020 al 2026, di 2,487 miliardi di euro, di cui 1,287 di competenza del Ministero della transizione ecologica per progetti già in essere, con risorse esistenti nel bilancio e 1,200 miliardi della Protezione civile, di cui 800 milioni costituiscono risorse aggiuntive.

Per quanto riguarda le risorse pubbliche l'Ispra ricorda che in in 20 anni sono stati pari a 7 miliardi i fondi destinati a 6 mila progetti con tempi di attuazione medi di 4,6 anni, sullo stesso livello al Nord e al Sud, che però si allungano proporzionalmente all'aumento dei costi. Tempi lunghi e vischiosità dei processi, ma anche la carenza di profili tecnici adeguati bloccano una efficace programmazione della difesa del territorio. E questa volta senza distinzioni tra Nord e Sud. Una mala gestione che accomuna tutti dalla Liguria alla punta dello Stivale.

Un focus della relazione ha ri-

guardato ProteggItalia, Piano per la mitigazione del rischio idrogeologico. Molte le criticità evidenziate tra cui la mancata semplificazione che ha rallentato i processi decisionali e attuativi anche a causa delle lunghe concertazioni locali e nazionali. Sotto accusa poi le capacità progettuali delle regioni. Trope infine le strutture a cui è affidata la governance che non hanno favorito "il necessario cambio di passo verso una gestione ordinaria ed efficace del contrasto al dissesto". Una svolta attesa dal Pnrr con cui si punta a superare le gestioni straordinarie con una programmazione ordinaria. Una politica del territorio considerata fondamentale in un Paese dove, secondo il rapporto 2018 dell'Ispra, oltre 7 milioni di cittadini vivono in zone a rischio di frana (7.275 i Comuni interessati) con il 16,6% del territorio classificato a maggiore pericolosità (1,28 milioni di abitanti a rischio frane e oltre 6 milioni di abitanti a rischio alluvioni). Scarsa manutenzione del territorio, ma anche uno sviluppo bollato come "disordinato e spesso speculativo" sono tra le condizioni che hanno favorito il dissesto idrogeologico.

Tra gli imputati dunque il consumo del suolo che la Coldiretti da anni denuncia come la causa principale della fragilità dei nostri territori. Nel 2019 - si legge nella relazione - sono stati 57 milioni i metri quadrati di nuovi cantieri e costruzioni; ciascun abitante ha oggi a "disposizione" 355 m<sup>2</sup> di superfici costruite.

Un quadro da allarme rosso che richiede una strategia integrata di prevenzione e gestione del rischio in grado di superare "l'approccio emergenziale". Il 28% del totale degli stanziamenti di ProeggItalia infatti è destinato all'emergenza. Intervenire quando la tragedia si è consumata è importante per il risto-

ro dei danni ma non risolve il problema. Ora è il momento del lutto e dei bilanci, ma per le attività economiche è a rischio anche il futuro. L'agricoltura, in particolare, potreb-

be rialzarsi con grandi difficoltà: le piantagioni divelte, si pensi per esempio agli aranceti, non si possono ricostituire in tempi brevi. In Sicilia e Calabria gli agricoltori, spiega Coldiretti, si trovano a fare i conti con verdure e ortaggi affogati, piante di agrumi abbattute, semine interrotte perché nelle campagne piene di fango non si può entrare e la raccolta delle olive ormai mature bloccata. I danni sono incalcolabili.

Sull'impatto per l'agricoltura, un Focus realizzato dal Centro studi Divulga, stima una perdita negli ultimi 7 anni di oltre 3,7 milioni di quintali di prodotti agricoli (2,5 milioni di quintali di seminativi, seguiti dalle foraggere (-710 mila quintali), dai frutteti -266 mila, dai vigneti -200 mila e dagli oliveti -90 mila) per un danno di 7 miliardi di euro con un costo per la società dovuto "all'utilizzo non sostenibile di questa risorsa come conseguenza di attività di cementificazione, incendi, erosione e fotovoltaico a terra". Se non ci saranno cambiamenti l'analisi di Divulga prevede in Italia una bolletta di 99,5 miliardi tra il 2012 e il 2030 per la perdita di servizi eco sistemici.

E l'aspetto preoccupante è che la pandemia ha fermato tutto, meno il consumo del suolo: nel 2020, infatti, in Italia, le 'nuove' coperture artificiali (edifici, infrastrutture, ecc.) hanno impegnato altri 5.670 ettari, in media oltre 15 ettari al giorno. Complessivamente, le superfici occupate superano i 2,1 milioni di ettari (il 7,11% della superficie nazionale). Tutto ciò in un Paese che, anche sulla spinta della pandemia, ha "scoperto" il ruolo strategico dell'agricoltura e la necessità di conquistare una capacità di autonomia negli approvvigionamenti alimentari.



I danni causati dal forte maltempo in Sicilia



Negli ultimi 7 anni grosse perdite di prodotti agricoli in Sicilia

# Bollette: pressing del Parlamento per ampliare i benefici alle aziende

## Emendamenti al Dl

**M5S: prevedere un servizio elettrico pubblico per gli utenti svantaggiati**

**Celestina Dominelli  
Carmine Fotina**

ROMA

Ampliamento della platea delle microimprese che usufruiranno dell'azzeramento degli oneri di sistema per la bolletta elettrica dell'ultimo trimestre. Ma anche estensione del taglio a quelle imprese che, pur superando il limite di potenza indicato (16,5 kilowatt), sostengono una spesa per l'energia molto consistente. E ancora, raddoppio dei fondi e allargamento dei beneficiari delle misure previste per azzerare gli effetti dei rincari sui titolari del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie in difficoltà economica. Sono alcuni degli interventi contenuti nel pacchetto di emendamenti depositato a Palazzo Madama per il decreto bollette approvato nelle scorse settimane dal governo al quale i senatori, con uno schieramento trasversale che va dal Pd alla Lega, chiedono anche un maggiore impegno a livello comunitario affinché si adotti una strategia condivisa tra gli Stati membri per l'approvvigionamento di gas in modo da calmierare l'effetto dei rincari.

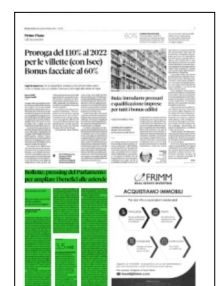
Il decreto bollette è all'esame della commissione Industria del Senato, presieduta da Gianni Girotto (M5S) che è anche relatore del provvedimento. Un primo correttivo a firma del Partito Democratico punta, come detto, a estendere l'applicazione della misura di azzeramento degli oneri della bolletta elettrica nell'ultimo trimestre anche a imprese di dimensioni più grandi rispetto a quelle individuate dal provvedimento (innalzando l'asticella del limite di potenza da 16,5 a 30 kilowatt). Lo stesso taglio andrebbe poi applicato, si legge tra gli emendamenti depositati dal Pd, anche alle aziende energivore che non usufruiscono delle agevolazioni già previste dal Mise ma che sostengono una spesa per l'energia pari ad almeno il 30% del fatturato. Mentre Forza Italia vuole far rientrare all'interno della misura le imprese

energivore che abbiano registrato un esborso medio nei tre anni precedenti a quello in corso «superiore al 30% rispetto all'ammontare medio del fatturato» nello stesso periodo e per l'ampliamento chiede di aggiungere un altro miliardo alla dote complessiva già fissata dal decreto. A queste aziende, il Pd intende inoltre affiancare anche le imprese che rientrano all'interno del codice ateco 13 (preparazione e filatura di fibre tessili) purché, come le prime, non accedano già ai benefici previsti dal Mise per gli energivori.

Tra le modifiche proposte al Dl, c'è poi anche la richiesta che arriva da tutti i partiti, di estendere il taglio dell'Iva al 5% fissata per gli usi civili e industriali del gas anche all'autotrazione e alle forniture di energia termica attraverso le reti di teleriscaldamento.

L'ultimo pacchetto di emendamenti riguarda poi l'intervento per ammortizzare l'effetto dei rincari sui titolari del bonus sociale. E, su questo fronte, le modifiche proposte dai senatori vanno in due direzioni: raddoppio delle risorse e creazione di un servizio ad hoc per l'erogazione della fornitura energetica. A proporre un ampliamento dei fondi è Fratelli d'Italia che chiede al governo di portare da 450 a 900 milioni la dote da destinare a tale intervento, mentre i Cinquestelle puntano ad allargare la platea dei beneficiari alzando a 25 mila euro annui, rispetto agli 8.265 euro annui attualmente individuati per usufruire dello sconto in bolletta, l'asticella massima dell'Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente) per beneficiare della misura. Dal M5S arriva, infine, anche la richiesta di istituire per gli utenti svantaggiati il servizio elettrico pubblico esercitato dall'Acquirente Unico che può svolgere, recita l'emendamento, funzione di approvvigionamento e servizio di vendita secondo regole e modalità stabilite con decreto dal ministero della Transizione ecologica sentita l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente. Il servizio sarà destinato non solo ai titolari di bonus sociale, ma anche agli over 75, agli utenti delle isole minori non interconnesse o residenti in zone colpite da eventi calamitosi, e ancora ai soggetti che hanno diritto all'assistenza prevista dalla legge 104 per le persone disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NUMERI**

# 3,5 mld

**La manovra del governo**

È l'entità della manovra messa in pista dal governo nelle scorse settimane per ridurre l'impatto dei rincari autunnali per le bollette di luce e gas. Gli emendamenti depositati al Senato puntano ad estendere la platea dei beneficiari sul fronte delle imprese e ad aumentare la dote prevista per ammortizzare l'impatto degli aumenti sui soggetti che sono titolari del bonus sociale (lo sconto in bolletta previsto per le famiglie in condizioni di disagio economico e fisico).

## **Agevolazioni** Stop al cumulo tra sconti 4.0 e bandi coperti da contributi Pnrr

**Roberto Lenzi**

— a pag. 37

# No al cumulo dei bonus 4.0 con i bandi coperti dal Pnrr

## **Aiuti alle imprese**

**Le faq Simest riprendono la circolare Mef sul divieto di doppio finanziamento**

**Il documento vieta anche la possibilità di sommare fondi Pnrr e statali**

**Roberto Lenzi**

Il credito di imposta per investimenti in beni strumentali non è cumulabile con i bandi le cui risorse derivano dal Pnrr. Quantomeno questo è ciò che prevede la circolare 21/2021 del 14 ottobre, con cui il Mef, nel fornire alle amministrazioni interessate le istruzioni tecniche per la selezione dei progetti Pnrr, aggiunge un divieto di cumulo ulteriore rispetto a quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento UE 2021/241 (si veda il [Sole 24 Ore](#) del 14 ottobre 2021). La circolare, rispetto al regolamento Ue, introduce il divieto di cumulo ulteriore «con risorse ordinarie da bilancio statale».

### **Le faq Simest**

Il contenuto della circolare è stato ripreso in una delle faq pubblicate da Simest relativamente alle nuove misure finanziate con risorse Pnrr e accessibili dal 28 ottobre 2021. Alla domanda se la misura di digitalizzazione fosse cumulabile con il credito di imposta agli investimenti, Simest ha risposto come segue: «La delibera quadro è le circolari escludono la finanziabilità di spese oggetto di altra agevolazione pubblica (anche agevolazioni pubbliche che non costituiscono aiuto di Stato, come le misure di credito di imposta che abbiano ad oggetto i medesimi costi) e im-

pongono il rispetto dell'obbligo di assenza del cd «doppio finanziamento», ossia il divieto di doppia copertura dei medesimi costi, fattispecie definita dalla circolare 21/2021 e dal relativo allegato tecnico. Come sopra riportato deve aggiungersi il divieto di duplicazione rispetto a risorse ordinarie del debito pubblico».

### **La circolare Mef**

Il punto che introduce il divieto di cumulo con le risorse statali è richiamato nella circolare 21/2021 ove viene specificato che, per le peculiarità del Pnrr, i bandi di contributo sono chiamati a rispettare alcuni principi e obblighi. Tra questi, il principio del «non arrecare danno significativo», il principio del contributo all'obiettivo climatico e digitale, l'obbligo di conseguimento di target e milestone e degli obiettivi finanziari, nonché gli obblighi in materia di comunicazione e informazione, attraverso l'esplicito riferimento al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next generation Eu e la presenza dell'emblema dell'Unione europea.

La circolare aggiunge l'obbligo di assenza del «doppio finanziamento», per il quale non ci deve essere una duplicazione del finanziamento degli stessi costi da parte del dispositivo e di altri programmi dell'Unione. La circolare va però oltre il regolamento, prevedendo anche il divieto di cumulo dei fondi Pnrr con risorse ordinarie da bilancio statale. Tale ultimo passaggio non è richiamato dall'articolo 9 del regolamento Ue 2021/241, il quale stabilisce «solamente» che i progetti di riforma e di investimento possono essere sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione, a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo.

**Crediti d'imposta non cumulabili**  
I crediti d'imposta previsti a livello na-

zionale, di norma cumulabili con altre agevolazioni, sono molteplici. Dal 2020 sono operativi i crediti di imposta per investimenti in beni ordinari e in beni 4.0, per ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica. Tutti questi interventi sono compresi nel Piano Transizione 4.0 e hanno l'obiettivo di sostenere la competitività delle imprese stimolando gli investimenti in macchinari 4.0 e in ricerca, sviluppo e innovazione. Il credito d'imposta per R&S e innovazione non è particolarmente significativo, poiché prevede, per le attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico e tecnologico, un contributo fino a un massimo del 20% delle spese agevolabili nelle regioni del centro-nord. Per le attività di innovazione tecnologica, è riconosciuto un contributo in misura pari al 10% della relativa base di calcolo, al netto delle altre sovvenzioni o contributi a qualunque titolo ricevute sulle stesse spese ammissibili; incentivo che sale al 15% nel caso di progetti su innovazione 4.0 o economia circolare.

Discorso opposto in relazione al credito di imposta per investimenti in beni strumentali 4.0, dove le percentuali di agevolazione, anche nel 2022, potranno arrivare al 40% della spesa. In questo caso, potrebbero essere gli aiuti del Pnrr a non risultare convenienti, almeno per gli investimenti fino a 2,5 milioni cui spetta il credito d'imposta in misura massima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VERSO LA MANOVRA: GLI SCONTI PER IL 2022**

## Incentivo facciate al 60% Superbonus per villette ma con il limite dell'Isee

Mobili e Santilli — a pag. 3

# Proroga del 110% al 2022 per le villette (con Isee) Bonus facciate al 60%

**Oggi la manovra.** Per le unifamiliari termine a fine del prossimo anno e tetto a 25mila euro di reddito: l'annuncio di Draghi alla cabina di regia

**Per il Mef nel corso di tutto il 2021 il Superbonus arriverà a 9 miliardi di lavori incentivati**  
Marco Mobili  
Giorgio Santilli

ROMA

La lunga e faticosa mediazione politica sui bonus edilizi alla fine lascia in vita, seppur con una percentuale drasticamente ridotta dal 90 al 60%, il bonus facciate. E allo stesso tempo estende dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 il Superbonus energia per le villette unifamiliari e per gli immobili che abbiano fino a quattro unità immobiliari. È previsto, però, un tetto di reddito Isee a 25mila euro per l'ammissione al beneficio del 110%.

La novità è stata annunciata ieri durante la lunga cabina di regia nel corso della quale il presidente del Consiglio, Mario Draghi e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, hanno illustrato ai capi delegazione delle forze di maggioranza i contenuti della manovra di Bilancio attesa oggi al Consiglio dei ministri.

La proroga per le villette non è una estensione piena del Superbonus a tutto il 2023 anche per queste tipologie, come chiedevano al governo le forze politiche, ma è certamente un passo avanti che dimostra la volontà del governo di andare incontro alle istanze poste dalla sua maggioranza. Anche perché, una volta inserite queste due norme nella legge di bilancio, sarà quasi inevitabile tornare a discutere in Parlamento di percentuali e durate. Possibile, a quel punto, che l'assedio posto dalle forze politiche a Franco da sei mesi, riprenda.

La posizione prevalente fra i partiti in Parlamento - ben fotografata da una mozione appena presentata dal Pd - prevede la riconferma di tutti i bonus edilizi, come sono oggi, fino alla fine del 2023, per poi lasciare il posto a una pianificazione di lungo periodo che preveda anche un eventuale décalage dei benefici fiscali.

Una posizione molto distante, come si vede, anche dalle aperture fatte ieri dal governo. Il Parlamento, con tutta probabilità, tornerà a chie-

dere la proroga piena del bonus facciate al 90% per non tagliare drasticamente la convenienza di questo incentivo mentre molti lavori sono in corsa e l'estensione piena del Superbonus per tutti al 2023.

Proprio ieri, per altro, nel corso di un question time alla commissione Finanze della Camera il Mef ha ufficializzato che la spesa impegnata per i soli interventi di riqualificazione energetica (Superbonus) arriverà quest'anno a 9 miliardi.

Le misure annunciate ieri integrano le previsioni del Dpb che aveva previsto la fine del bonus facciate al 31 dicembre 2021 e aveva indicato, invece, proroghe per altri bonus: la continuazione del Superbonus per tutto il 2023 limitatamente a condomini e Iacp e la riconferma nel 2022 dei due bonus ordinari per le ristrutturazioni e il recupero (50%) e per gli interventi di efficientamento energetico nelle singole unità immobiliari (65%), oltre al bonus mobili e quello per le aree verdi. Con l'annuncio di ieri, sia pure con condizioni modificate, tutti i bonus continuerebbero di fatto la loro corsa nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60%

### IL BONUS FACCIATE 2022

Il bonus facciate in vigore fino al prossimo 31 dicembre dovrebbe dunque essere prorogato per tutto il prossimo anno seppure con una

percentuale ridotta dall'attuale 90% al 60 per cento. L'agevolazione, tra i bonus edilizi, è stata quella che nell'ultimo anno ha avuto un tiraggio maggiore



# Catasto, il Docfa con la data sbagliata si corregge in autotutela con un clic

## L'aiuto delle Entrate

Variazioni e nuovi fabbricati si dichiarano entro 30 giorni ma gli errori sono frequenti

Aggiornata la piattaforma Sister: gli sbagli generano un avviso e si può rettificare

**Antonio Iovine**

L'agenzia delle Entrate vara un'operazione di compliance che consente al cittadino e al professionista di rimediare a errori di compilazione, o di ravvedersi per tempo senza maggiori oneri, semplificando peraltro anche il lavoro agli Uffici, investiti – dopo l'avvio del procedimento sanzionatorio – di numerose istanze in autotutela se non di contenzioso tributario vero e proprio. I fabbricati nuovi, e ogni altra stabile costruzione nuova che debba considerarsi immobile urbano, devono essere dichiarati entro 30 giorni dal momento in cui sono divenuti abitabili o servibili all'uso cui sono destinati. Il medesimo termine è stabilito anche per le dichiarazioni di variazione di unità già censite.

### La sanzione

La sanzione per il ritardo (che va da 1.032 a 8.264 euro) scatta quando, nel modello di dichiarazione Docfa (l'applicativo informatico utilizzato dai professionisti abilitati per le dichiarazioni), viene indicata una data ul-

mazione lavori che eccede il termine fissato dalla norma: un algoritmo, implementato nei sistemi informativi, seleziona automaticamente le pratiche per le quali gli Uffici Provinciali-Territorio devono procedere alla formulazione della contestazione.

### Gli errori e la correzione

Dal Catasto hanno osservato che, in fase di predisposizione delle dichiarazioni, erano frequenti gli errori di digitazione di questa data da parte dei professionisti, ed è stata quindi aggiornata la piattaforma Sister – attraverso la quale si trasmettono le dichiarazioni – con l'introduzione di una nuova finestra di controllo con cui si invita, semplicemente, il tecnico abilitato a ripetere la data di ultimazione dei lavori, già indicata nel documento da inviare, prima della sua presentazione.

Se la data indicata nel Docfa (e ripetuta su Sister al momento del suo caricamento a sistema) ecceda il termine fissato dalla norma, il sistema informatico avvisa il professionista con un messaggio, invitandolo ad avvalersi dello strumento deflattivo del ravvedimento operoso. A quel punto il tecnico, se si rende conto di aver commesso un errore, può rettificare la dichiarazione, o suggerire al suo committente di aderire subito al ravvedimento operoso, con un significativo risparmio sulle sanzioni.

Una modifica molto semplice e premiante per i cittadini che, stando ai primi dati forniti dalle Entrate, ha portato a riduzioni notevole delle pratiche soggette a sanzione per le quali non è richiesto il ravvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Generazione tradita

L'allarme del ministro Franco: "Perdiamo le energie dei giovani". In 10 anni mezzo milione è andato all'estero

**A**nnichiliti dai lunghi mesi di didattica a distanza, quelli che studiano. Vittime della crisi economica innescata dal Covid, quelli che lavorano. La pandemia non li ha colpiti nella salute, visto che la pericolosità del virus si riduce proporzionalmente all'età, ma di certo ha peggiorato le condizioni di vita dei giovani italiani.

Parliamo dei ragazzi e delle ragazze tra i 18 e i 35 anni, che nel nostro Paese sono poco più di 11 milioni. Quelli a cui bisogna chiedere «di impegnarsi, di non tirarsi indietro, di accettare il rischio, di mettersi in gioco», ha detto non più tardi di tre giorni fa il presidente Sergio Mattarella. Quelli che sempre più spesso, invece, se ne vanno all'estero. «Nel 2019 sono 70 mila i giovani con meno di 40 anni che hanno lasciato il Paese. Negli ultimi dieci anni quasi mezzo milione di ragazze e ragazzi se n'è andato», ha ricordato il ministro dell'Eco-

nomia, Daniele Franco, alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede dell'Accademia della Guardia di Finanza a Bergamo. «I giovani emigrano perché cresciamo poco – ha aggiunto – e questo succede anche perché non li valorizziamo, non riusciamo a usare pienamente le loro energie, i loro talenti. Tutto ciò si accentua nelle regioni meridionali».

I numeri sono impietosi e tornano d'attualità proprio adesso, alla vigilia del varo della legge di bilancio e della riforma delle pensioni. «Da un quarto di secolo l'Italia cresce poco – ha sottolineato Franco –. Dal 2000 il Pil italiano è rimasto stagnante. Un giovane su due nella fascia tra i 25 e i 29 anni è senza occupazione, il dato più alto in Europa». Cambiare passo rispetto a questa tendenza, osserva il ministro, è «il vero nodo della politica del nostro Paese. L'elemento nuovo è il

Piano nazionale di ripresa e resilienza, una leva importante per uscire da una situazione di stallo». Con i fondi europei si deve invertire il trend a partire dall'istruzione, in cui «l'Italia mostra risultati inadeguati per quantità e qualità».

Siamo un Paese in cui diminuiscono i laureati e aumentano gli abbandoni scolastici, il tasso di occupazione giovanile è sempre in calo e si infoltiscono, invece, le schiere dei cosiddetti Neet, quelli che non studiano e non lavorano. C'è un dato che li riassume tutti ed è contenuto nell'ultimo rapporto del Censis: la metà dei giovani italiani (il 50,3%) vive in una condizione socio-economica peggiore di quella vissuta dai loro genitori alla stessa età. Una generazione tradita. Per la quale il timore di ritrovarsi, tra 40 o 50 anni, con una pensione sotto il livello della decenza viene dopo la preoccupazione per un presente carico di incertezze. N. CAR. - L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOSSIER

## OCCUPAZIONE

A CURA DI NICCOLÒ CARRATELLI

### In nero, precari, vessati e pagati poco il mondo delle aziende umilia i ragazzi

Uno su due, nella fascia tra i 25 e i 29 anni, è disoccupato. È il dato più alto a livello europeo. Molti il lavoro nemmeno lo cercano, altri magari ce l'hanno, ma in nero. La crisi legata alla pandemia ha penalizzato soprattutto loro: ad esempio, dei 246 mila posti di lavoro bruciati nel settore alberghiero e della ristorazione, più della metà erano under 35, la maggior parte donne. Nonostante nel 2021 si stia registrando una lenta ripresa dell'occupazione, a settembre, nella fascia 25-34 anni, l'Istat riferisce che rispetto a un anno fa gli occupati sono il 5,2% in meno e i disoccupati il 10,2% in più, mentre gli inattivi crescono del 2,6%. Il tasso di disoccupazione giovanile è stabilmente sopra il 30%. Second-



do un'indagine di pochi mesi fa, realizzata dal Consiglio nazionale dei giovani con il supporto di Eures, nel curriculum di oltre la metà dei nostri under 35 ci sono esperienze di lavoro nero, contratti precari, ma anche vessazioni e molestie sul lavoro (denunciate da un giovane su 7). Con stipendi mediamente bassi, in prevalenza sotto i 10 mila euro all'anno, più della metà deve rinunciare all'autonomia, abitando ancora con i propri genitori. La cosa peggiore è pensare di non riuscire a essere autonomi nemmeno da vecchi: quasi tre quarti degli intervistati sono convinti che l'importo del proprio assegno pensionistico non consentirà loro di vivere in modo dignitoso. —



Superficie 78 %



## FUGA DI CERVELLI

## Una perdita continua di capitale umano il 6 per cento cerca fortuna fuori dall'Italia

Poi ci sono quelli che salutano e vanno all'estero a cercare maggior fortuna. Nel periodo dal 2008 al 2020, sempre fonte Istat, sono ufficialmente espatriati dall'Italia 355 mila giovani tra i 25 e i 34 anni (il 6% della popolazione di questa fascia d'età). Negli stessi anni hanno fatto il percorso inverso, rientrando nel nostro Paese, 96 mila ragazzi e ragazze. Rapido calcolo: ne abbiamo persi 259 mila. Quasi un terzo dei partenti è laureato, gli altri hanno diploma superiore o licenza media. Allargando la platea fino ai 40 anni, arriviamo a quasi mezzo milione di giovani italiani che ha scelto di costruire altrove la propria vita. Portandosi via un po' della no-



stra ricchezza. Un'analisi basata sui dati Ocse relativi alla spesa pubblica, infatti, ha stimato che in Italia si investano 320 mila euro nei primi 25 anni di vita di un giovane, per la sua crescita e formazione. In sostanza, in 12 anni abbiamo perso 83 miliardi di "investimenti", fornendo forza lavoro, spesso molto qualificata, ad altri Paesi, in particolare Gran Bretagna e Germania. Un «capitale umano» che non sappiamo sviluppare, per usare le parole di ieri del ministro dell'Economia, Daniele Franco, convinto che «avremo successo se sapremo creare prospettive di vita e di lavoro migliori per i nostri giovani». Per ora non sta succedendo. —

## FAMIGLIA

## Senza soldi è difficile diventare adulti ci si sposa poco e i figli si fanno a 32 anni

«La difficoltà maggiore oggi per un giovane è diventare un adulto», dice a La Stampa il professor Carlo Buzzi, sociologo dell'università di Trento e studioso del mondo giovanile. Sembra banale, ma è un passaggio decisivo, «perché è legato alla possibilità di essere autonomo, di avere un lavoro stabile per sopravvivere, altrimenti risulta più conveniente restare nella famiglia di origine». Anche perché non si ritiene possibile costruirne una propria. Sotto i 35 anni ci si sposa meno e si fanno pochi figli, o comunque si fanno tardi. Nel 2020 il numero medio di figli per donna è stato 1,24, il livello più basso dal 2003, rispetto a una media europea dell'1,5. L'età media della mamma, alla nascita del primo figlio, è



salita a quasi 32 anni: siamo al punto che la fecondità delle donne tra i 35 e i 39 anni è superiore a quella delle 25-29enni. Ormai si diventa genitori quando si sta abbandonando la categoria dei "giovani". La maggior parte degli under 35 che lascia la famiglia di origine va a vivere in affitto, «mentre lo Stato continua a prevedere varie forme di sostegno per l'acquisto di una casa – spiega Buzzi – bisogna incentivare e agevolare gli affitti, perché tanto i giovani si spostano, si trasferiscono per lavoro e di quello hanno bisogno». Eppure la casa di proprietà resta un obiettivo concreto, visto che a settembre i mutui concessi agli under 36, complice la garanzia statale all'80%, sono stati il 43% del totale. —

## ISTRUZIONE

### Fra gli ultimi nell'Ue per numero di lauree due milioni non studiano e non lavorano

Tutto parte, inevitabilmente, dall'istruzione. E non parte bene, se è vero, come certificato dall'ultimo rapporto Invalsi, che quasi la metà degli studenti delle nostre scuole superiori, in particolare al Sud, non raggiunge la soglia minima di competenze in italiano e matematica. E che, secondo l'ultimo rapporto dell'Istat, sono sempre di più quelli che chiudono i libri prima del tempo: nel 2020 l'abbandono del percorso tra i 18 e i 24 anni ha riguardato il 13,1% degli studenti, per un totale di circa 543 mila persone, a fronte di una media europea del 9,9%. Non stupisce, quindi, che solo il 27,8% dei ragazzi tra i 30 e i 34 anni siano laureati, contro il 40% della media dell'Unione europea: per capirci,



peggio di noi c'è solo la Romania. Mentre siamo al primo posto per numero di giovani Neet (Not in Employment, Education or Training), quelli nel segmento tra i 15 e 29 anni che non sono più inseriti in un percorso scolastico o formativo, ma nemmeno lavorano: sono quasi uno su quattro. Nel 2020 ne sono stati contati 2 milioni e 100mila, su un dato complessivo di poco meno di 10 milioni in tutta l'Ue. Del resto, il tasso di occupazione dei laureati, per quanto più basso della media degli altri Paesi europei, è ben superiore a quello dei diplomati. Ma con un divario ancora significativo tra uomini e donne: trova lavoro il 75,9% delle laureate a fronte dell'83,4% dei colleghi maschi. —



Il ministro dell'Economia Daniele Franco

ANSA

# Pensioni, Quota 102 solo per il 2022 Stretta sul reddito di cittadinanza

## Legge di Bilancio

Oggi il Cdm sulla manovra Rdc: assegni in calo dopo sei mesi per gli occupabili

In vista del Consiglio dei ministri di oggi per il varo della legge di Bilancio 2022, ieri nuova cabina di regia per mettere a punto gli interventi: pensioni e Reddito di cittadinanza

in primis. Ma anche tutto il tema dei bonus edilizi. La proposta previdenziale sul tavolo di confronto indica Quota 102 con validità solo per il 2022. Più consolidata la proroga di opzione donna e l'ampliamento di Ape sociale. Discussione anche sul decalage del Reddito di cittadinanza per i soggetti occupabili dopo sei mesi. Sospensione dopo il secondo no a un lavoro. Verso lo stop definitivo al cashback. La misura era prevista anche per il primo semestre 2022 e aveva a disposizione 1,5 miliardi. **Rogari** — a pag. 5

# Pensioni, Quota 102 per un anno e fondo per le uscite nelle Pmi

**La manovra.** Età anagrafica a 64 anni con 38 di contribuzione. Proroga di un anno per Ape sociale estesa e opzione donna, stop al cashback nel 2022, fondo taglia tasse da 8 miliardi. Oggi il varo in Consiglio

**PLATEA POTENZIALE**  
**Le misure di uscita anticipata dal lavoro potrebbero interessare fino a 50mila persone nel prossimo anno**

**IL FONDO**  
**Dote di almeno 4-500 milioni per traghettare i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti, destinata principalmente alle Pmi**

## Marco Rogari

Una transizione di un solo anno da Quota 100 alla legge Fornero in versione integrale. Con la possibilità di uscita nel 2022 al raggiungimento dei 64 anni d'età anagrafica e dei 38 anni di contributi. Una Quota 102 "secca", affiancata da un nuovo fondo con una dote di almeno 4-500 milioni per "traghettare" i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti, a cominciare da quelli delle piccole e medie aziende. Dopo l'ennesima, convulsa giornata di trattative con la maggioranza, e soprattutto con la Lega, è questa la proposta di mediazione sulle pensioni portata da Mario Draghi e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, al tavolo della cabina di regia, con l'intento di venire incontro, almeno in parte, alle sollecitazioni della Lega e dei sindacati.

Una lunga riunione di tre ore, quella con i capidelegazione della maggioranza, in cui sono stati affrontati i capitoli della manovra. Che è stata impostata all'interno del perimetro dei 23,4 miliardi tracciato dal Documento programmatico di bilancio. Nell'incontro è emersa anche l'indicazione di uno stop definitivo al cashback, già sospeso nel secondo semestre di quest'anno: per i primi sei mesi del 2022 era ancora disponibile una dote di 1,5 miliardi. La legge di bilancio sarà varata oggi dal Consiglio dei ministri (insieme alla legge annuale sulla concorrenza), con una settimana di ritardo rispetto al termine "orientativo" del 20 ottobre.

Sulle pensioni Palazzo Chigi ha insomma cercato di recepire alcune richieste della Lega, fermamente contraria all'ipotesi di Quota 104 (66 anni

d'età e 38 di contributi), a meno che non facesse parte di un percorso biennale modellato su un requisito fisso di 41 anni di contribuzione con una Quota 103 di partenza. Un'opzione, quest'ultima, che però è stata bocciata. Sostanzialmente in linea con le sollecitazioni del Carroccio è anche la nascita del fondo per i pensionamenti anticipati in alcuni settori e per specifiche categorie di lavoratori utilizzando "soglie" vicine a quelle di Quo-



ta 100. Un fondo che sarà perfezionato nelle prossime ore.

Ma Draghi, oltre a confermare la proroga di un anno dell'Ape sociale, in cofinanziamento "allargata" a nuove categorie di lavori gravosi, e di Opzione donna, ha anche cercato di mantenere aperto il dialogo con i sindacati, come chiesto con forza dal Pd, prospettando l'apertura di un tavolo nel 2022 sulla previdenza. Palazzo Chigi è anche pronto a un confronto con le parti sociali sulla composizione dell'emendamento con cui dovrà essere declinato il taglio del cuneo previsto dalla manovra. Lo schema illustrato nel corso della cabina di regia conferma che la legge di bilancio partirà con un fondo da 8 miliardi per alleggerire il carico fiscale-contributivo ma senza specificarne la destinazione.

La Quota 102 "secca", non seguita da una Quota 104 (o 103), come era stato immaginato dal governo nei giorni scorsi, sembra avere anche la funzione di non ipotecare il terreno su cui dovranno attecchire eventuali, nuovi interventi previdenziali da individuare, anche con Cgil, Cisl e Uil, in prospettiva 2023. Ieri Maurizio Landini ha ribadito la richiesta «di cambiare parti della manovra e di aprire un serio confronto».

A chiedere una riforma delle pensioni sostenibile è anche il M5S. Ieri a scendere in campo è stato Beppe Grillo che ha di fatto rilanciato una proposta messa a punto dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, sulla possibilità di anticipare a 63 anni la fetta "contributiva" dell'assegno rimandando quella "retributiva" al raggiungimento della soglia di vecchiaia dei 67 anni. Grillo ha anche insistito sul riscatto gratuito della laurea.

Ma la strada scelta dal governo è ormai un'altra. Le prime stime indicano in circa 50 mila persone la platea potenziale interessata dal pacchetto con Quota 102, Ape sociale allargata e Opzione donna. E più o meno la metà dovrebbe essere riconducibile alle uscite con l'Anticipo pensionistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità

1

**TAVOLO SULLE PENSIONI**  
**Un solo anno di Quota 102**  
Flessibilità in uscita con Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi) solo nel 2022 e l'apertura il prossimo anno di un tavolo con i sindacati sulla riforma pensioni. È la proposta portata dal governo ieri in cabina di regia. Cui si affianca un nuovo fondo da 4-500 milioni per i pensionamenti anticipati nelle Pmi.

3

**REDDITO DI CITTADINANZA**  
**Più controlli e décalage**  
Maggiori controlli in fase di accettazione della richiesta, un meccanismo di décalage dell'assegno che scatta dal sesto mese, e la sospensione al secondo "no" per un'offerta congrua di lavoro. Sono le ipotesi emerse, sulla manovra che conferma una dote aggiuntiva di 791 milioni per il reddito di cittadinanza

2

**APE E OPZIONE DONNA**  
**Proroghe ed estensione**  
Si va verso la proroga secca di un anno Opzione donna che consente alle lavoratrici di andare in pensione a 58 anni e 35 di versamenti con assegno interamente "contributivo". Almeno altri 12 mesi dell'Ape sociale, con estensione della platea a nuove categorie di lavoratori impegnati in attività "gravose"

4

**AMMORTIZZATORI**  
**Tre miliardi per la riforma**  
Previsti circa 1,5 miliardi, che si sommano agli 1,5 dello stop al cash back. Ben al di sotto degli 8 stimati dal Mef per la riforma del ministro Orlando che punta ad un'estensione degli ammortizzatori sociali in base ai principi di un universalismo differenziato che tenga conto delle dimensioni aziendali e delle differenze settoriali



### Nodo flessibilità in uscita.

Il ministro dell'Economia Daniele Franco e il premier Mario Draghi. Oggi sul tavolo del Cdm l'esame della legge di Bilancio per il prossimo anno

Giovedì 28 Ottobre 2021

ItaliaOggi

17



# Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

## DOSSIER



### Pnrr, le semplificazioni per gli appalti

Un quadro di regole ad hoc per attuare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il 28 luglio 2021 è stato approvato definitivamente dalle Camere il decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77 (c.d. decreto Semplificazioni) convertito in legge 108/2021. Il provvedimento reca, in primo luogo, disposizioni in ordine all'organizzazione della gestione del Pnrr, definendo i ruoli ricoperti dalle diverse amministrazioni coinvolte nonché le modalità di monitoraggio del Piano e del dialogo con le autorità europee. La governance è incentrata sulla istituzione di una Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale partecipano di volta in volta i Ministri e i Sottosegretari competenti in ragione delle tematiche affrontate in ciascuna seduta. Nella seconda parte del decreto so-

no previste misure di semplificazione che incidono in alcuni dei settori oggetto del Pnrr (tra cui la transizione ecologica, le opere pubbliche, la digitalizzazione) al fine di favorirne la completa realizzazione.

Grazie a questo provvedimento sono individuate procedure semplificate in materia di affidamento, tra l'altro, dei contratti pubblici Pnrr. Spicca l'utilizzazione, secondo determinate condizioni, della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, l'assegnazione di un punteggio premiale per l'uso nella progettazione dei metodi e strumenti elettronici specifici, l'espressione del parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, esclusivamente sui progetti di fattibilità tecnica ed economica di lavori pubblici di competenza statale, o comunque finanziati per almeno il 50 per cento dallo Stato,

di importo pari o superiore ai 100 milioni di euro. Il quadro entro il quale si muoveranno le opere contemplate dal Piano, prevede anche modifiche alla disciplina del subappalto, suddivise tra modifiche di immediata vigenza e modifiche con efficacia differita a decorrere dal 1° novembre 2021. In particolare, con immediata vigenza e fino al 31 ottobre 2021, in deroga all'art. 105, commi 2 e 5, del Codice dei contratti pubblici, il subappalto non può superare la quota del 50 per cento dell'importo complessivo del contratto. Dall'1° novembre 2021, invece, scatta l'eliminazione per il subappalto del limite del 30 per cento dell'importo per le cd. opere super specialistiche; l'affidamento alle stazioni appaltanti del compito di indicare nei documenti di gara, previa adeguata motivazione, le prestazioni o lavorazioni oggetto del

contratto di appalto da eseguire a cura dell'aggiudicatario; il riferimento direttamente al subappaltatore dell'obbligo di attestare il possesso dei requisiti speciali di qualificazione previsti dal Codice in relazione alla prestazione subappaltata; e l'introduzione della responsabilità solidale del contraente principale e del subappaltatore nei confronti della stazione appaltante, in relazione alle prestazioni oggetto del contratto di subappalto. Per il Pnrr spazio anche alla semplificazione degli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla sua realizzazione. Nello specifico, si prevede il ricorso all'affidamento diretto per i contratti sottosoglia comunitaria, ammettendo comunque il ricorso a tale procedura quando, in base a determinate condizioni, non sia possibile ricorrere ad altra procedura di affidamento.

### Come cambiano gli affidamenti dopo il decreto semplificazioni

di Andrea Mascolini

Il decreto-legge 77/2021, convertito dalla legge n. 108/2021, in particolare con l'articolo 48, introduce misure di semplificazioni in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e PNC, prevedendo quindi l'applicazione di disposizioni semplificate rispetto a quelle ordinarie (che peraltro verranno modificate nei prossimi mesi a seguito della delega a riformare il codice dei contratti pubblici, adesso all'esame del Senato).

Ad esempio, il comma 3 dell'articolo 48 prevede che le stazioni appaltanti possano ricorrere alla procedura di cui all'articolo 63 del codice appalti per i settori ordinari, e di cui all'articolo 125, per i settori speciali (articoli del codice degli appalti che prevedono l'utilizzo della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara), nella misura strettamente necessaria, quando, per ragioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non imputabili alla stazione appaltante, l'applicazione dei termini, anche abbreviati, previsti dalle procedure ordinarie può compromettere la realizzazione degli obiettivi o il rispetto dei tempi di attuazione di cui al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nonché al Piano nazionale per gli investimenti complementari al medesimo PNRR e ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea.

Interessante anche il comma 4 che in relazione alle procedure afferenti agli investimenti pubblici individuati al comma 1 dell'artico-

lo in questione (opere relative al PNRR o al PNC), relative a lavori pubblici di competenza statale, o comunque finanziati per almeno il 50 per cento dallo Stato, di importo pari o superiore ai 100 milioni di euro prevede, in caso di impugnazione degli atti relativi alle procedure di affidamento, che si applichino le disposizioni dell'art. 125 del codice del processo amministrativo concernenti le controversie relative alle infrastrutture strategiche.

E' però soprattutto il comma 5 dell'articolo 48 che sembra essere la norma sulla quale si è strutturata una disciplina (teoricamente) acceleratoria fondata sull'accorpamento dei primi due livelli di progettazione (vedi Linee guida del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili) sul PFTE (progetto di fattibilità tecnico-economica) e sull'impiego del cd. Appalto integrato (di progettazione esecutiva e costruzione). Si stabilisce infatti che è ammesso l'affidamento di progettazione ed esecuzione dei relativi lavori anche sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui al codice degli appalti.

L'affidamento, pertanto, avviene mediante acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta ovvero, in alternativa, mediante offerte aventi a oggetto la realizzazione del progetto definitivo (come si vedrà si tratta di un progetto unificato: fattibilità+definitivo), del progetto esecutivo e il prezzo. In entrambi i casi, l'offerta relativa al prezzo indica distintamente il corrispettivo richiesto per la progettazione definitiva, per la pro-

gettazione esecutiva e per l'esecuzione dei lavori.

La norma non tocca le disposizioni del codice dei contratti in materia di pagamento diretto del progettista e di obbligo di requisiti progettuali. Accanto a questa scelta si deve porre il comma 6 che interviene sulla disciplina del BIM (Building Information Modelling) dando ad esempio la possibilità alle stazioni appaltanti di prevedere, nel bando di gara o nella lettera di invito, l'assegnazione di un punteggio premiale per l'uso nella progettazione dei metodi e strumenti elettronici specifici e demandando al Mims la revisione delle regole del precedente decreto 516/2017. Il legislatore è poi intervenuto con ulteriori misure di semplificazione procedurale in relazione al parere obbligatorio del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Importanti le modifiche alla disciplina del subappalto, suddivise tra modifiche di immediata vigenza e modifiche con efficacia differita a decorrere dal 1° novembre 2021 quando sarà la stazione appaltante a definire, gara per gara, in relazione alla natura dei lavori da affidare, la di-

sciplina in tema di subappalto ferma restando la limitazione del 50% sulla categoria prevalente. Saranno le stazioni appaltanti ad indicare nei documenti di gara, previa adeguata motivazione nella determina a contrarre, eventualmente avvalendosi del parere delle Prefetture competenti, le prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto di appalto da eseguire a cura dell'aggiudicatario in ragione delle specifiche caratteristiche dell'appalto, dell'esigenza di rafforzare il controllo delle attività di cantiere e dei luoghi di lavoro e di garantire una più intensa tutela delle condizioni di lavoro e della salute e sicurezza dei lavoratori, ovvero di prevenire il rischio di infiltrazioni criminali, a meno che i subappaltatori siano iscritti nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori di cui al comma 52 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 ovvero nell'anagrafe antimafia degli esecutori. Dall'articolo 51 si ricavano invece le regole (vedi Focus seguente) da applicare nei prossimi anni visto che in esso sono contenute sia modifiche a tempo, sia modifiche all'assetto (già derogatorio e semplificato) previsto dal decreto-legge 76/2020.

### Le regole sugli affidamenti in sintesi

A cura di Maria Cristina Marchegiani, Oice-Associazione delle società di ingegneria e architettura italiane

#### 1) Affidamenti diretti (importi fino a 139.000 euro)

• Questa disciplina è a regime e vale quindi sia per le opere del PNRR, sia per le altre, ma fino al 30/06/2023

• Affidamento anche senza consultazione di più operatori economici (anche senza 2 preventivi,

come disponeva Anac)

• Scelta dei soggetti in possesso di pregresse e documentate esperienze analoghe a quelle oggetto di affidamento, anche individuati tra coloro che risultano iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante (proposta Oice accolta da Parlamento e Governo)

• Rispetto dei principi di cui

all'articolo 30 del codice dei contratti pubblici (economicità, efficacia, tempestività e correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché pubblicità)

### La procedura di affidamento e la pubblicità

• Può avvenire anche tramite determina a contrarre, o atto equivalente, che contenga, in modo semplificato, l'oggetto dell'affidamento, l'importo, il fornitore, le ragioni della scelta del fornitore, il possesso da parte sua dei requisiti di carattere generale, nonché il possesso dei requisiti tecnico-professionali, ove richiesti (art. 32 del Codice).

• Non obbligatoria la pubblicazione dell'avviso (neanche quello sui risultati della procedura di affidamento) ma di fatto molte Stazioni appaltanti pubblicano avvisi (il 60,4% degli affidamenti sono oggetto di avvisi di manifestazione di interesse - fonte Osservatorio gare [OICE](#))

### L'aggiudicazione

• Nell'affidamento diretto il confronto tra preventivi di spesa forniti da due o più operatori economici, che rappresenta una best practice, non presuppone l'utilizzo di un criterio di aggiudicazione

• No al criterio dell'OEPV

• No all'esclusione delle offerte anomale (Parere Mims n. 873 del 21/03/2021)

• Negoziazione del prezzo  
Le Stazioni appaltanti potranno nell'ambito della determina a contrarre, o atto equivalente, evidenziare le ragioni - qualitative ed economiche - poste a fondamento dell'individuazione dell'affidatario diretto

### 2) Procedure negoziate (da 139.000 a 214.000 euro)

• Importo pari o superiore a 139.000 euro e fino alle soglie comunitarie (214.000 euro)

• Senza bando: la procedura negoziata non presuppone una previa pubblicità dell'incarico

• Previa consultazione di almeno cinque operatori economici, ove esistenti

• Rispetto del criterio di rotazione degli inviti, che tenga conto anche di una diversa dislocazione territoriale delle imprese invitate, individuati in base ad indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici

**NB:** il criterio della dislocazione «non può essere strumentalmente utilizzato al solo fine di favorire le imprese del territorio», no alla concentrazione territoriale degli inviti, no alla chiusura del mercato perché in contrasto con i principi comunitari (parere Mit 790/2020).

**Criterio di aggiudicazione:** OEPV basato sul miglior rapporto qualità/prezzo (ex art. 95 co. 3 del D.lgs. 50/2016)

**Ulteriore disciplina per le procedure negoziate**

(fino al 31/12/2021)

Si potrà ricorrere alla procedura negoziata ex art. 63 del codice, per i settori ordinari, nella misura strettamente necessaria (effetti negativi Covid), quando:

• per ragioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non imputabili alla stazione appaltante, l'applicazione dei termini, anche abbreviati, previsti dalle procedure ordinarie può compromettere la realizzazione degli obiettivi o il rispetto dei tempi di attuazione di cui al PNRR nonché al PNC e ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea.

### 3) Affidamenti oltre i 214.000 euro

Deroga al codice fino al 31/12/2021 (art. 51 co. 2 legge 108/2021, salvo vincoli inderogabili delle direttive UE, norme antimafia e misure di prevenzione)

La deroga si applica a quasi tutti i settori; sono citati: edilizia scolastica, universitaria, sanitaria, giudiziaria e penitenziaria, delle infrastrutture per attività di ricerca scientifica e per la sicurezza pubblica, dei trasporti e delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, lacuali e idriche, ivi compresi gli interventi inseriti nei contratti di programma ANAS-Mit 2016-2020 e RFI-Mit 2017-2021 e relativi aggiornamenti, nonché per gli interventi funzionali alla realizzazione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), e per i contratti relativi o collegati ad essi.

### 4) Regole generali per le procedure di affidamento:

Principio di rotazione

Applicazione concreta del principio di rotazione (con riferimento all'affidamento immediatamente precedente a quello di cui si tratti), nei casi in cui i due affidamenti abbiano ad oggetto una commessa rientrante: nello stesso settore merceologico, nella stessa categoria di opere, nello stesso settore di servizi.

Finalità:

• assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione delle microimprese, piccole e medie imprese (nella prassi manifestazione di interesse con avviso di gara a 7/15gg);

• «evitare il consolidamento in capo al gestore uscente»

• Linee guida Anac n. 4 (non consolidarsi di rapporti solo con alcune imprese, favorendo la distribuzione delle opportunità degli operatori economici di essere affidatari di un contratto pubblico)

In generale si applica il principio di rotazione sia per i soggetti invitati, sia per quelli affidatari

• è ammessa la deroga al principio generale con "adeguata, puntuale e rigorosa motivazione" da parte della stazione appaltante - es. numero eventualmente circoscritto e non adeguato di operatori presenti sul mercato, peculiare oggetto e specifiche caratteristiche del mercato - da assumere all'atto dell'invito (CdS

2292/2021)

• il nuovo affidamento avvenga tramite procedure ordinarie o comunque aperte al mercato, nelle quali la stazione appaltante, non operi alcuna limitazione in ordine al numero di operatori economici tra i quali effettuare la selezione (linee guida Anac n. 4, giurisprudenza, CdS n. 1515/2021)

### Aggiudicazioni

L'aggiudicazione del contraente avviene (salvo sospensione dell'Autorità giudiziaria) entro:

• due mesi dalla data di adozione dell'atto di avvio del procedimento, aumentati a quattro mesi nei casi di cui al comma 2, lettera b) (procedura negoziata).

Il mancato rispetto dei termini, la mancata tempestiva stipulazione del contratto e il tardivo avvio dell'esecuzione dello stesso possono essere valutati ai fini della responsabilità del Rup per danno erariale e, qualora imputabili all'operatore economico, costituiscono causa di esclusione o di risoluzione del contratto per inadempimento, dichiarata dalla stazione appaltante e opera di diritto (art. 1 co. 1 legge 120/2020, prorogata fino al 30/06/2023).

### Termini

Applicazione generalizzata dei termini ridotti alle procedure ordinarie (art. 8, comma 1, lett. c legge 120/2020, prorogata al 30 giugno 2023 dall'art. 51 co. 1 lett. f):

• 15 gg. per le procedure aperte

• 15 per la domanda e 10 per le offerte per le procedure ristrette

N.B: Nei casi di estrema urgenza, in cui si è impossibilitati al ri-

spetto dei termini ridotti, si applica per la sopra soglia la procedura negoziata (fino al 31/12/2021)

### Cauzione Provvisoria (fino al 30/06/2023)

Al fine di incentivare gli investimenti pubblici durante il periodo emergenziale la garanzia provvisoria viene richiesta (ex art. 1 co. 4 legge 12/2020):

• Soltanto quando, in considerazione della tipologia e specificità della singola procedura, ricorrono particolari esigenze che ne giustifichino la richiesta (la stazione appaltante deve indicare tali ragioni nell'avviso di indizione della gara o in altro atto equivalente).

• in questo caso il relativo ammontare è dimezzato rispetto a quello previsto dal medesimo articolo 93 (richiesto 1%).

### 5) Appalto integrato

Per le opere del PNRR

• Si affida con appalto integrato sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica posto a base di gara, con conferenza di servizi obbligatoria. Il Mims, con la partecipazione di [OICE](#), ha definito un avanzato livello tecnico del PFTE nella redazione delle Linee guida PFTE (preliminare arricchito)

Per le altre opere

• E' sospeso il divieto di appalto integrato fino al 30 giugno 2023 e si affida sulla base del progetto definitivo

In entrambi i casi si applicano le regole sulla necessità della SOA progettazione e costruzione o, in alternativa, l'individuazione o il raggruppamento con un progettista qualificato

## Cinque criteri per il progetto di fattibilità

di Andrea Mascolini

**A**lle stazioni appaltanti la raccomandazione di unificare la progettazione definitiva a quella esecutiva.

Un percorso che pone un delicato profilo, inerente l'applicazione del "d.m. parametri", che dovrà essere integrato alla luce degli arricchiti contenuti del nuovo Pfte (Progetto di fattibilità tecnica ed economica), della possibilità di accorpamento e dell'utilizzo del Bim (Building information modeling). Trattandosi di materia devoluta alle competenze del Ministero della giustizia e del Ministero infrastrutture e trasporti (Mims) occorrerà una iniziativa ad hoc di revisione del "d.m. parametri". A tale proposito giova segnalare che nella proposta di legge in tema di equo compenso, approvata alla Camera, si introduce un obbligo di revisione periodico (ogni due anni). Questo quanto emerge dalle linee guida sul Pfte elaborate dalla Consulta Mims sul Pnrr e poi approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che integrano in maniera rilevante i contenuti del Pfte facendolo diventare quasi un progetto definitivo. Con questa scelta sembrerebbe poco probabile che le stazioni

appaltanti potranno chiedere in gara la produzione di un progetto definitivo nell'ambito di affidamenti con appalto integrato.

Cinque i criteri direttivi seguiti dalle linee guida:

1 - semplificazione delle procedure finalizzate alla realizzazione di investimenti in tecnologie verdi e digitali, nonché in innovazione e ricerca, anche al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile approvati dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, di incrementare il grado di ecosostenibilità degli investimenti pubblici e delle attività economiche secondo i criteri di cui al Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020;

2 - previsione di misure volte a garantire il rispetto dei criteri di responsabilità energetica e ambientale nei contratti di appalto e di concessione, in particolare attraverso la definizione di criteri ambientali minimi (CAM);

3 - previsione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore

stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

4 - previsione di misure finalizzate a favorire la partecipazione di piccole e medie imprese nella fase di realizzazione dell'opera;

5 - introduzione della digitalizzazione inerente ai processi relativi agli investimenti pubblici previsti dal PNRR e dal PNC, in funzione della riforma e della riconfigurazione delle stazioni appaltanti.

Fra le principali novità del testo si segnalano:

a) una particolare enfasi sul "documento di fattibilità delle alternative progettuali" che consentirà un confronto comparato fra le diverse soluzioni progettuali, anche mediante l'analisi costi benefici che - si legge nelle linee guida - "è il principale strumento metodologico a supporto della scelta tra alternative progettuali";

b) l'introduzione della relazione sulla sostenibilità dell'opera all'interno del progetto, elaborato che servirà alla "verifica di eventuali contributi significativi ad almeno uno o più obiettivi ambientali", come ad esempio: mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi". Nella relazione dovrà essere condotta anche una stima del Carbon Footprint dell'opera e della valutazione del ciclo di vita dell'opera in ottica di economia circolare;

c) la previsione nel «documento di indirizzo della progettazione» di vincoli, raccomandazioni, limiti finanziari, allegati progettuali, individuazione dei lotti;

d) una generale semplificazione dell'attività delle stazioni appaltanti che si troveranno a svolgere un lavoro progettuale largamente codificato e vedranno ridotte le possibilità di "sbandamenti" dopo l'approvazione del progetto di fattibilità;

e) una particolare attenzione al rispetto del principio ambientale del "do not significant harm";

f) la valutazione dell'opera nell'intero ciclo di vita (per gli aspetti gestionali);

g) la valutazione di prestazioni e servizi che l'opera dovrà produrre ai fini dei target previsti dal Pnrr;

h) la ridefinizione delle attività di verifica sui contenuti del PFTE "arricchito".

Per quanto riguarda lo schema di contratto, il Mims ha accolto una apposita indicazione **Oice** tesa all'utilizzo di contratti tipo, sia pure in forma di indicazione che a questo punto potrà essere ripesa a che dall'Anac: "E raccomandato il ricorso a schemi di contratti-tipo". Analogamente, si fa riferimento all'utilizzo del capitolato informativo di cui al dm 560 come integrato dal recentissimo decreto 312 (vedi Focus **OICE**, se lo inserisci); da rilevare come sia precisato che è facoltà delle stazioni appaltanti richiedere all'interno del capitolato informativo, la modellazione informativa digitale 4D e 5D per il PSC e per il POS.

ze da soddisfare, ove pertinenti i livelli di servizio da conseguire;

3. i requisiti tecnici di progetto che l'intervento deve soddisfare in relazione alla legislazione tecnica vigente e agli obiettivi di cui al precedente punto 2;

4. i livelli della progettazione da sviluppare ed i relativi tempi di svolgimento, in rapporto alla specifica tipologia e alla dimensione dell'intervento. In linea generale si rammenta che, ai sensi dell'art. 23 comma 4 del Codice "è consentita ... l'omissione di uno o di entrambi i primi due livelli di progettazione, purché il livello successivo contenga tutti gli elementi previsti per il livello omissivo, salvaguardando la qualità della progettazione";

5. gli elaborati grafici e descrittivi da redigere;

6. eventuali raccomandazioni per la progettazione, anche in relazione alla pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica vigente ed alle relative prescrizioni o alle direttive delle connesse valutazioni ambientali strategiche (VAS) ove pertinenti, nonché eventuali codici di pratica progettuale, procedure tecniche integrative o specifici standard tecnici che l'amministrazione intenda porre a base della progettazione dell'intervento, ferme restando le regole e le norme tecniche vigenti da rispettare;

7. i limiti finanziari da rispettare;

8. il sistema di realizzazione dell'intervento, ai sensi della Parte I, Titolo IV, della Parte II, Titolo VI, Capo I e Capo VI, della Parte III e della Parte IV del Codice;

9. la procedura di scelta del contraente, ai sensi della Parte II, Titolo III, Capo II, Titolo IV e Titolo VI Capo I e Capo VI, della Parte III e della Parte IV del Codice;

10. il criterio di aggiudicazione;

11. la tipologia di contratto individuata per la realizzazione dell'intervento e in particolare se il contratto sarà stipulato a corpo o a misura, o parte a corpo e parte a misura;

12. le specifiche tecniche contenute nei criteri ambientali minimi (CAM) di cui all'art. 34 del decreto legislativo n. 50 del 2016, adottati con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ora Ministero per la transizione ecologica, per quanto materialmente applicabili;

13. la individuazione, laddove possibile, di lotti funzionali e/o di lotti prestazionali;

14. gli indirizzi generali per la progettazione del monitoraggio ambientale, geotecnico e strutturale delle opere con adeguati dispositivi e sensoristica, anche alla luce della accreditata innovazione tecnologica di settore;

15. le specifiche tecniche per l'utilizzo di materiali, elementi e componenti ai fini:

a. del perseguimento dei requisiti di durabilità, duttilità, robustezza e resilienza delle opere;

b. della efficienza energetica e della sicurezza e funzionalità degli impianti.

Il DIP potrà, infine, includere il Capitolato Informativo (CI), secondo la normativa UNI 11337 e/o la normativa UNI EN ISO 19650, così come previsto dal D.M. 560/2017, in materia di metodi e di strumenti elettronici. La presenza del CI all'interno del DIP favorisce, infatti, la migliore correlazione tra i contenuti progettuali richiesti dalla stazione appaltante al progettista con la possibilità che essi siano veicolati con maggiore efficienza ed efficacia attraverso i contenitori informativi generati dalla modellazione informativa. Infine, è raccomandabile l'aggiornamento del DIP a seguito della redazione del PFTE, anche a seguito della definizione delle tipologie costruttive e funzionali di progetto. Detto aggiornamento può costituire indirizzo per le successive fasi progettuali e, conseguentemente, può fornire elementi per la redazione del disciplinare di gara nel caso di procedura di affidamento sulla base del PFTE con l'adozione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

### 3. IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

#### 3.1. Aspetti generali

Come è già stato messo in luce, la finalità sostanziale del progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE), per assegnati obiettivi, è la progettazione della soluzione che, tra le alternative possibili, presenta il miglior rapporto tra costi complessivi da sostenere e benefici attesi per la collettività. Si rammenta che il confronto tra le alternative progettuali è stato già precedentemente condotto nel DOC-FAP, che è allegato al PFTE al fine di dare testimonianza e tracciabilità al processo progettuale e agli strumenti metodologici adottati.

Si riportano, al riguardo, i commi 5 e 6 dell'articolo 23 del Codice, specificatamente descrittivi delle finalità del PFTE:

*"5. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica individua, tra più soluzioni, quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire. Per i lavori pubblici di importo pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 35 anche ai fini della programmazione di cui all'articolo 21, comma 3 nonché per l'espletamento delle procedure di dibattito pubblico di cui all'articolo 22 e per i concorsi di progettazione e di idee di cui all'articolo 152, il progetto di fattibilità è preceduto dal documento di fattibilità delle alternative progettuali di cui all'articolo 3, comma 1, lettera ggggg-quater) nel rispetto dei contenuti di cui al regolamento previsto dal comma 3 del presente articolo. Resta ferma la facoltà della stazione appaltante di richiedere la redazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali anche per lavori pubblici di importo inferiore alla soglia di cui all'articolo 35. Nel progetto di fattibilità*

## Le linee guida Mims – Consiglio Superiore dei lavori pubblici per il progetto di fattibilità

ItaliaOggi pubblica stralci delle Linee guida per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC (Art. 48, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108), messe a punto dal Ministero delle infrastrutture e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici

### 2. IL DOCUMENTO DI INDIRIZZO DELLA PROGETTAZIONE

Il documento di indirizzo della progettazione (DIP) è redatto dal responsabile unico del procedimento della Stazione Appaltante prima dell'affidamento della redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, sia in caso di progettazione interna che di progettazione esterna all'amministrazione ai sensi dell'articolo 24 del Codice. In quest'ultimo caso, il DIP dovrà essere parte della documentazione di gara per l'affidamento del contratto pubblico di servizi, in quanto costituisce parte integrante del "capitolato del servizio di progettazione". Il documento di indirizzo della

progettazione, oltre ai contenuti stabiliti, può contenere, in materia di digitalizzazione dei processi e di modellazione informativa, ulteriori riferimenti alla fase esecutiva, anche con riferimento alla pianificazione e alla programmazione prevista dalla norma UNI ISO 21502:2021, in tema di Project Management. Il documento di indirizzo della progettazione indica, in rapporto alla dimensione, alla specifica tipologia e alla categoria dell'intervento da realizzare, secondo quanto stabilito dall'articolo 23, comma 4 del Codice, gli obiettivi, i requisiti tecnici (sia prescrittivi che prestazionali) e l'elenco degli elaborati progettuali necessari per la definizione di ogni livello della progettazione. In linea generale il DIP, sentita l'Amministrazione competente alla gestione dell'opera (c.d. "Amministrazione usuaria"), riporta almeno le seguenti informazioni:

1. lo stato dei luoghi con le relative indicazioni di tipo catastale;

2. gli obiettivi da perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento, le funzioni che dovranno essere svolte, i fabbisogni e le esigen-

*tà tecnica ed economica, il progettista sviluppa, nel rispetto del quadro esigenziale, tutte le indagini e gli studi necessari per la definizione degli aspetti di cui al comma 1, nonché gli elaborati grafici per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare e le relative stime economiche, secondo le modalità previste nel regolamento di cui al comma 3, ivi compresa la scelta in merito alla possibile suddivisione in lotti funzionali. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica deve consentire, ove necessario, l'avvio della procedura espropriativa." "6. Il progetto di fattibilità è redatto sulla base dell'avvenuto svolgimento di indagini geologiche, idrogeologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche, sismiche, storiche, paesaggistiche ed urbanistiche, di verifiche relative alla possibilità del riuso del patrimonio immobiliare esistente e della rigenerazione delle aree dismesse, di verifiche preventive dell'interesse archeologico, di studi di fattibilità ambientale e paesaggistica e evidenza, con apposito adeguato elaborato cartografico, le aree impegnate, le relative eventuali fasce di rispetto e le occorrenti misure di salvaguardia; deve, altresì, ricomprendere le valutazioni ovvero le eventuali diagnosi energetiche dell'opera in progetto, con riferimento al contenimento dei consumi energetici e alle eventuali misure per la produzione e il recupero di energia anche con riferimento all'impatto sul piano economico-finanziario dell'opera; indica, inoltre, le caratteristiche prestazionali, le specifiche funzionali, la descrizione delle misure di compensazioni e di mitigazione dell'impatto ambientale, nonché i limiti di spesa, calcolati secondo le modalità indicate dal decreto di cui al comma 3, dell'infrastruttura da realizzare ad un livello tale da consentire, già in sede di approvazione del progetto medesimo, salvo circostanze imprevedibili, l'individuazione della localizzazione o del tracciato dell'infrastruttura nonché delle opere compensative o di mitigazione dell'impatto ambientale e sociale necessarie."*

Si riportano di seguito i criteri generali che definiscono i contenuti del PFTE:

1. qualità del processo e qualità del progetto, per quanto concerne gli aspetti legati sia alle regole tecniche, sia ai principi della sicurezza e della sostenibilità economica, territoriale ed ambientale dell'intervento, con particolare riferimento alla compatibilità territoriale in termini di sicurezza e della pubblica e privata incolumità, nonché nel rispetto della tutela del patrimonio storico-archeologico dello Stato e del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione, nonché, ove previsto, in relazione ai costi del ciclo di vita dell'intervento, di cui all'articolo 96 del Codice;

2. riduzione dei rischi da pericoli naturali ed antropici, efficienza energetica, anche in riferimento a quanto previsto all'articolo 34 del Codice, durabilità dei materiali e dei componenti, facilità di manutenzione e gestione, sosteni-

tuibilità degli elementi tecnici, compatibilità tecnica e ambientale dei materiali e agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo, minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e massimizzato riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento e dei materiali impiegati, prevenzione della produzione di rifiuti e incremento delle operazioni di riutilizzo, riciclaggio e di altri tipi di recupero dei rifiuti prodotti dall'attività di realizzazione dell'opera progettata, nonché, ove ricorrano le condizioni, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana. I progetti devono tener conto del contesto in cui l'intervento si inserisce, in modo che esso non pregiudichi l'accessibilità, l'utilizzo e la manutenzione delle opere, degli impianti e dei servizi esistenti;

3. rispetto degli standard dimensionali, ove previsti, in modo da assicurare il massimo rispetto e la piena compatibilità con le caratteristiche del contesto territoriale e ambientale in cui si colloca l'intervento, sia nella fase di costruzione che in fase di gestione;

4. conformità alle regole e alle norme tecniche stabilite dalla legislazione vigente al momento della loro redazione;

5. minimizzazione dei rischi per i lavoratori nella fase di costruzione e in quella di esercizio dell'opera, per gli utenti nella fase di esercizio, nonché per la popolazione delle zone interessate per quanto attiene la sicurezza e la tutela della salute. Per quanto sopra esposto, particolare rilievo nella predisposizione del PFTE è, dunque, la attenta valutazione delle caratteristiche tecniche, naturali e di antropizzazione del terreno e del territorio nel quale andrà inserita la nuova opera, compatibilmente con le preesistenze (anche di natura ambientale, paesaggistica ed archeologica). A questo fine, è ipotizzabile avvalersi di un modello informativo digitale dello stato dei luoghi, così come citato nel D.M. 560/2017, eventualmente configurato anche in termini geo-spaziali (Geographical Information System - GIS). Pertanto, durante la fase di progettazione di fattibilità tecnica ed economica andranno svolte adeguate indagini e studi conoscitivi (morfologia, geologia, geotecnica, idrologia, idraulica, sismica, unità ecosistemiche, evoluzione storica, uso del suolo, destinazioni urbanistiche, valori paesistici, architettonici, storico-culturali, archeologia preventiva, vincoli normativi...) anche avvalendosi delle più recenti ed innovative tecnologie di rilievo digitale. Si tratta di pervenire ad un vero e proprio "progetto della conoscenza".

Detta preventiva diagnostica del terreno, unita alla ricognizione e alla compiuta interpretazione del territorio, consente di pervenire alla determinazione:

1. dell'assetto geometrico-spaziale dell'opera (localizzazione sul territorio);
2. delle tipologie fondazionali, strutturali (in elevazione) e funzionali dell'opera medesima;
3. della eventuale interferenza

con il patrimonio culturale archeologico dello Stato;

4. delle misure di mitigazione e compensazione dell'impatto ambientale e sui contesti archeologici, ai fini della loro valorizzazione e restituzione alla comunità locale tramite opere di conservazione o dislocazione;

5. alla valutazione dei costi complessivi del ciclo di vita, inclusivi di quelli di "fine vita";

6. alla ispezionabilità e manutenibilità dell'opera, avvalendosi eventualmente anche di modelli informativi digitali cosiddetti Asset Information Model (AIM) definiti dalla normativa ISO 19659, che costituiscono l'evoluzione del modello As Built e interoperabili con AI-NOP;

7. alla adattabilità e flessibilità dell'opera rispetto ai potenziali sviluppi tecnologici futuri, con particolare attenzione ai temi della resilienza e della sostenibilità ambientale e sociale;

8. all'adozione dei migliori indirizzi per i processi e le modalità di trasporto e stoccaggio delle merci, beni strumentali e personale, funzionali alle fasi di avvio, costruzione e manutenzione dell'opera. Ciò privilegiando modelli, processi ed organizzazioni le cui performance e impatto sui costi di esternalità siano certificati.

In definitiva, il PFTE dovrà perseguire obiettivi generali di qualità eco-sistemica dell'infrastruttura nel rispetto delle caratteristiche e dei vincoli storico-archeologici, geologici, geotecnici, idraulici, idrogeologici, sismici ambientali, paesaggistici e forestali in uno con la individuazione e la soluzione preventiva delle interferenze presenti (reti, sottoservizi...) che, come è noto, costituiscono, fattore di criticità sia per quanto concerne l'incremento dei costi da sostenere che per lo slittamento della tempistica esecutiva originariamente prevista. Il PFTE rappresenta, pertanto, un primo livello di progettazione rinnovato per contenuti e metodologia, anche mediante l'utilizzo di adeguati strumenti a supporto delle decisioni. La sfida connaturata a questo nuovo primo livello di progettazione (che valuta le diverse alternative progettuali, individua gli impatti economici-sociali ambientali dell'opera, sviluppa un organico ed esaustivo progetto di conoscenza, cristallizza l'assetto geometrico-spaziale dell'opera, le prescelte tipologie strutturali e funzionali, le interferenze derivanti da reti e sottoservizi) mira a ricollocare l'iter procedimentale e autorizzativo sul PFTE, con l'obiettivo di riverberare benefici sull'efficienza del processo realizzativo dell'opera. Va inoltre tenuto conto come, per le "grandi opere" dell'allegato IV al citato decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, il PFTE si incardina su un modello procedimentale integrato del tutto innovativo (parere del Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici + eventuale dibattito pubblico + procedimento di VIA + verifica preventiva dell'interesse archeologico + conferenza di servizi) finalizzato a concludersi con una rigorosa verifica di ottemperanza alle prescrizioni impartite

te sul progetto prima dell'avvio della fase di affidamento, a garanzia della effettiva cantierabilità dell'opera. Il capitolato informativo, eventualmente contenuto nel DIP, potrà definire le modalità di utilizzo in progetto dei modelli informativi digitali per favorire la riduzione dei tempi relativi ai processi autorizzativi.

*3.2 Contenuti ed elaborati del progetto di fattibilità tecnica ed economica*

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica, in relazione alle dimensioni, alla tipologia ed alla categoria dell'intervento (fatta salva diversa disposizione opportunamente adottata dal RUP in sede di DIP, secondo un auspicabile approccio "sartoriale", cucito addosso al caso in specie) è in linea generale composto dai seguenti elaborati, anche con riferimento alla loro articolazione:

1. relazione generale;
2. relazione tecnica, corredata da rilievi, accertamenti, indagini e studi specialistici;
3. relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 28 comma 4 del D.Lgs. 42/2004, per la procedura D. Lgs. 50/2016 art. 25, c. 1) ed eventuali indagini dirette sul terreno secondo quanto indicato nell'art. 25, c. 8 del D.Lgs. 50/2016;
4. studio di impatto ambientale, per le opere soggette a VIA;
5. relazione di sostenibilità dell'opera;
6. rilievi plano-altimetrici e stato di consistenza delle opere esistenti e di quelle interferenti nell'immediato intorno dell'opera da progettare;
7. elaborati grafici delle opere, nelle scale adeguate;
8. computo estimativo dell'opera, in attuazione dell'articolo 32, comma 14 bis, del Codice;
9. quadro economico di progetto;
10. piano economico e finanziario di massima, per le opere da realizzarsi mediante Partenariato Pubblico-Privato;
11. schema di contratto;
12. capitolato speciale d'appalto;
13. cronoprogramma;
14. piano di sicurezza e di coordinamento, finalizzato alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei cantieri, ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché in applicazione dei vigenti accordi sindacali in materia. Stima dei costi della sicurezza;
15. capitolato informativo (facoltativo);
16. piano preliminare di manutenzione dell'opera e delle sue parti;
17. piano preliminare di monitoraggio geotecnico e strutturale;
18. per le opere soggette a VIA, e



comunque ove richiesto, piano preliminare di monitoraggio ambientale;

19. piano particellare delle aree espropriande o da acquisire, ove pertinente.

Come già detto, al progetto di fattibilità tecnica ed economica è allegato il DOCFAP, al fine di dare testimonianza e tracciabilità del processo progettuale condotto. In caso di mancanza del DOCFAP, la relazione generale deve riportare comunque, sia pure in sintesi, le risultanze del processo progettuale fino al momento condotto, con particolare riferimento al confronto tra differenti alternative di intervento, evidenziando i criteri e gli strumenti metodologici che hanno condotto alla scelta. È altresì allegato il documento di indirizzo alla progettazione. La esplicitazione di detto processo metodologico:

- quadro esigenziale;
- documento di fattibilità delle alternative progettuali;
- documento di indirizzo alla progettazione,

nonché della metodologia e degli adottati strumenti a supporto alle decisioni, consente una più appropriata e consapevole valutazione dei contenuti del progetto di fattibilità tecnica ed economica, all'interno di una contestualizzata cornice decisionale. Inoltre, è allegata la documentazione relativa alla verifica preventiva di primo livello del progetto di fattibilità tecnica ed economica. Detta verifica preventiva di primo livello, di natura sostanziale, è essenzialmente finalizzata ad accertare:

1. la coerenza delle scelte progettuali con i contenuti del documento di indirizzo alla progettazione;
  2. la completezza formale degli elaborati progettuali;
  3. la coerenza interna tra gli elaborati progettuali;
  4. la coerenza esterna in relazione alle norme tecniche comunque applicabili;
  5. la revisione del computo estimativo, anche in relazione alla sua coerenza con gli elaborati grafici e alla applicazione dei prezzi;
  6. la revisione delle somme a disposizione del quadro economico di spesa, anche al fine di accertare la presenza di adeguati elementi giustificativi per la valutazione della congruità degli importi riportati nel quadro economico medesimo;
  7. la effettiva leggibilità dei contenuti progettuali per tematismi, anche attraverso eventuali relazioni di sintesi/ricicatura che "mettano a sistema" contenuti progettuali afferenti al medesimo tematismo ma tuttavia "dispersi" nei numerosi elaborati progettuali. Ciò al fine di favorire l'esame del progetto da parte dei membri esperti dell'Organo consultivo sui principali aspetti tecnici sottesi dal progetto.
- Ciò anche al fine di snellire, nei modi e nei tempi, l'attività di esame preliminare da parte dell'Organo consultivo medesimo, eliminando

alla fonte inopinate richieste di atti integrativi e/o di chiarimenti su aspetti formali della progettazione. La verifica preventiva di primo livello può essere attuata col supporto abilitante dei modelli informativi digitali, sottoposti, all'interno della stessa, a disamina mediante apposite procedure di accertamento tramite metodi e strumenti cosiddetti di Model e di Code Checking, in funzione delle richieste contenute nel capitolato informativo e delle prestazioni convenute nel piano di gestione informativa. Contestualmente, potranno essere oggetto di verifica anche tutte le procedure digitali richieste nel capitolato informativo e/o convenute nel piano di gestione informativa.

Ai soli fini dell'espletamento del procedimento autorizzativo incaricato sul PFTE, i seguenti elaborati progettuali possono essere omessi:

1. computo estimativo dell'opera (sostituito da una comune adeguata stima economica dell'opera, al fine di giustificare la congruità della spesa);
2. sezioni trasversali correnti dell'opera (sezioni di computo);
3. schema di contratto;
4. capitolato speciale d'appalto (sostituito da un disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici);
5. piano preliminare di manutenzione dell'opera e delle sue parti (sostituito da prime indicazioni sul piano medesimo);
6. piano di sicurezza e di coordinamento (sostituito da prime indicazioni sul piano medesimo).

La eventuale mancanza di detti elaborati non può, in alcun modo, comportare un livello di definizione progettuale dell'opera inferiore rispetto a quello di un PFTE formalmente completo. Pertanto, in caso di mancanza del computo estimativo, la verifica preventiva di primo livello del progetto di fattibilità tecnica ed economica non include l'attività di "revisione del computo metrico estimativo, anche in relazione alla sua coerenza con gli elaborati grafici e alla applicazione dei prezzi" ma l'attività di revisione delle modalità con le quali il progettista è pervenuto alla stima economica dell'opera, al fine di accertarne l'adeguatezza e la congruità.

Al perfezionamento del procedimento autorizzativo sul PFTE, il progetto è quindi:

- modificato ed integrato alla luce delle prescrizioni impartite dai Soggetti competenti nel corso del procedimento stesso;
- eventualmente integrato con gli elaborati progettuali sopra indicati (da 1. a 6.), se mancanti in tutto o in parte.

Successivamente, il PFTE è sottoposto:

- ad una formale verifica preventiva ai sensi dell'art. 26 del Codice (ivi inclusa la verifica di avvenuto adempimento alle prescrizioni);

- a validazione, ai sensi del comma 8 del medesimo articolo del Codice.

In sede di bando di gara (o già in fase di DIP), le Stazioni Appaltanti, nel caso di aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, possono valutare la possibilità di far ricorso a quanto previsto dall'art. 23 comma 4 del Codice, unificando la progettazione definitiva a quella esecutiva ("E" consentita, altresì, l'omissione di uno o di entrambi i primi due livelli di progettazione, purché il livello successivo contenga tutti gli elementi previsti per il livello omesso, salvaguardando la qualità della progettazione"). Ciò tenuto conto del relativamente avanzato livello di definizione tecnica del PFTE posto a base di una procedura di affidamento, con innegabili benefici riverberi in termini di semplificazione dell'intero processo progettuale. In tal caso, la prestazione contrattuale dell'operatore economico aggiudicatario della procedura di affidamento consisterebbe:

- nella redazione del progetto esecutivo (che include tutti i contenuti e gli elementi previsti per il progetto definitivo);
- nella esecuzione dei lavori.

### 3.2.1. Relazione generale

La relazione generale, in rapporto alla tipologia, alla categoria e alla dimensione dell'intervento si articola nei seguenti punti:

1. descrizione delle motivazioni giustificative della necessità dell'intervento, in relazione agli obiettivi generali individuati dall'amministrazione nel Quadro esigenziale. Indicazione dei conseguenti livelli di prestazione da raggiungere e, ove pertinenti, dei relativi indicatori di prestazione che consentano di verificare ad opere ultimate, in fase di esercizio, il raggiungimento degli obiettivi previsti;
2. individuazione degli obiettivi posti a base della progettazione, in relazione ai contenuti del documento di indirizzo alla progettazione, nonché degli specifici requisiti tecnici da soddisfare.
3. descrizione dettagliata, tramite elaborati descrittivi e grafici, delle caratteristiche tipologiche, funzionali, tecniche, gestionali ed economico-finanziarie della soluzione progettuale prescelta;
4. riepilogo in forma descrittiva e grafica delle alternative progettuali analizzate nel DOCFAP, che costituisce documento allegato al progetto di fattibilità tecnica ed economica, insieme con la relativa determina di adozione del DOCFAP da parte della Stazione Appaltante ai fini della verifica della coerenza del processo progettuale;
5. elenco delle normative di riferimento, con esplicito richiamo ai parametri prestazionali o prescrittivi adottati per il progetto di fattibilità tecnica ed economica, in relazione ai vari ambiti normativi cogenti o comunque presi a riferimento, quali azioni e loro combinazioni, tempi di ritorno,

classi di esposizione, scenari di evento;

6. riepilogo degli aspetti economici e finanziari del progetto (computo estimativo dell'opera; quadro economico di spesa; eventuale articolazione dell'intervento in stralci funzionali e/o prestazionali, ovvero in tratte funzionali e fruibili per le opere a rete; sintesi delle forme e delle fonti di finanziamento per la copertura della spesa; piano economico e finanziario, ove previsto; indicazioni di sintesi sull'impatto occupazionale dell'intervento sia in fase di realizzazione che di esercizio, nei casi in cui sia richiesto; indicazioni generali di impatto in termini di coinvolgimento delle micro e piccole imprese, sia nella fase di realizzazione dell'opera sia nelle fasi di manutenzione programmata e straordinaria);

7. aspetti contrattuali.

(...)

### 3.2.2 Relazione tecnica

La Relazione tecnica del progetto di fattibilità tecnica ed economica è corredata da indagini e studi specialistici (che ne costituiscono allegati e che sono firmati dai rispettivi tecnici abilitati). La Relazione tecnica riporta:

1. le esigenze, i requisiti e i livelli di prestazione che devono essere soddisfatti con l'intervento, in relazione alle specifiche esigenze definite nel documento di indirizzo alla progettazione;
2. le risultanze degli studi, delle indagini e delle analisi effettuate, in funzione della tipologia, delle dimensioni e dell'importanza dell'opera, evidenziando le conseguenti valutazioni in ordine alla fattibilità dell'intervento raggiunte attraverso la caratterizzazione del contesto locale territoriale, storico-archeologico, ambientale e paesaggistico in cui è inserita l'opera;
3. gli esiti della verifica della sussistenza di interferenze dell'intervento con il sedime di edifici o infrastrutture preesistenti;
4. le risultanze dello studio di insediamento urbanistico con relativi elaborati grafici, ove pertinente;
5. la descrizione e motivazione del grado di approfondimento adottato per la pianificazione delle indagini effettuate, in funzione della tipologia, delle dimensioni e dell'importanza dell'opera;
6. la descrizione e la motivazione delle scelte tecniche poste a base del progetto, anche con riferimento alla sicurezza funzionale, all'efficienza energetica ed al riuso e riciclo dei materiali;
7. elementi di dimensionamento preliminare (strutturali, geotecnici, impiantistici, idraulici, viabilistici...) di natura concettuale e, ove necessario, anche quantitativa. Ciò al fine di giustificare le scelte progettuali compiute, utili a garantire:
  - a. il regolare sviluppo del processo autorizzativo;
  - b. il coerente sviluppo dei successivi livelli di progettazione;

c. la coerenza delle previsioni di stima economica dell'opera.

(...)

### 3.2.3. Studio di impatto ambientale

La redazione dello studio di impatto ambientale dovrà svilupparsi secondo gli indirizzi del documento pubblicato dalla Commissione Europea nel 2017 "Environmental Impact Assessments of Projects - Guidance on the preparation of the Environmental Impact Assessment Report" (Direttiva 2011/92/EU come modificata dalla Direttiva 2014/52/EU). Esso dovrà includere anche le fasi di approvvigionamento e stoccaggio di materie prime, beni strumentali e persone, funzionali alla costruzione e manutenzione ordinaria dell'opera. L'articolo 5, paragrafo 1, stabilisce i contenuti minimi che i proponenti devono includere nello SIA. L'allegato IV, citato all'articolo 5, paragrafo 1, lettera f), amplia tali disposizioni, come di seguito riportato.

#### • DESCRIZIONE DEL PROGETTO

>È una presentazione del progetto e include una descrizione della localizzazione del progetto, le caratteristiche delle fasi di realizzazione e di esercizio, così come le stime dei residui previsti, delle emissioni e dei rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di esercizio (articolo 5, paragrafo 1 lettera a) e allegato IV, punto 1).

• **SCENARIO DI BASE** >Una descrizione dello stato attuale dell'ambiente e della probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto. Questo definisce la base per la successiva Valutazione dell'Impatto Ambientale e gli Stati membri garantiscono che le informazioni per lo scenario di base detenute da qualsiasi autorità siano rese disponibili al Proponente (allegato IV, punto 3).

• **FATTORI AMBIENTALI INTERESSATI** >Una descrizione dei fattori ambientali interessati dal progetto, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici, alla biodiversità, alle risorse naturali, ad incidenti e calamità (articolo 3, Allegato IV, punti 4 e 8).

• **EFFETTI SULL'AMBIENTE** >Questa sezione affronta il tema degli "effetti significativi" sull'ambiente e dell'importanza degli effetti cumulativi (articolo 5.1, (b) e Allegato IV, punto 5).

• **VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE** >Le alternative al progetto (di cui al DOCFAP) devono essere descritte e confrontate indicando le principali ragioni alla base dell'opzione scelta (articolo 5.1, (d) e Allegato IV, punto 2).

• **MISURE DI MITIGAZIONE O COMPENSAZIONE** >Le caratteristiche o le misure previste per evitare, prevenire o ridurre, e compensare gli effetti negativi che dovrebbero altresì essere considerate (articolo 5.1, (c) e Allegato IV, punto 7).

• **MONITORAGGIO** >Le misure di monitoraggio proposte dovrebbero essere incluse nello SIA nel caso in cui siano stati identificati

effetti significativi negativi. Il monitoraggio dovrebbe essere effettuato durante le fasi di costruzione e di esercizio del Progetto (Allegato IV, punto 7).

• **SINTESE NON TECNICA** >Un riassunto del contenuto dello SIA facilmente accessibile, presentato in un linguaggio non tecnico, quindi comprensibile a chiunque, anche se privo di conoscenze sull'ambiente o sul Progetto (articolo 5.1, (e) e Allegato IV, punto 9).

Inoltre, per quanto non contrastante con le sopra citate Linee Guida della Commissione Europea, si potrà fare utile riferimento anche al documento "Valutazione d'Impatto Ambientale - Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale (ex art. 22 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.)", approvato dal Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nella riunione ordinaria del 09.07.2019.

(...)

### 3.2.4 Relazione di sostenibilità dell'opera

La relazione di sostenibilità dell'opera, declinata nei contenuti in ragione della specifica tipologia di intervento infrastrutturale, deve contenere:

1. la descrizione degli obiettivi primari dell'opera in termini di "outcome" per le comunità e i territori interessati, attraverso la definizione quali e quanti benefici a lungo termine, come crescita, sviluppo e produttività, ne possono realmente scaturire, minimizzando, al contempo, gli impatti negativi. Individuazione dei principali portatori di interessi ("stakeholder") e indicazione dei modelli e strumenti di coinvolgimento dei portatori d'interesse da utilizzare nella fase di progettazione, autorizzazione e realizzazione dell'opera, in coerenza con le risultanze del dibattito pubblico;

2. l'asseverazione del rispetto del principio di "non arrecare un danno significativo" ("Do No Significant Harm" - DNSH), come definito dal Regolamento UE 852/2020, dal Regolamento (UE) 2021/241 e come esplicitato dalla Comunicazione della Commissione Europea COM (2021) 1054 (Orientamenti tecnici sull'applicazione del citato principio, a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza);

3. la verifica degli eventuali contributi significativi ad almeno uno o più dei seguenti obiettivi ambientali, come definiti nell'ambito dei medesimi regolamenti, tenendo in conto il ciclo di vita dell'opera:

a. mitigazione dei cambiamenti climatici;  
b. adattamento ai cambiamenti climatici;

c. uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;

d. transizione verso un'economia circolare;

e. prevenzione e riduzione dell'inquinamento;

f. protezione e ripristino della

biodiversità e degli ecosistemi;

4. una stima della Carbon Footprint dell'opera in relazione al ciclo di vita e il contributo al raggiungimento degli obiettivi climatici;

5. una stima della valutazione del ciclo di vita dell'opera in ottica di economia circolare, seguendo le metodologie e standard internazionali (Life Cycle Assessment - LCA), con particolare riferimento alla definizione e all'utilizzo dei materiali da costruzione ovvero dell'identificazione dei processi che favoriscono il riutilizzo di materia prima e seconda riducendo gli impatti in termini di rifiuti generati;

6. in ogni caso, l'analisi del consumo complessivo di energia con l'indicazione delle fonti per il soddisfacimento del bisogno energetico, anche con riferimento a criteri di progettazione bioclimatica;

7. la definizione delle misure per ridurre le quantità degli approvvigionamenti esterni (riutilizzo interno all'opera) e delle opzioni di modalità di trasporto più sostenibili dei materiali verso/dal sito di produzione al cantiere;

8. una stima degli impatti socio-economici dell'opera, con specifico riferimento alla promozione dell'inclusione sociale, la riduzione delle disuguaglianze e dei divari territoriali nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;

9. l'individuazione delle misure di tutela del lavoro dignitoso, in relazione all'intera filiera societaria dell'appalto (subappalto); l'indicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale di riferimento per le lavorazioni dell'opera;

10. l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative, ivi incluse applicazioni di sensoristica per l'uso di sistemi predittivi (struttura, geotecnica, idraulica, parametri ambientali);

11. l'analisi di resilienza, ovvero la capacità dell'infrastruttura di resistere e adattarsi con relativa tempestività alle mutevoli condizioni che si possono verificare sia a breve che a lungo termine a causa dei cambiamenti climatici, economici e sociali. Dovranno essere considerati preventivamente tutti i possibili rischi con la probabilità con cui possono manifestarsi, includendo non solo quelli ambientali e climatici ma anche quelli sociali ed economici, permettendo così di adottare la soluzione meno vulnerabile per garantire un aumento della vita utile e un maggior soddisfacimento delle future esigenze delle comunità coinvolte.

(...)

### 3.2.6. Calcolo della spesa, quadro economico e piano economico e finanziario di massima

Al fine di porre il PFTE a base della procedura di affidamento, il calcolo della spesa è redatto applicando alle quantità caratteristiche

che delle opere in progetto, i costi desunti:

- dall'impiego dei prezzi ufficiali di riferimento, di cui all'articolo 23 comma 7 del Codice;

- da analisi di mercato confortate da analisi prezzi,

attraverso la predisposizione di un computo estimativo dell'opera, coerente con il livello di approfondimento del progetto raggiunto nelle varie parti specialistiche.

Potranno inoltre essere implementati, almeno con riferimento agli elementi tecnici e/o ai corpi d'opera più significativi ai fini della identificazione della qualità generale del progetto, primi elementi di "analisi del valore", secondo i criteri tipici di detta valutazione economica, o di altro simile strumento metodologico. Il quadro economico è puntualmente definito al paragrafo 3.2.12. Esso è articolato in relazione alla specifica tipologia e categoria dell'opera o dell'intervento e alle specifiche modalità di affidamento dei lavori, ai sensi del Codice, e comprende, oltre all'importo per lavori determinato nel calcolo sommario della spesa, gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, l'importo relativo all'aliquota per l'attuazione di misure volte alla prevenzione e repressione della criminalità e tentativi di infiltrazione mafiosa, le spese per la progettazione definitiva ed esecutiva, le somme a disposizione della Stazione Appaltante, anche in applicazione degli accordi sindacali vigenti, determinate attraverso valutazioni effettuate in sede di accertamenti preliminari, nonché, nel caso di concessione o affidamento a contraente generale, gli oneri spettanti rispettivamente al concessionario o al contraente generale, nei casi previsti.

Il quadro economico indica inoltre, tra le somme a disposizione dell'amministrazione, ove previsti, gli importi per le opere di mitigazione e compensazione ambientale e quelli per il monitoraggio geotecnico, strutturale ed ambientale, nonché gli importi per le eventuali opere di conservazione e/o dislocazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico. Nel caso di interventi da realizzarsi con la modalità del Partenariato Pubblico-Privato, il quadro economico è accompagnato da uno specifico allegato relativo al piano economico e finanziario di massima di copertura della spesa e della connessa gestione, con l'indicazione, oltre che della ricognizione ed esplicitazione dei rischi operativi di cui all'articolo 3 comma 1 lettera zz) del Codice da porre in capo al concessionario, dei seguenti elementi:

- arco temporale prescelto;

- eventuale prezzo che l'amministrazione prevede di riconoscere per consentire al concessionario di perseguire l'equilibrio economico e finanziario; - eventuale cessione in proprietà o a titolo di godimento o a titolo di prezzo, dei beni;

- oneri a carico del concessionario, da porre a base di gara; - costi del-

la sicurezza dedotti dal piano di sicurezza.

Il piano economico e finanziario di massima è suddiviso in:

- conto economico;
- flusso di cassa.

### 3.2.7. Schema di contratto

Lo schema di contratto, redatto dalla Stazione Appaltante, con il supporto del progettista, ove richiesto, contiene le clausole dirette a regolare il rapporto tra la Stazione Appaltante e l'appaltatore in relazione alle caratteristiche dell'intervento, con particolare riferimento a:

- termini di esecuzione e penali;
- programma di esecuzione dei lavori;
- sospensioni o riprese dei lavori;
- disciplina delle modifiche contrattuali ai sensi dell'articolo 106 del Codice;
- oneri a carico dell'esecutore;
- contabilizzazione dei lavori a misura e a corpo;
- liquidazione dei corrispettivi;
- quantificazione e termini dei controlli tecnici, contabili ed amministrativi;
- specifiche modalità e termini di collaudo;
- contestazioni e riserve;
- modalità di soluzione delle controversie;
- contratto collettivo nazionale di lavoro da applicare, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative;
- in caso di utilizzo della modellazione informativa digitale, l'indicazione eventuale della prevalenza contrattuale del modello informativo digitale in conformità all' art. 7 commi 4-5 del DM 560/2017.

Per gli interventi il cui corrispettivo è previsto a corpo, ovvero per la parte a corpo di un intervento il cui corrispettivo è previsto a corpo e a misura, lo schema di contratto indica, per ogni gruppo di categorie ritenute omogenee, il relativo importo e la sua aliquota percentuale riferita all'ammontare complessivo dell'intervento. Tali importi e le correlate aliquote sono dedotti dal computo estimativo dell'opera. Al fine dei pagamenti in corso d'opera, i suddetti importi e aliquote possono essere indicati anche disaggregati nelle loro componenti principali (Work Breakout Elements -WBE). I pagamenti in corso d'opera a corpo sono determinati sulla base delle aliquote percentuali così definite, di ciascuna delle quali viene contabilizzata la quota parte effettivamente eseguita. Per gli interventi il cui corrispettivo è previsto a misura, lo schema di contratto precisa l'importo di ciascuno dei gruppi di categorie ritenute omogenee, desumendolo dal computo estimativo dell'opera. Per i lavori il cui corrispettivo è in parte a corpo e in

parte a misura, la parte liquidabile a misura riguarda le lavorazioni per le quali in sede di progettazione risulta eccessivamente oneroso individuare in maniera certa e definita le rispettive quantità. È raccomandato il ricorso a schemi di contratti-tipo.

### 3.2.10 Piano di sicurezza e di coordinamento

Il piano di sicurezza e di coordinamento (PSC) è il documento finalizzato a prevedere l'organizzazione delle lavorazioni più idonea per prevenire o ridurre i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, attraverso l'individuazione delle eventuali fasi critiche del processo di costruzione, e la definizione delle relative prescrizioni operative, per quanto individuabili in relazione al presente livello di definizione progettuale. L'integrazione del piano di sicurezza e di coordinamento e il piano operativo di sicurezza (POS), redatti dal soggetto esecutore dell'opera, costituiscono i documenti complementari al piano di sicurezza e di coordinamento redatto dalla Stazione Appaltante. Essi si riferiscono, rispettivamente, ai contenuti dei successivi livelli progettuali sviluppati dal soggetto esecutore e alle specifiche scelte tecnologiche ed organizzative per l'esecuzione dei lavori. Il piano contiene misure di concreta fattibilità, è specifico per ogni cantiere temporaneo o mobile ed è redatto secondo quanto previsto nell'allegato XV al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. La stima dei costi della sicurezza derivanti dall'attuazione delle misure individuate rappresenta la quota di cui all'articolo 15, comma 1, lettera b) del citato decreto legislativo. I contenuti del piano di sicurezza e di coordinamento sono il risultato di scelte progettuali e organizzative conformi alle misure generali di tutela di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 81 del 2008, secondo quanto riportato nell'allegato XV al medesimo decreto legislativo in termini di contenuti minimi. In particolare, la relazione tecnica, corredata da tavole esplicative di progetto, deve prevedere l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi in riferimento all'area e all'organizzazione dello specifico cantiere, alle lavorazioni interferenti ed ai rischi aggiuntivi rispetto a quelli specifici propri dell'attività delle singole imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi. Ove necessario, il piano di sicurezza e di coordinamento contiene altresì indicazioni riguardo agli elementi/dispositivi previsti per il collaudo dell'intervento in condizioni di sicurezza. E' facoltà della Stazione Appaltante richiedere, all'interno dell'eventuale capitolato informativo, la modellazione informativa digitale c.d. "4D" e "5D" per il PSC e per il POS.

### 4. MODALITÀ DI TRASMISSIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA AL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

La Stazione Appaltante è tenuta ad inviare al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, tramite PEC, il progetto di fattibilità tecnica ed economica accompagnato da:

- una lettera di trasmissione firmata digitalmente, ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82, dal rappresentante della stazione appaltante, contenente:

- la denominazione del progetto;
  - i riferimenti normativi ai sensi dei quali viene richiesto il parere;
  - l'indicazione e le coordinate utili dei referenti della Stazione Appaltante, del responsabile unico del procedimento e del coordinatore della progettazione (email/tel);
  - la dichiarazione che i documenti presentati sono conformi a quanto indicato nelle presenti linee guida, anche a seguito delle risultanze della verifica preventiva di primo livello sul PFTE;
- una relazione di istruttoria a firma del responsabile unico del procedimento, che contiene almeno i seguenti elementi:
- codice unico di progetto (CUP);
  - aspetti pianificatori e programmatici dell'intervento;
  - descrizione del processo progettuale: quadro esigenziale – DOCFAP – DIP;
  - descrizione sintetica dell'intervento;
  - fonti e forme di finanziamento dell'intervento;
  - iter autorizzativo per la realizzazione dell'intervento ed eventuali autorizzazioni già acquisite o richieste;
  - quadro normativo di riferimento;
  - cronoprogramma previsto per la realizzazione dell'intervento;
  - quadro economico;
  - indicazione delle procedure per la scelta del contraente;
  - esito della verifica preventiva di primo livello sul PFTE. Ai sensi dall'art. 48, comma 7 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, ciò costituisce procedura semplificata "per la verifica del-

la completezza della documentazione prodotta e, in caso positivo, per la conseguente definizione accelerata del procedimento". Allo scopo, si raccomanda l'uso di liste di controllo, riassuntive delle attività di verifica condotte;

- ogni altra informazione ritenuta utile per una compiuta descrizione dell'intervento;

- evidenza dell'avvenuto pagamento della quota di cui al D.L. 30/11/2005, n. 245, convertito con la Legge 27/01/2006, n. 21.

Il progetto, contenente la documentazione prevista dalle presenti Linee guida per il primo livello di progettazione, dovrà essere presentato in formato elettronico, firmato digitalmente dal coordinatore della progettazione (su tutti gli elaborati) e dai progettisti responsabili degli specifici elaborati, ciascuno per quanto di competenza. Comunque, va sempre garantita la trasmissione degli elaborati progettuali anche in copia cartacea del progetto (anche in formato A3) o di parti significative dello stesso, per consentirne un più agevole esame. È raccomandata la trasmissione anche in formato editabile:

- della relazione di istruttoria del RUP;
- della relazione generale;
- dell'elenco elaborati;
- del quadro economico di spesa;
- delle eventuali successive note di trasmissione di atti integrativi (con relativi allegati).

È altresì raccomandata la trasmissione di una sequenza di "slides" elettroniche per la presentazione dei contenuti salienti del progetto. L'elenco elaborati deve contenere i collegamenti ipertestuali con i file di tutti gli elaborati di progetto. Ciascun elaborato deve essere individuato in modo chiaro ed univoco, anche sull'elenco elaborati. Ciò mediante il richiamo al contenuto dell'elaborato e, quindi, non solo con il codice alfanumerico di identificazione.

## La progettazione in Bim e i criteri premiali per i progettisti

di Andrea Mascolini

Il decreto ministeriale n. 312/2021 – che fra le altre cose rivede le disposizioni di cui al cd. "Decreto Baratonò" (n. 516/2017) - ha come base giuridica l'articolo 48, comma 6 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 il quale:

a) introduce la facoltà per le stazioni appaltanti che procedono agli affidamenti di cui al comma 1 del medesimo articolo 48 di assegnare un punteggio premiale per l'uso nella progettazione dei metodi e strumenti elettronici specifici di cui all'articolo 23,

comma 1, lettera h), del codice appalti;

b) rinvia ad un apposito provvedimento del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili il compito di provvedere alla definizione delle regole e delle specifiche tecniche per l'utilizzo dei citati metodi e strumenti elettronici;

Il comma 1 dell'articolo 48 della citata legge 108 precisa anche che è compito del Governo procedere ad un coordinamento fra le nuove disposizioni e il citato decreto 560/2017.

Il Ministero, quindi, oltre a stabilire le modalità con le quali le singole stazioni appaltanti potranno introdurre premialità per chi formula offerte progettuali con impegno a sviluppare successivamente il progetto utilizzando metodologia Bim (Building Information Modelling), interpreta le indicazioni del legislatore nel senso di ritenere da un lato necessario individuare le regole e le specifiche tecniche per l'utilizzo dei metodi e strumenti elettronici specifici di cui all'articolo 23, comma 1, lettera h), del codice appalti, dall'altro opportuno coordinare le disposizioni del decreto 560/17 con le nuove norme.

Vengono quindi ampiamente modificate diverse parti del decreto primo dicembre 2017, n. 560 (vedasi il testo coordinato del dm 560 con il d.m. 312) che ha stabilito le modalità e i tempi di progressiva introduzione dei metodi e degli strumenti elettronici di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture, il c.d. decreto Baraton, decreto non avente carat-

tere regolamentare attuativo a sua volta dell'articolo 23, comma 13 del codice appalti.

Con questo decreto si dovrebbe quindi ritenere in qualche modo definito a livello nazionale il quadro regolatorio che discende dalla normativa europea (art.22 comma 4 della direttiva comunitaria 2014/24/UE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 26 febbraio 2014) fonte primaria attuata con il citato art. 23 comma 13 del codice appalti, che decide negli anni scorsi anche avvio ai lavori di gruppi tecnici della Commissione europea ( il c.d. EU BIM Task Group che ha portato alla definizione dell' EU Bim Handbook.

Di seguito un breve Focus OICE (l'Associazione aderente a [Confindustria](#) che riunisce le organizzazioni di ingegneria e consulenza tecnico-economica) che illustra le principali novità apportate dal decreto ministeriale prima fra tutte l'introduzione di meccanismi premiali per chi presenterà progetti in BIM.

## Le nuove regole per il Bim negli appalti pubblici

(a cura di [OICE](#)-Associazione delle società di ingegneria e architettura)

### 1. Ambito di applicazione soggettivo e vincolatività del decreto 312

Il d.m. 312 non sembra avere natura regolamentare e questo determina un evidente problema per l'ambito di applicazione del provvedimento. Se infatti in base alla legge di riforma della presidenza del consiglio (400/88) l'emanazione di disposizioni aventi carattere generale e astratto configura ex se la natura di un provvedimento ministeriale come regolamentare, laddove il decreto si autoqualifichi - ed è quanto avvenuto - come atto non avente natura regolamentare è certo che sia obbligatorio per tutti gli enti che fanno capo al Ministero che lo ha emanato ( ad esempio i Provveditorati alleo oo.pp.) ma non agli altri soggetti pubblici (esempio, comuni, regioni, province, ASL, ecc.) che non sono dipendenti dal Ministero delle infrastrutture.

A latere poi il problema sollevato dal Consiglio di Stato sulla legittimità del dm 560, incidentalmente affrontata nel parere sulla revisione delle linee guida ANAC 1/2016, che a questo punto deve essere considerato superato dal richiamo a tale decreto operato dalla legge di conversione del Decreto Recovery (108/2021), sia pure nei limiti della natura non regolamentare.

Tutto questo però, come è riportato nelle tre edizioni del Rapporto OICE sulle gare BIM, non ha affatto impedito in questi ultimi anni che amministrazioni non dipendenti dal MIMS abbiano emesso bandi di gara chiedendo agli offerenti offerte in Bim o addirittura requisiti di ammissione che presupponessero l'aver operato in Bim.

### 2. Entrata in vigore delle nuove regole

In quanto decreto ministeriale non avente natura regolamentare il provvedimento è entrato in vigore il giorno della data di sua pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, cioè il 3 agosto 2021.

Nel decreto si specifica poi che le disposizioni ministeriali si applicano agli affidamenti i cui bandi o avvisi verranno pubblicati successivamente al 3 agosto 2021, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure i cui inviti a presentare le offerte o i preventivi saranno inviati successivamente al 3 agosto 2021.

### 3. L'applicazione dei criteri premiali

L'articolo 7-bis che viene introdotto nel d.m. 560, consentendo alle stazioni appaltanti di inserire negli atti di gara criteri premiali applicabili in sede di valutazione delle offerte è destinato, in prima battuta, agli interventi disciplinati dal comma 1 dell'articolo 48 della legge n. 108 e non a tutte le opere pubbliche. In particolare, stante il richiamo al comma 1 operato dal comma 6, gli interventi interessati sono quelli relativi a "investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR e dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea".

Da questo punto di vista l'operazione di inserire questa norma nel d.m. 560, che varrebbe per tutte le opere, non soltanto per quelle finanziate con i fondi del Pnr e dei programmi UE, giuridicamente appare solo in parte "coperta" dalla necessità di un coordinamento con il d.m. 560.

Va sempre ricordato che il dm 560 vale comunque per tutte le opere pubbliche (con l'obbligato-

rietà definita nella norma transitoria che peraltro il decreto 312 rivede), mentre di premialità si parla nella legge solo per i citati interventi legati all'attuazione del Pnr.

E che si parli di premialità (e non di stretto obbligo di richiesta del Bim) per gli interventi del Pnr pone a sua volta un problema di coerenza rispetto alle disposizioni del dm 560 valido per tutte le opere pubbliche.

Poniamo che un'opera da 100 milioni non finanziata con fondi del Pnr sia appaltata oggi, essa dovrebbe essere progettata in BIM, diversamente da un'opera dello stesso importo finanziata con fondi del Pnr per la quale la stazione appaltante potrebbe limitarsi soltanto a valutare se inserire criteri premiali (facoltativi) e come indicarli (facendo riferimento all'art. 7-bis). Una impostazione che troverebbe ragione nell'esigenza di celerità degli interventi ma che appare poco coerente rispetto agli ingenti finanziamenti che il PNRR destina alla digitalizzazione dei processi e dei procedimenti amministrativi.

Nel merito, la norma di indirizzo per le stazioni appaltanti, utile da questo punto di vista a perimetrare la congruità e legittimità delle previsioni inserite negli atti di gara, ancorché contenente indicazioni dettate giustamente "a titolo esemplificativo", prevede che si possa fare riferimento, ad esempio, alle proposte metodologiche per integrare gli aspetti di gestione del progetto con la gestione della modellazione informativa, ma anche a quelle per l'implementazione dell'offerta di gestione informativa e del piano di gestione informativa in relazione alle esigenze di cantierizzazione, anche con strumenti innovativi di realtà aumentata e di interconnessione tra le entità presenti in cantiere. Possibile riferirsi anche alle modalità digitali per la tracciabilità dei materiali e delle forniture e per la tracciabilità dei processi di produzione e montaggio, anche ai fine del controllo dei costi del ciclo di vita dell'opera;

Si potrà poi prevedere l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo all'offerente che impieghi metodi e strumenti digitali che consentano alla stazione appaltante di monitorare, in tempo reale, l'avanzamento del cronoprogramma e dei costi dell'opera.

### 4. Il riferimento alla normativa tecnica

Una delle principali novità contenute nel decreto 312 riguarda l'integrazione del d.m. 560 attraverso il richiamo alla normativa tecnica UNI in materia di modellazione elettronica.

Nel testo si prevede espressamente lo stretto rapporto fra la documentazione di gara e le norme tecniche di cui al Regolamento UE n.1025/2012 trasposte in Italia come UNI/EN.

Va segnalato però che, al di là dei profili tecnici e di coordinamento fra norme tecniche europee e nazionali e senza considerare che gli stessi livelli progettuali definiti nel nostro ordinamento sono fermi al dpr 207/2010 (non essendo uscito il nuovo regio-

lamento del codice appalti), si pone un problema assolutamente rilevante: l'articolo 48, comma 6 ha delegato il Ministero a definire le specifiche tecniche degli strumenti di modellazione elettronica. In realtà questo non è avvenuto: sarebbe stato assolutamente possibile per il dicastero di Porta Pia definire tali specifiche - ad esempio con una apposita commissione tecnica - evitando di inserire automaticamente la normativa UNI in un dispositivo, ancorché non regolamentare.

Si tratta di norme tecniche, peraltro, definite da un organismo non incardinato nell'ambito del Mims e che detta disposizioni non vincolanti.

Appare non esattamente lineare che, ad esempio, per le norme tecniche sulle costruzioni si sia adottato a livello Ministeriale un percorso articolato e complesso per arrivare alle nuove disposizioni e per questa materia lo stesso dicastero, che generalmente segue anche procedure che comprendono la previa consultazione degli stakeholder, si sia limitato al richiamo di norme (non cogenti) di altro organismo di normazione.

Problemi sui quali si sarebbe senz'altro soffermato il Consiglio di Stato laddove il decreto avesse avuto natura regolamentare.

Allo stato, infine, bisognerebbe anche essere certi che la normativa UNI, peraltro in fase di revisione, effettivamente specifici i contenuti dei dati di progetto di Committenza e i livelli di approfondimento progettuale successivi, con preciso riferimento al rapporto tra informazioni da sviluppare e processi decisionali, un tema che [OICE](#) da sempre sottolinea nei forum Bim fin dal 2016. La stessa normativa inoltre dovrebbe anche specificare questi dati per tipologia di opere".

In disparte, last but not least, il problema pratico, non irrilevante, che la normativa UNI non è accessibile a tutti gli operatori essendo a pagamento.

### 5. La nuova road map Bim per le opere pubbliche

Il decreto 312 interviene sostituendo all'articolo 6, comma 1, le lettere d), e), f) del d.m. 560. Ne risulta il seguente quadro di obblighi, escluse le manutenzioni:

- dal 1.1.2022 BIM obbligatorio per nuove opere oltre i 15 milioni+
- dal 1.1.2023 oltre i 5,4 milioni(5,4 milioni);
- dal 1.1.2025 oltre un milione di euro.

Appare evidente lo stop, previsto nella nuova versione delle citate lettere dell'articolo 6, alla quota un milione di euro (in precedenza il d.m. 560 ricomprendeva anche al di sotto di un milione) e l'esclusione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

### 6. Le integrazioni al d.m. 560

Il decreto prevede poi diverse integrazioni alle altre norme del d.m. 560 evidenziando, fra le altre cose, che diventa facoltativo l'inclusione nel capitolato informativo del modello informativo relativo allo stato iniziale dei luoghi e delle opere preesistenti.

**LAVORI EDILIZI**

**Buia: prezzari  
per il bonus  
facciate  
Il Mef: opere  
per 9 miliardi**

Giorgio Santilli — a pag. 3

# Buia: introdurre prezzari e qualificazione imprese per tutti i bonus edilizi

## Oggi assemblea Ance

### Ai sindacati la proposta di dare vita a un Patto per la sicurezza del lavoro

ROMA

Se le buone notizie di ieri sera sui bonus edilizi, sia pure parziali, saranno confermate, Gabriele Buia, presidente dell'Ance che oggi terrà l'assemblea annuale dell'associazione, ne prenderà atto con una limitata soddisfazione, senza perdere l'occasione di ribadire che sui bonus edilizi serve una normativa stabilizzata nel tempo che dia la possibilità a famiglie e imprese di programmare la propria attività. Certamente, però, nel suo discorso di oggi, schierato a difesa dei risultati prodotti dal Superbonus nel processo di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, Buia vorrà introdurre un paio di elementi di forte novità anche rispetto alle proposte tradizionali dei costruttori. Anzitutto, nel chiedere ancora la proroga per il bonus facciate (che il governo sta pensando di abbassare dal 90 al 60%), Buia proporrà di introdurre il «modello Superbonus» anche per questa agevolazione, con prezzi certificati dai professionisti sulla base dei prezzari Dei. Come già succede, appunto, per il 110%. Per il presidente dell'Ance questa è una delle due risposte a chi sostiene che c'è una speculazione sui prezzi. In questo modo Buia dirà no «a un altro mercato inquinato in cui troppo spesso

regna l'improvvisazione e i prezzi sono incontrollati, dando spazio a speculazioni e illegalità».

La seconda novità, che è ancora più dirompente nel mondo Ance, è la previsione che a effettuare i lavori siano «solo imprese qualificate e con le professionalità adeguate», così come viene richiesto nel settore pubblico e nei lavori del cratere del terremoto.

È ora - dirà Buia - di fare una selezione delle imprese che operano in un settore che non ha nessuna forma di qualificazione. Ed è il momento di consentire «solo a chi ha le reali competenze» di realizzare gli interventi e garantire standard di qualità e sicurezza.

Una proposta che travalica anche l'aspetto dei lavori effettuati con i bonus edilizi. È la prima volta, infatti, che l'Ance si dice pronta a studiare un sistema di qualificazione che attesti la capacità delle imprese edili, distinguendole dai molti soggetti che si improvvisano «solo per ottenere facili guadagni, procurando un danno di reputazione e credibilità a tutto un settore».

Un altro aspetto che Buia considera un banco di prova per le forze sociali è la proposta di un Patto per la sicurezza. «Diteci cosa si può fare - dirà più o meno Buia ai sindacati - e noi lo faremo».

Per il resto, Buia oggi insisterà sulla necessità di sbloccare i piani collegati al Pnrr in tempi rapidissimi, a partire dal piano per la rigenerazione urbana che per i costruttori costituisce un banco di prova di rilanciare un'azione di policy sui tessuti urbani.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GABRIELE BUIA**  
Presidente  
Ance  
(Associazione nazionale costruttori edili)



LA DELEGA FISCALE DEL GOVERNO DRAGHI

# L'Irap è la tassa più odiata ma per le ragioni sbagliate Salviamola dall'abolizione

VINCENZO VISCO  
economista

**L**a delega fiscale presentata nelle scorse settimane dal governo Draghi contiene l'ipotesi del "superamento" dell'Irap, vale a dire la sua soppressione. Si tratta di una decisione discutibile, anche se l'Irap attuale è ben lontano da quella che fu introdotta con la riforma del 1996-97, e che era contenuta in una delle 11 deleghe in cui quella riforma si articolava, una riforma organica che era stata resa necessaria dopo che, passati oltre 20 anni dalla riforma del 1973, era necessario ovviare alle molteplici distorsioni, incongruenze, disparità di trattamento che si erano prodotte nel corso degli anni.

Inoltre, la manovra di emergenza del governo Amato aveva fatto venir meno ogni logica nel sistema tributario italiano che doveva anche fare i conti col nuovo contesto creato dalla globalizzazione, dalle liberalizzazioni, dalle deregolamentazioni e dalla crescente concorrenza fiscale tra paesi.

## A cosa serviva

Era necessaria quindi una riforma che mantenesse il gettito, ma che al tempo stesso ampliasse le basi imponibili, riducesse le aliquote formali e le possibilità di elusione, ristabilisse una accettabile parità di trattamento tra le diverse tipologie di reddito, riducesse il costo del lavoro (contributi sociali), aumentasse l'imposizione indiretta e diminuisse l'evasione. In tale contesto, l'Irap svolse un ruolo decisivo sostituendo con un'aliquota di solo il 4,25 per cento l'Ilor che colpiva i profitti col 16,2 per cento, i contributi sanitari (10,6 per cento), la tassa sulla salute sui lavoratori autonomi, l'imposta patrimoniale sulle imprese dello 0,75 per cento

(equivalente ad un ulteriore prelievo sui profitti del 5-10 per cento), più una serie di tributi minori.

## L'impatto positivo

Per un errore nelle stime, invece della parità di gettito prevista, l'imposta provocò una perdita di ben 13.000 miliardi (recuperati grazie ad un contestuale recupero di evasione), sicché le imprese realizzarono un consistente sgravio tributario. Storicamente, quindi, l'Irap è stata un formidabile strumento di semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario italiano, realizzando anche una consistente forma di autonomia tributaria delle regioni e una solida base di finanziamento della sanità. Con la fiscalizzazione dei contributi sanitari l'Irap contribuì alla riduzione dei costi del lavoro perseguita anche con l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva e la contestuale soppressione di altri contributi sociali, dando così un contributo alla competitività delle nostre esportazioni e alla ricomposizione della struttura delle entrate in Italia che da allora è diventata più simile a quella degli altri sistemi fiscali europei. Prima della riforma del 1996, infatti, i contributi sociali rappresentavano il 15 per cento del Pil e le imposte indirette l'11,8 per cento, dopo la riforma il peso dei contributi si ridusse al 12,7 per cento e quello delle imposte indirette salì al 14,5 per cento.

## Troppi nemici

Ciò nonostante, l'Irap è stata sistematicamente criticata e contestata in Italia, soprattutto dalla **Confindustria** e dalla destra. Perciò sorprende il sostegno alla sua abolizione che è giunto dal segretario del Pd Enrico Letta e dal suo vice **Peppino Provenzano**. Anche perché le poche risorse disponibili dovrebbero essere concentrate sulla riduzione

dell'Irpef.

Peraltro, di imposte come l'Irap o simili a essa avremo ancora bisogno in futuro dal momento che il principale problema che i sistemi fiscali europei dovranno affrontare nei prossimi anni è quello derivante da un prelievo basato prevalentemente sui redditi da lavoro (imposte sul reddito e contributi sociali), mentre la rilevanza di questi redditi rispetto al Pil si è drasticamente ridotta negli ultimi decenni passando dal 65-70 per cento degli anni Ottanta del Novecento a meno del 50 per cento di oggi.

Ciò significa che dovremo procedere a una sostanziosa fiscalizzazione dei contributi sociali, dal momento che le modeste riduzioni delle imposte sul reddito non sembrano sufficienti ad affrontare il problema del cuneo fiscale. Ciò è stato sottolineato anche dalla Commissione europea, e quindi, oltre a imposte ecologiche, imposte patrimoniali, ecc., avremo bisogno anche di prelievi ad amplissima base imponibile, come l'Irap, appunto. Inoltre, se per finanziare l'eliminazione della imposta si volesse aumentare l'aliquota dell'Ires, si farebbe un danno ulteriore, in quanto la concorrenza fiscale tra imprese di Stati diversi avviene al margine, non in base al livello assoluto dell'imposizione, ma a quello delle aliquote, e quindi le mostre imprese sarebbero danneggiate nella concorrenza internazionale. Infine l'Irap, anche nella forma attuale ridotta, svolge un ruolo



Superficie 46 %

**importante nella tassazione delle imprese essendo neutrale rispetto alle fonti di finanziamento, dal momento che anche gli interessi passivi vengono tassati. Un aumento dell'aliquota dell'Ires invece, aumenterebbe l'incentivo delle imprese a finanziarsi con debito piuttosto che con capitale proprio contribuendo a indebolire la struttura del nostro apparato produttivo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La delega fiscale del governo Draghi prevede il superamento, cioè l'abolizione dell'Irap, che finanzia tra l'altro la sanità. E tutte le alternative rischiano di essere peggiori**

FOTO LAPRESSE

# Ecomondo, imprese pronte a investire 145 miliardi nei piani di transizione

## Transizione ecologica

L'Italia è tra i primi Paesi per la green economy  
Troppo lente le rinnovabili

Il rischio del greenwashing:  
esibire virtù ambientali per vincere sui mercati

**Jacopo Giliberto**

Dal nostro inviato  
RIMINI

Transizione ecologica, dal blabla ai fatti. Era cominciata 24 anni fa alla Fiera di Rimini con la tristezza dei cassonetti della spazzatura presentati dalle municipalizzate di nettezza urbana, e quest'anno la rassegna Ecomondo è esplosa, è il palcoscenico su cui viene rappresentato quel cambiamento che ribalta la società più dell'uragano virale cominciato nel 2020. Se fosse il barometro della pressione ecologica dell'economia, Ecomondo avrebbe la lancetta oltre il "bello stabile". Un brulicare mai così pieno di aziende, di persone e soprattutto di progetti in cui per salvare il pianeta si esibiscono idee e fatti ecologici reali, a maniche rimboccate, che fanno sembrare un lontano chiacchiericcio di fondo perfino la Cop26 sul clima in programma la settimana prossima a Glasgow.

Tantissime idee, progetti industriali e investimenti, ma anche molta esibizione di virtù ambientali millantate. Per poter acquisire visibilità — confermava uno studio di Fabio Iraldo, docente al Sant'Anna di Pisa, presentato al symposium sulla sostenibilità promosso a Venezia da Alcantara e Viu — bisogna mostrare ecologia anche quando è indimostrabile. È quel gre-

enwashing che spinge a conquistare posizioni nei rating finanziari o sugli scaffali dei supermercati asserendo di salvare il pianeta.

### I numeri della green economy

Ed ecco alcuni dei dati presentati agli Stati Generali della Green Economy da Edo Ronchi. In Italia le emissioni di gas serra sono diminuite di circa il 9,8% nel 2020 ma nel 2021 hanno ripreso a crescere, si stima del 6%. L'energia rinnovabile cresce troppo piano, e per raggiungere l'obiettivo europeo si dovrebbero installare centrali pulite per almeno 6 mila megawatt l'anno per i prossimi 10 anni. Domanda: quante se ne installano? Appena 800 megawatt l'anno, risponde con sconforto il rapporto.

L'Italia nel 2020 si classifica prima fra i cinque principali Paesi europei per produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per chilo di risorse consumate), con 3,7 euro al chilo, davanti a Francia, Germania, Spagna e Polonia.

Nel 2019 l'Italia ha riciclato 14 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 51% dei rifiuti prodotti, seconda in Europa dopo la Germania.

Il Conai, consorzio nazionale imballaggi, ha presentato ieri uno studio sull'economia del riciclo: le attività di raccolta e ricupero delle confezioni usate sviluppa benefici ambientali per 1,2 miliardi di euro.

### I casi da studiare

Una carrellata rapidissima per illustrare quali le idee e gli investimenti del mondo industriale. Per l'integrazione con il digitale, Terna ha presentato una piattaforma interattiva, unica nel suo genere, che monitora i dati di produzione elettrica e le emissioni di CO<sub>2</sub> mentre il sito web del Gse si è arricchito di un'app per le comunità energetiche. La società ravennate di inge-

gneria Rosetti&Marino con i rimorchiatori veneziani del gruppo Panfido hanno inventato il distributore galleggiante di metano liquido per rifornire in mare le navi alimentate da Gnl. A Modena l'Aliplast (Hera con Nextchem (Maire Tecnimont) ha inventato un impianto di riciclo delle plastiche rigide.

«Si mira al perseguimento sostanziale di obiettivi green e **Confindustria** intende fare la sua parte a supporto delle istituzioni e degli stakeholder con l'auspicio che si possa fare sistema per cogliere tutte le opportunità della transizione ecologica» è quanto indica **Maria Cristina Piovesana**, vicepresidente ambiente della **Confindustria**.

«L'Italia non deve perdere questa occasione: deve puntare, con più decisione, a far parte delle locomotive europee della green economy», ha aggiunto Edo Ronchi.

### Investimenti dell'Italia

L'economista Alessandro Marangoni di Althesys ha fatto i conti in tasca al sistema economico e ha concluso con due considerazioni: primo, rinviare la transizione ecologica è la cosa peggiore; bisogna farla, e di corsa; secondo, l'Italia dovrà investire qualcosa come 145 miliardi per conseguirla entro il 2030.

«L'attuale impennata dei prezzi energetici, dovuta principalmente al gas tre volte più caro rispetto ai livelli pre-pandemia, non frenerà la transizione energetica. Al contrario — dice Marangoni — la trasformazione del sistema non è la responsabile dei rincari, ma potrà invece contribuire a mitigarli. I costi della transizione vanno confrontati con quelli dell'inazione: è importante sottolinearlo. Non affrontare la sfida climatica vuol dire incorrere in danni sociali ed economici difficili da stimare, ma sicuramente molto ingenti: fino al 5% del Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

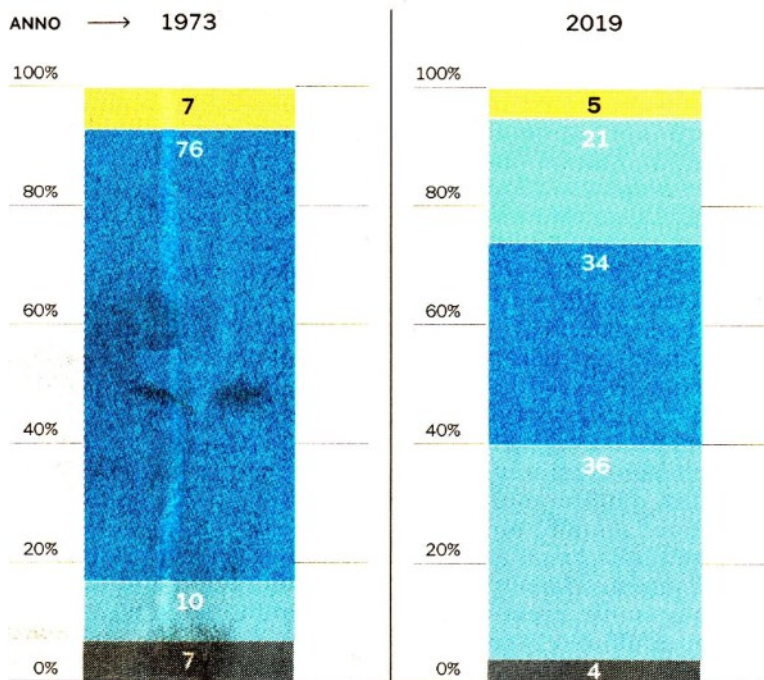




## La transizione in cifre

I consumi di energia primaria in Italia, per fonte. In %

■ CARBONE ■ GAS ■ PETROLIO ■ RINNOVABILI ■ IMPORTATA



## I NUMERI DI ECOMONDO

# 24

### Edizioni

Ecomondo con Key Energy (e gli Stati Generali della Green Economy) sarà aperta fino a domani alla Fiera di Rimini dell'Italian Exhibition Group.

# 1,27

### Miliardi di ecobenefici

Secondo il bilancio di sostenibilità del Conai, il valore della materia recuperata grazie al riciclo vale 381 milioni di euro; l'indotto generato è 616 milioni; il ricupero energetico vale 22 milioni.